

1 Gennaio: Giornata Mondiale della Pace*

IL MESSAGGIO DEL PAPA

"Occorre parlare agli uomini d'oggi un messaggio di speranza attraverso una fraternità vissuta ed uno sforzo onesto e perseverante per una più grande, reale giustizia.."

La giusta pace

Si torna a parlare ogni anno che si rinnova della pace. Se ne fa araldo Paolo VI con messaggi a capi di Stato ed a popoli, sollecitando una risposta responsabile che si offra quale solida piattaforma di universale tranquillità.

Il ritorno sul tema della pace, s'impone, visto ch'essa è lungi dall'essere di casa stabilmente nel mondo.

Per il 1972 Paolo VI ha individuato nella giustizia, la atmosfera più propizia perché il dono della pace possa estendersi in tutta la sua presente tonalità, in tutte le sue esaltanti vibrazioni.

Giustizia e pace

Esiste un binomio raccolto da Paolo VI nella sua incessante meditazione della Parola di Dio: Giustizia e Pace

E' nella Parola del Signore, nella Sua ineffabile Rivelazione che lo Spirito ci ammonisce che Giustizia e Pace sono termini equivalenti.

Una vera e propria diadema di concetto e di contenuto, antica quanto la storia dell'uomo, ma sempre ricca di attualità capace di proporre un messaggio all'uomo contemporaneo.

Ed è proprio saggio che ci si convinca, mentre nasce un nuovo anno che «l'idea della pace sia e debba essere an-

cora dominante nelle vicende umane», sino a porsi come realtà con tutti i caratteri dell'«urgenza» in momenti in cui essa «è contraddetta» da idee e fatti contrari.

Una idea esatta della pace

Essa è necessaria, imperativa, ispiratrice; è qualcosa di essenziale come l'aria che respiriamo, onde tutta l'attività dell'uomo deve portare alla pace.

Ma cos'è concretamente questa pace? E' forse «una condizione stagnante della vita?»

Paolo VI annuncia che la pace «è crescita, è lavoro, è sforzo, è conquista». E' termine delle umane aspirazioni, degli sforzi sinceri, delle speranze delle rette volontà degli uomini.

Essa, dice ancora il Pontefice «coincide con il bene sommo dell'uomo viandante nel tempo».

L'uomo che sinceramente la desidera si trova a contemprarla sempre in prospettiva, almeno per possederla nella sua interezza, in tutto quello che costituisce la dinamica della sua desiderabile realtà.

Non è vittoria ingloriosa

Perché sia quindi la vera pace, deve respingere la forza e la violenza: deve pog-

giare sull'amore fraterno, in quella che la Scrittura chiama appunto Giustizia; «E' falsa la Pace imposta con il solo sopravvento della potenza e della forza».

Paolo VI ha sottolineato nel suo messaggio per la giornata della Pace indetta il 1° gennaio, che la Giustizia «è il senso sincero dell'uomo», che si rivela stupenda forza di pace. Inquadrata così la pace appare «una umanissima cosa», ben distante da ogni atteggiamento totalitario e di violenza: «almeno — dice il Pontefice — la violenza non osa far proprio il nome augusto di Pace».

La coscienza della Giustizia

E nel concetto di Giustizia, lampeggia la realtà dell'uomo consapevole di essere Persona, quindi di possedere come i propri simili libertà e responsabilità.

E' nell'ambito della Giustizia che l'uomo ha la consapevolezza del suo essere sacro, capace di elevare diritti e doveri in una sfera ben alta e sovrana.

Una esatta idea della Giustizia diviene una nuova base della Pace. Il motto di Pio XII «Opus iustitiae pax», continua quindi ad essere presente, ammonitore e chiaro e sulle labbra del Suo

Successore si traduce in formula incisiva e viva: «Se vuoi la Pace, lavora per la Giustizia».

Accogliamo questo paterno invito se siamo uomini di «sincera volontà di pace».

C. D. G.

I nostri auguri al PAPA

CARDINALE VILLOT
Città del Vaticano

Imminenti Feste Natalizie - Sacerdoti Fedeli tre Diocesi unite esprimono Santo Padre auguri fervidissimi ogni bene - confermano obbedienza filiale - plaudono sua opera attuazione giustizia pace - assicurano preghiere - implorano Apostolica Benedizione.

Salucci - Tedisco Vescovi

Il Santo Padre ha così risposto:

«Santo Padre grato per voti delicata pietà inviati occasione S. Natale e Anno Nuovo ti ricambia di cuore invocando ogni desiderato dono del Divino Redentore per spirituali incrementi vita religiosa morale intera Diocesi ed impartire particolare benedizione apostolica».

Card. Villot

Auguri 1972 per il

Sicuri di interpretare i sentimenti dei nostri lettori formuliamo per i Vescovi Mons. Salucci e Mons. Todisco, per le Autorità i più fervidi auguri per un

FELICE ANNO 1972

Ringraziamo intanto i numerosi Amici che ci hanno rinnovato il segno della loro adesione; di proposito abbiamo ommesso la pubblicazione

del solito elenco dei sostenitori e benemeriti. Non ci è sembrato giusto occupare il già tanto limitato spazio a nostra disposizione. Sono amici che ci seguono da tantissimo tempo (entriamo infatti nel 48° anno di vita), confortandoci con il loro apprezzamento semplice, schivo da complesso problematiche.

Non ripeteremo quanto ad ogni inizio d'anno abbiamo scritto sottolineando la funzione che il Settimanale Diocesano dovrebbe svolgere in una Comunità viva. Pensiamo perciò che la mancata risposta (o reazione) alle nostre sollecitazioni in tal senso, debba attribuirsi, tra l'altro, al fatto che altri problemi sono stati affrontati oltre al lavoro svolto in questi mesi dai nuovi organismi pastorali interdiocesani per preparare gli Statuti e i Regolamenti definitivi che, come è noto, sono stati promulgati dal Vescovo Amministratore il 24 dicembre scorso.

Ora è emersa l'importanza fondamentale della chiesa locale come comunità e luogo dove la Chiesa è storicamente inviata, dove si manifestano « i segni dei tempi »; dove si realizza giorno per giorno il rapporto tra i vari membri della chiesa; dove avviene l'impatto con la storia e i problemi degli uomini che vi sono nel mondo.

La vita quindi della chiesa locale non può riflettersi se non in un foglio locale di tutta la comunità, inteso non come esclusivo organo della gerarchia o come strumento di gruppi particolari o di singole istituzioni ma come espressione di tutta la comunità.

Confidiamo perciò che il 1972 sarà l'anno durante il quale anche questo settore importante dell'attività pastorale possa essere ammoderato; e noi saremo lieti di

SAC. LEONARDO MINERVINI
(continua a pag. 3)

PER una PASTORALE del LAVORO

RIUNITI A ROMA I SACERDOTI RESPONSABILI DI QUESTO SETTORE

La Chiesa Italiana va prendendo coscienza di un mondo, quello del lavoro, che finora è rimasto lontano da una pastorale diretta. E' vero che il mondo del lavoro si sta imponendo nella società italiana con una forza d'urto molto vasta e molto profonda. Ecco perchè allora è necessario passare dalla semplice enunciazione dei principi, avuti nelle diverse Encicliche, alla realizzazione, in Italia, di una maggiore sensibilizzazione e formazione di tutto il clero verso l'impegno pastorale nel mondo del lavoro.

Il punto di partenza è lo orientamento dato dalla CEI per la nuova impostazione della pastorale del lavoro, negli ultimi documenti, soprattutto quello dell'8 maggio 1971, in cui ha ufficialmente sancito la costituzione di gruppi sacerdotali.

Le caratteristiche di questa pastorale sono:

— **è opera di tutta la Chiesa:** tutti i cristiani e le forze organizzate devono essere impegnati ed ogni comunità

locale deve prendere coscienza di questa responsabilità e i lavoratori devono essere considerati protagonisti della azione missionaria;

— **deve essere organica:** tutti sono chiamati a collaborare ad un programma comune;

— **deve essere completa:** deve cioè rispondere alle finalità della missione della Chiesa nel mondo e deve rispondere alle esigenze e ai problemi di tutto l'uomo per il suo sviluppo integrale.

— **deve essere incarnata:** deve cioè capire i segni dei tempi e adeguarsi alla mentalità, alla cultura, alle condizioni di vite del mondo operaio. Dentro questa prospettiva si colloca l'attività di sensibilizzazione del clero che i gruppi regionali e diocesani devono sollecitare e promuovere. Alla costituzione di questo gruppo sacerdotale si è arrivati attraverso tre fasi. Nel novembre 1970 si è deciso da parte della CEI di cambiare l'impostazione della pastorale nel mondo del lavoro. Il

principio della « delega », se inteso come trasferimento di responsabilità ad un gruppo o a un organismo, sia sacerdotale che laicale, non è coerente con la responsabilità missionaria dell'intera comunità ecclesiale.

Fu costituito il gruppo sacerdotale nazionale per avviare il lavoro. L'8 maggio 1971 un comunicato della Presidenza della CEI invitava le Conferenze Episcopali Regionali a nominare Vescovi delegati per questo problema e per la regione pugliese fu incaricato S. E. Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto. Inoltre furono nominati alcuni sacerdoti, esperti nel mondo del lavoro di tutta la regione, che hanno costituito il gruppo sacerdotale regionale e si sono incontrati, per l'impostazione del lavoro in regione, con Mons. Motolese a Taranto.

Si è ora in una terza fase di iniziale programmazione. Il 27 e 28 settembre si sono riuniti i Vescovi delegati e il 4 e 5 dicembre i gruppi sacerdotali di tutte le regioni sotto la presidenza di Mons. Sante Quadri per uno scambio di esperienze ed un avvio del lavoro in regione e nelle diocesi.

Molto significativa è stata l'udienza privata che il Papa ha voluto concedere al gruppo sacerdotale, riunito a Roma, dando in un ampio ed approfondito dialogo le linee fondamentali di una pastorale nel mondo del lavoro.

In diocesi si è iniziato con l'esperienza di gruppi di lavoratori, che vanno avanti con molta difficoltà, ed è in fase di costituzione il gruppo sacerdotale diocesano.

Dell'incontro di Roma e dell'attività del gruppo sacerdotale ci proponiamo di dare ampia relazione nei prossimi numeri.

Il Papa propone un Decalogo per la pastorale del lavoro

Il Papa, ricevendo i sacerdoti incaricati della pastorale del lavoro in Italia ha voluto riassumere in 10 punti le caratteristiche del loro apostolato nel mondo del lavoro:

- 1 - Bisogna avvicinare i lavoratori.
- 2 - Bisogna comprendere i lavoratori.
- 3 - Conoscere le ideologie che pervadono il mondo del lavoro (e che spesso lo avvelenano).
- 4 - Sentirsi certi di avere un messaggio autosufficiente e originale.
- 5 - Farsi sentire non colonialisti apostoli.
- 6 - Approfondire la teologia del lavoro, che è tutta un campo da esplorare, perchè l'incontro con il mondo del lavoro deve avvenire anche sul piano concettuale.
- 7 - Sviluppare la coscienza morale.
- 8 - Sviluppare la coscienza sociale.
- 9 - Azione. Non basta insegnare teoricamente, ma bisogna diffondere un ottimismo dinamico.
- 10 - Far presente Cristo. Soltanto l'incontro con Cristo dà la grande forza religiosa capace di maturare in meglio l'intimo sentire dell'uomo.

IL DIRETTORIO INTERDIOCESANO DEI CANTI LITURGICI

Da più parti è stata evidenziata l'esigenza di una certa uniformità di base dei canti liturgici. Le giuste motivazioni di tale richiesta sono: 1) la necessità di canti comuni nelle assemblee interparrocchiali; 2) la mobilità della popolazione che molto spesso fa ritrovare in assemblee liturgiche fedeli provenienti da Comunità diverse (vedi ad es. matrimoni, battesimi, funerali, ecc.).

Va subito detto che non è facile compilare un Direttorio di canti in un momento in cui la crisi evolutiva della Liturgia pone la musica in una situazione particolare: crolla tutto un repertorio antico, spesso non rispondente ai gusti comuni, e si creano melodie nuove con tutti i rischi che tale creatività comporta. C'è poi il pericolo che l'uniformità soffochi la spontaneità e la creatività stessa dei gruppi.

Queste difficoltà tuttavia non possono far dimenticare la reale necessità di un repertorio comune.

Tenuto conto di questo la Commissione di Musica Sacra, in collaborazione col Capitolo Cattedrale, ha preparato un libretto che, pur non potendosi definire un vero e proprio Direttorio, tuttavia è un primo tentativo per dare alle tre Diocesi un repertorio comune di canti. La scelta dei canti è stata fatta col criterio della selezione di quelle melodie che, più largamente diffuse nei gruppi, presentano valide qualità musicali.

È ovvio che l'uso del libretto non deve essere limitativo della originalità inventiva dei gruppi, ma solo una guida per il possesso di un repertorio comune. Del libretto, stampato a cura del

Capitolo Cattedrale di Molfetta, saranno offerte gratuitamente n. 50 copie alle parrocchie delle tre Diocesi che ne faranno richiesta e che presentano una concreta possibilità di valida utilizzazione. Le richieste vanno indirizzate al sottoscritto, che ha il compito di curarne la diffusione e verificarne la utilizzazione. Evidentemente qui nasce il problema: come divulgare i canti?

Anche in questo senso le difficoltà sono molte, soprattutto perché oltre ad una diffusa impreparazione musica-

le del popolo, mancano i musicisti parrocchiali.

A conforto di tutti coloro che hanno a cuore questo problema posso preannunciare una iniziativa che può aiutarne la soluzione, sia pur parziale. La Commissione di Musica Sacra sta pensando alla istituzione di una Scuola Diocesana di Musica Sacra. Quanto prima verrà comunicato ciò che si sta elaborando. Ma abbiamo bisogno di suggerimenti ed aiuti. Speriamo che, con la collaborazione di tutti ci si possa incarninare verso la realizzazione del progetto.

Augurando a tutti buon lavoro, resto in attesa delle richieste del libretto.

SAC. SALVATORE PAPPAGALLO

Auguri per il 1972

(continuaz. della 2ª pag.)

consegnare il discreto lavoro di questi 47 anni a mani più giovani ed esperte.

Alla comunità interdiocesana infine esprimiamo il voto sincero che l'anno che oggi s'inizia sia foriero di serenità, gioia e pace interiore pur con tapevoli che questa nostra vita a tutti domanda generosità e capacità di accettare le prove che inevitabilmente comporta.

500 ragazzi per accogliere il Papa che celebrerà per la pace nel mondo

500 ragazzi e adolescenti accoglieranno il primo generale Paolo VI alla «Città dei ragazzi», posta all'ottavo chilometro di via della Pisana, a Roma.

L'opera fu fondata all'indomani del conflitto mondiale da un ecclesiastico irlandese, mons. John Patrick Carroll-Abbing, preoccupato dalla sorte di tanti ragazzi infelici, o perché feriti nel corso della guerra, oppure orfani dei genitori. All'iniziativa offrì il suo aiuto patronato lo stesso Pontefice Pio XII.

Alla «Città dei ragazzi», sono accolti giovanetti dai 10 ai 18 anni, i quali vengono avviati, dopo il triennio della scuola media, ai corsi di studio più consoni alle loro capacità e tutti lasciano l'istituto dopo aver conseguito un diploma od aver imparato un mestiere.

Ma la caratteristica principale dell'opera è un'altra: il governo della casa e lo svolgimento di ogni attività è compito degli stessi ragazzi, i quali concretano così un autogoverno che li fa sentire responsabili di se stessi e pertanto più impegnati nella preparazione del loro stesso avvenire.

LA PREGHIERA DEI FEDELI per la Giornata della Pace

Riscogliamo la nostra preghiera al Dio della pace, perché a tutta la famiglia umana, scuotuta da tante ingiustizie e violente, conceda il dono della concordia nella giustizia.

Per la Chiesa e i suoi pastori; perché guidati dalla parola di Dio e sollecitati dai bisogni degli uomini, diano testimonianza di vita santa e di generoso servizio, e più con i fatti che con le parole, guidino il popolo di Dio sulla via della giustizia e della pace, preghiamo. Ascoltate Signore.

Per tutti i governanti, perché nel saggio superamento della sete di dominio e della ricerca egoistica del proprio benessere, da cui provengono divisioni e conflitti, ridiano speranza al mondo, adoperandosi con impegno costante per il raggiungimento dell'unità, preghiamo.

Per gli educatori, perché sappiano istillare nel cuore dei loro alunni e imprimere nel loro comportamento, sensi di riguardo e di doveroso rispetto verso tutti gli uomini, preghiamo.

Per tutte le vittime della guerra e dell'ingiustizia, perché, cessato le ostilità e riconosciuti i loro giusti diritti, possano provare la gioia di vivere nella pace, nel benessere e nella vera libertà, preghiamo.

Per la nostra comunità, qui riunita in preghiera, perché salda nella fede e perseverante nell'adesione al Magistero della Chiesa, riaffermi fattivamente ogni giorno, il suo amore a Cristo e ai fratelli, e porti a maturazione i frutti di questo amore, la giustizia e la pace, preghiamo.

O Dio, che di tutti gli uomini sei Signore e Padre, effondi in essi il dono di un amore sincero, perché, sostenuti dalla tua grazia, affrettino il trionfo della giustizia e della pace e in comunione di vita con te provino la gioia di sentirti fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Amico,

LUCE E VITA

aspetta la tua quota per il 1972

offerta ordinaria L. 1000

offerta sostenitrice L. 1500

offerta benemerita L. 3000 ed oltre

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• Tempo di Natale, tempo di mostre. In dicembre ne sono state allestite tre. *Le Legni Natale* ha esposto presso la propria sede sul Molo Penello una mostra fotografica e una mostra collettiva di pittura sul tema « Il mare ». Alla cerimonia di apertura di tale mostra è stato festeggiato come socio benemerito della sezione il Grand'Ufficiale Vito Rannieri. Il circolo giovanile *Free Time Club* ha esposto una collettiva. Poglià 1971 dal 12 al 21 dicembre. Interessanti al numero pubblico intervenuti sono risultati alcuni lavori presentati da autori cittadini che nel campo della pittura essi nostra somma compiacenza si stanno affermando bene. An che la mostra di trardo esposta presso l'Ospedale dei Crociati della Madonna dei Martiri ha veduto i visitatori che hanno potuto ammirare piccoli capolavori di giovani entusiasti artisti dello archetto.

• L'ormai tradizionale concorso "Santa Allegrezza e Canti Natalizi" che l'Associazione Pro Loco, presieduta dal dott. Mancini, cura, è giunto alla terza edizione e sempre più numerosi sono gli amatori di musiche pastorali che interverranno. La sera del 23 dicembre alla presenza dell'Amministrazione Apostolica, dell'Asses. Provinciale, prof. E. Azzollini, si sono alternati dieci cori con un totale di duecentocinquanta persone appartenenti a varie associazioni e circoli cittadini. La giuria ha assegnato il primo premio ai Piccoli Cantori di S. Teresa, il secondo alla Scuola Cantorum Madonna dei Martiri e il terzo ex aequo al Coro dell'Istituto Magistrale e al complesso musicale Christmas Chanters.

• L'Università Popolare ha curato nel mese di dicembre per i suoi soci due concerti tenuti rispettivamente sabato 11 presso lo Sporting Club e domenica 26 presso la chiesa di S. Teresa. Nel primo la pianista prof. Mizi Brunetti ha parlato sul tema « Incontro con Mozart » e ha eseguito un concerto pianistico con un estratto

programmi di brani del grande compositore. Nel secondo concertò il maestro don Nicola Germinario ha eseguito dei brani di musica liturgica del periodo classico italiano. Autori della scuola napoletana, romana, e veneziana sono stati presentati dal bravo nostro concertista accompagnato dai Piccoli Cantori di S. Teresa, dal tenore Damiano Capuso e da orchestrali del Conservatorio Musicale di Bari.

GIOVINAZZO

• Una solenne concelebrazione di tutto il clero diocesano e religioso presieduta da S. E. Mons. Settimio Todisco ha concluso la giornata del 21 dicembre scorso, festa di S. Tommaso, apostolo,

patrona di Giovinazzo. Alla cerimonia ha presenziato il Sindaco con la giunta cittadina, tutte le associazioni cattoliche diocesane e numerosi fedeli. E' della stessa giornata la notizia che i giovanuzzi d'America hanno donato all'Ospedale Civile un'autoambulanza per il trasporto dei malati. Lo stesso vescovo, commentando tale notizia, non ha mancato di mettere in rilievo la maturità umana e religiosa significata da tale gesto.

• 20 dicembre, dicimano a *Benedetto Fiorentino*. Ha celebrato il rito dell'Ordinazione S.E. Mons. Settimio Todisco nella parrocchia S. Giuseppe. La comunità parrocchiale, sensibilizzata dal parroco don Francesco Turbarro, ha accompagnato don Benedetto all'ultimo gradino che lo separa dal sacerdozio. L'Ordine Sacro corini al più presto i desideri del sovrano diacono a cui vanno i nostri auguri di santità.

E. S.

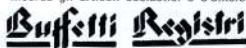
l'antica Cartoleria Natalicchio

Via S. Angelo, 75

Augura alla spettacolare e affezionata clientela

FELICE ANNO NUOVO

Ricorda gli articoli scolastici e d'ufficio



Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 91137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

La ditta MICHELE RANIERI

porge alla sua distinta clientela i

MIGLIORI AUGURI DI FELICE ANNO NUOVO

e la invita a visitare

CAROSELLO DEL CORREDO TUTTO NUOVO

in un sogno di squisite bellezze presentato dalle migliori industrie di biancheria da corredo.

Avrà inizio il 3 gennaio nei magazzini di Via Sergio Pansini, 8-12 - MOLFETTA

Visitateci! Prezzi di assoluta convenienza

A MOLFETTA

Attività Scoutistica

Riceriamo e pubblichiamo

L'attività scoutistica dei lupetti del Molfetta III riprenderà con l'iscrizione di ragazzi dagli 8 ai 10 anni. I ragazzi saranno affidati a Cetto di Sanctis.

Abbiamo il piacere di comunicare che nell'ultima riunione provinciale dell'ASCI, i capi della provincia di Bari hanno eletto Incaricato Provinciale per la branca lupetti Cetto di Sanctis.

La nuova carica, per la quale noi auguriamo pieno successo, premia il lavoro e l'impegno che Cetto, per molti anni, ha svolto nello scoutismo molfettese.

Tutti coloro che intendono iscriverne il proprio figliolo, all'associazione possono farlo telefonando ogni sera dalle 21 alle 23 ai seguenti numeri: 913158 e 912134. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 gennaio 1972.

Festa di S. Stefano

Alla scadenza del prescritto trionfo dell'Amministrazione presieduta dal dott. Angelantonio Al tamura con i compositori dott. Filippo Viola e prof. Giovanni Fincese, nell'Assemblea Generale Ordinaria dei confratelli del 5 dicembre u. s. è stata eletta l'Amministrazione per l'anno 1972 così composta: *Presidente* professor Francesco Regina, *Componenti* g. con. Franco Lisena e prof. Mauro Zaza. « L'insediamento » della nuova Amministrazione è avvenuto domenica 26 u. s., festività di S. Stefano, durante la S. Messa celebrata da Sua Ecc. Bevinco Mons. Settimio Todisco Vescovo Amministratore della Diocesi.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 - 2 Gennaio
Poli G. - Poli S. - Mastropiero

6 Gennaio
Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Gennaio
Farmacia Grillo

Dirett. Resp. Muro. Leonardo Miravani

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Battesimo di N. S. Gesù Cristo

Anno 48° N. 2

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

9 GENNAIO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 91424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

Un impegno che si fa sempre più urgente

Proteggere la famiglia dall'inquinamento morale

Famiglia e figli: non se ne parlerà mai abbastanza. Ne ha fatto oggetto di riflessione natalizia anche il Papa, ancora una volta, quando parlando dalla loggia esterna di San Pietro alla folla venuta a porgergli un filiale augurio, ha detto: «Dovremo onorare ed assistere la famiglia con migliore efficacia; dovremo educarla con più sollecitudine pedagogica, quale certo deformato costume non può le fornire; e dovremo invocare anche per essa, e più per essa che per ogni altro bene a noi circostante, quella ecologia di cui oggi si avverte la necessità: non avrebbero i nostri figli bisogno e diritto di vivere in un ambiente sano, non inquinato dalle seduzioni di una licenziosa immoralità?». All'interrogativo, la

immensa folla che gremita Piazza San Pietro non ha risposto: ma non potrà acerbamente dimenticato, tornando a casa, la voce angosciata del padre comune che vede, in Italia e nel mondo, un progressivo assalto alla famiglia. Un assalto che vuole scardinare alla base l'istituto secolare, inteso ed esaltato fino a ieri come la cellula più preziosa della società. Si comincia con le teorie di un nuovo illuminismo preoccupato più di abbattere la tradizione che di suggerire nuovi valori, indi-

care nuove mete verso le quali si possa incamminarsi la società con la coscienza di crescere e non con il timore di perire. E si continua poi con certi costumi sui quali più volte si è espressa la condanna ufficiale.

Ecologia: è la parola di moda che richiama l'attenzione del nostro tempo. Tutto è inquinato e il grado di saturazione malefica cresce a dismisura.

Ma che cosa dovremmo dire a proposito dell'«ecologia familiare»? Di quell'inquina-

mento morale che sta a poco a poco distruggendo la serenità della nostra mente, la fiducia nei valori della vita spirituale, la bellezza degli affetti domestici, le relazioni tra padri e figli?

Sembra che questo settore, così intimo e nostro, abbia meno importanza per lo sviluppo e la crescita dell'uomo che l'inquinamento del mare e dell'aria. Mentre infatti ciascuno di noi, singolo o associato di fronte ai pericoli di soffocare per l'aria satura di veleni, sarebbe pronto a sostenere anche una «tassa personale» per difendersi, nessuno appare disposto a sacrificare una lira per mettere in opera la politica dei costumi.

Ricreare un «ambiente sano non inquinato da una licenziosa immoralità» ha detto il Papa alla folla romana. Ma lo ha detto naturalmente alla più vasta platea del mondo, nella speranza che nuove leggi di questa particolare «ecologia dello spirito» sorgano dalla buona volontà di ciascuno di noi.

La meditazione natalizia del Papa non ha bisogno solo di una nostra adesione momentanea, emotiva, da giorno di festa, ma deve essere accompagnata da una azione ben più incisiva che si traduca in esempio di vita cui possono ispirarsi i giovani i quali — come diceva appunto Paolo VI — hanno «diritto e bisogno» di respirare un'aria più salubre.

DOMENICO ORATI

E' andato incontro al Signore nella gloria, per ricevere il premio di una lunga e laboriosa vita il caro

PIETRO DOMENICO MINERVINI

padre del Direttore del nostro settimanale.

A Don Leonardo e alla famiglia tutta esprimiamo la nostra partecipazione al dolore per la morte del loro congiunto.



A proposito della Pastorale del Lavoro

In riferimento a quanto è stato scritto nel n. 1-1972 del nostro *Bollettino sulla Pastorale del lavoro* è pervenuto in redazione quanto segue.

A Molfetta si è sempre detto ed anche scritto che la Pastorale del lavoro è difficile, non si fa niente, va avanti con molta difficoltà.

Se tutto quello che si fa da vent'anni a Molfetta per i marittimi e da molto di più nelle altre parti del mondo, non fosse Pastorale, o se i marittimi non fossero lavoratori, sarei d'accordo; anche se tutto quello che si fa per essi, non lo si dice o non lo si stampa.

Non c'è un marittimo, che abbia un po' navigato, che non sappia che cosa sia l'Apóstolato del mare (o Stella Maris) attraverso i contatti avuti nei diversi porti italiani ed esteri con i sacerdoti o i collaboratori delle sedi Stella Maris di detti porti.

Parliamo di Molfetta: abbiamo sicuramente 5.000 marittimi, che costituiscono un terzo delle forze di lavoro della nostra città e ad essi, da ventidue anni, la Stella Maris di Molfetta rivolge le sue attenzioni sia direttamente sia attraverso le loro famiglie.

Tutti i circoli marittimi di Molfetta (e sono sei), hanno ricevuto e ricevono la stampa cattolica specifica per loro, i loro soci hanno incontri frequenti (fuori e dentro i circoli) con il cappellano della Stella Maris, vengono invitati e partecipano alla Pasqua del Marittimo, alla Giornata del Marittimo (mese di maggio), al ricordo dei marittimi defunti (4 novembre) e ad altre iniziative.

Ogni giovedì, un folto gruppo di marittimi di tutti i circoli della città, si raduna nella sede di Vico Altamura e si

discutono problemi religiosi, morali e sociali.

Gli studenti nautici sono avvicinati sia con incontri diretti sia attraverso i loro professori di religione e con stampa ed altre iniziative, atte a formare il futuro apostolo a bordo. Ci teniamo in contatto con loro (quando si licenziano), epistolarmente, specialmente se hanno fatto

parte del circolo giovanile Stella Maris, che esiste per questo ed altri scopi, inerenti ai marittimi.

Dal mese di maggio del '71 la sede di via Dante ha tesserato 300 marittimi e li ha assistiti socialmente, in modo particolare, aiutandoli a trovare un lavoro dignitoso.

La gioventù femminile si interessa delle famiglie dei

marittimi, sia quelle già formate che quelle da formarsi, con incontri ed altre iniziative. Il Gruppo donne della Stella Maris, tra le altre attività, invita e partecipa, ogni mercoledì di mese, nella chiesa di Santa Teresa, alla Messa celebrata per i marittimi in navigazione.

L'unità della famiglia del marittimo, è stata salvata in parecchi casi, attraverso l'interessamento del cappellano.

Diamo un cenno sull'assistenza che si dà ai marittimi delle navi che attraccano a Molfetta e che sono diverse centinaia in un anno: i marittimi di tutte queste navi ricevono la visita del cappellano o dei giovani che portano stampe, parlano con loro, si interessano dei loro problemi, li invitano alla sede e qualche volta (quando il comandante lo permette), si celebra la Messa a bordo.

I diversi convegni nazionali (Napoli, Venezia, Isola d'Elba) internazionali (Vigo, Liverpool, Lisbona), zonali e regionali annuali, hanno conosciuto la presenza e l'apporto fattivo alla discussione dei problemi del mondo marittimo da parte dei rappresentanti della sede di Molfetta, i quali hanno sopportato personalmente, qualche volta come nei convegni internazionali, la spesa di centinaia di migliaia di lire.

Non finiremo più di elencare cose che si son fatte se volessimo continuare; non per niente Molfetta è stata scelta come sede regionale dell'Apóstolato del mare.

SAC. GIOVANNI CORRIERI

MANI TESE

A FAVORE DEI PROFUGHI BENGALSI

Mani Tese, organismo nazionale per lo sviluppo, che ha recentemente intrapreso, unitamente ad altri organismi stranieri, un'azione a livello delle Nazioni Unite per una soluzione del problema dei profughi bengalesi che è all'origine del conflitto tra India e Pakistan, ha ricevuto comunicazione che l'Assemblea Generale dell'ONU, a seguito di una risoluzione presentata dal Terzo Comitato su proposta del Segretario Generale, ha designato l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e la "Operazione di Assistenza al Pakistan Orientale" quali organi di collegamento per gli aiuti rispettivamente ai profughi bengalesi in India e alle popolazioni del Pakistan Orientale.

Anche nel caso auspicabile che si giunga tra breve ad una soluzione politica del problema, un'immensa opera di assistenza sarà comunque necessaria, e pertanto l'Assemblea fa appello ai Governi e ai singoli cittadini perché invieranno gli aiuti ai milioni di persone innocenti vittime degli eventi politici.

Questa azione all'ONU è il risultato dello sforzo congiunto degli organismi colon-

tari dei vari Paesi".

In Italia Mani Tese si è reso promotore, grazie anche all'appoggio degli organi di informazione nazionali e alla partecipazione dell'opinione pubblica, di un'istanza ai parlamentari perché il Governo italiano intervenga all'ONU a favore della popolazione bengalese. È noto, a questo riguardo, l'attivo ruolo svolto dall'Italia sia al Consiglio di Sicurezza che all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, Mani Tese ha inviato aiuti di emergenza a favore delle popolazioni sinistrate e dei profughi bengalesi per un importo di 100 milioni di lire, e 5.000 coperte che unitamente ad altro materiale raccolto da organismi volontari italiani sono stati spediti nei mesi di giugno, ottobre e dicembre con partenza da Venezia sulle navi Victoria, Cellina e Ratnaushi con destinazione Bombay per inoltrare a Shillong (Nazareth Hospital) e Calcutta (Organizzazione Umanitaria di Madre Teresa). Gli incii, il prossimo dei quali è previsto per questo mese di gennaio, proseguiranno nella misura in cui l'opinione pubblica continuerà a collaborare.

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

Don COSMO AZZOLLINI

un indimenticabile apostolo

Il 12 gennaio 1966, don Cosmo Azzollini, passava da questo mondo alla pace dei giusti.

Tornando alla casa del Padre, lasciava un gran vuoto tra la moltissima gente che aveva seguito la sua faticosa e generosa giornata apostolica.

Don Cosmo ha amato con cuore veramente sacerdotale, con animo innamorato del Regno di Dio da diffondersi in modo speciale tra i ragazzi e giovani.

Se tutti avevano compreso le sue ansie di autentico apostolo, i ragazzi ed i giovani lo avevano amato come il loro migliore amico.

Trepidente per la formazione umano-cristiana della gioventù, elevava al Signore la sua ardente preghiera e la sua insonne attività per coloro che avevano avuto la ventura — dovremmo più esattamente dire la grazia di Dio — di incontrarlo sul proprio cammino.

Nel suo gioioso sacrificio, sino all'olocausto supremo di sé stesso, seppe fare il dono di sé alla Chiesa, con una umiltà sorprendente, con una immediatezza quasi naturale, con una convinzione profonda.

Quanta passione poneva nel dirigere spiritualmente i candidati al sacerdozio non è facile dire. La maggior parte del clero giovane delle nostre diocesi l'ha avuto illuminato direttore spirituale, guida paterna e forte.

Dalla storia dell'oratorio S. Filippo Neri e dalle vicende della Parrocchia dedicata al Cuore Immacolato di Maria, non potrà mai essere esclusa la sua sorridente presenza. E' tra i suoi giovani non solo

con la sua misteriosa e reale azione di assistenza dal cielo dove ha ricevuto la corona dei giusti.

La sua salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero comunale di Molfetta.

Un comitato ha voluto curare la raccolta di firme per ottenere dalle competenti autorità che la spoglia mortale dell'apostolo dei giovani possa invece essere composta in dignitosa tomba preparata nella nuova chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria.

La raccolta delle firme ebbe uno svolgimento agevole, per che tutti desiderano riavere don Cosmo nella propria chiesa parrocchiale.

E' stata fatta regolare istanza alle autorità comunali, a quelle del Ministero dell'In-

terno, per ottenere il necessario benestare.

Vogliamo sperare che le Autorità Comunali sappiano efficacemente ottenere da quelle del competente dicastero nazionale, la realizzazione di ciò che costituisce la volontà dell'intero popolo molfettese.

Tanti bambini sentono raccontare dai propri papà, un tempo oratori di don Cosmo, tutta l'attività che ha animato quell'apostolo: che essi possano condurre, nel luogo



sacro quei bambini a baciare con riconoscenza quella tomba che racchiude il corpo di chi tanto operò per il bene morale e spirituale di coloro che oggi sono i loro genitori.

c. d. g.

350 anni di "Propaganda Fide,"

La S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli si appresta a celebrare il suo 350° anniversario di fon-

dazione. Una ricorrenza che non va dimenticata da chi segue da vicino le vicende della Chiesa missionaria. Il 6 gennaio 1622, festa della Epifania, l'anziano e malaticcio Gregorio XV erigeva in Roma la S. Congregazione « de Propaganda Fide » con il duplice compito di promuovere le missioni « ad gentes » e favorire l'unione con le Chiese protestanti ed ortodosse.

Attraverso i dettagliati rapporti di nunzi, vescovi, superiori generali e missionari, Propaganda Fide divenne la Congregazione romana meglio informata sulle varie condizioni della Chiesa nel mondo. Fin dagli inizi essa insistette che le missioni fossero completamente sganciate dal colonialismo e gli evangelizzatori si adattassero ai costumi ed alle culture dei popoli a cui erano inviati.

Attualmente i territori dipendenti da Propaganda Fide comprendono alcune regioni d'Europa e delle Ame-

(cont. in 4° pag.)



Il Papa dalla città dei Ragazzi rivolge al mondo intero il suo messaggio di pace: Tra l'altro ha detto: « Noi diciamo che la pace è una cosa difficile; difficilissima anzi; ma è una cosa possibile, una cosa doverosa. Il che vuol dire che bisogna lavorare molto per ottenere la pace. Non si raggiunge da sé; non si mantiene da sé. Essa è frutto di grandi sforzi, di grandi programmi e, prima di tutto, è frutto della giustizia: se vuol la pace, lavora per la giustizia ».

Notizie della Settimana

350 anni...

(dalla pag. 3)

GIOVINAZZO

• La mostra fotografica organizzata dal circolo artistico culturale « Il Leonardo » è stata aperta al pubblico fino al 30 dicembre scorso. Il sindaco dott. Anoua è intervenuto nella sede dello stesso circolo alla premiazione dei vincitori del quarto concorso fotografico nazionale. A tutti i partecipanti al concorso sono stati consegnati diplomi di attestazione.

MOLFETTA

• Anche quest'anno il concorso di « addobbi delle vetrine » ci ha fatto ammirare delle belle vetrine preparate con gusto ed eleganza. La giuria costituita dal Centro Turistico Giovanile ha giudicato prima classificata Luisa Pansini, seconda classificata Angione al Corso e terza classificata Magarelli. A tutti il nostro plauso per questa bella gara che fa vivere in un clima gioioso le festività natalizie ai cittadini molfettesi e a tutti coloro che vengono tra noi a trascorrere le feste di Natale.

• Una delle riunioni programmate dalla Pro Loco per la salvaguardia delle opere artistiche locali si è svolta il 29 dicembre scorso nel Duomo. L'architetto Gambotorta ha illustrato agli intervenuti il lavoro di schedatura di un'opera d'arte, da inviare alla Sovrintendenza di Bari. Erano presenti anche i presidenti della Pro Loco di Giovinazzo e Bitonto. Il dott. Mancini, presidente della locale Pro Loco, ha assicurato che prossimamente sarà costituito un comitato con diverse sezioni (pittura, scultura, ecc.) che sviluppi capillarmente il lavoro di schedatura delle locali opere d'arte. Siamo contenti di queste iniziative e auspichiamo che al più presto si formi quanto promesso.

• L'Università Pontificia nel suo gestivo ambiente del Duomo di Molfetta Vecchia ha organizzato un concerto eseguito dal complesso « Antica e Nuova Musica ». Esecutori bravi e competenti sono stati: Irma Mastrogigero, Pierfrancesco...

co Moliterni, Bino Marrone e Gianna Valente. I giovani concettisti hanno eseguito degli applauditissimi brani di Corelli, Bach, Mozart. In complesso la serata è risultata piacevole e di notevole livello artistico.

• Il 28 dicembre scorso presso l'Istituto Fratelli Attanasio le religiose e le delegate parrocchiali missionarie hanno concluso l'anno sociale con un ritiro spirituale. Alle intervenute ha parlato don Felice Di Molfetta sul Mistero del Natale e i suoi risvolti nella vita del cristiano di oggi. Ha parlato anche la presidente diocesana Maria Carabellise sulla giornata della santa infanzia e l'incontro di preghiera si è concluso con la celebrazione eucaristica officiata dal direttore diocesano don Giovanni Cipriani.

F. S.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 Gennaio
Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Gennaio
Farmacia Grillo

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

9 Gennaio
Dr. Gadaleta Antonio
Via Mad. delle Rose - Tel. 911895
Dr. Mezzina Nicola
Piazza Municipio, 5 - Tel. 913698

riche, quasi tutta l'Africa, l'Estremo Oriente, l'Australia, la Nuova Zelanda, e l'Oceania.

Compiti fondamentali di Propaganda Fide sono: pre-

ordinare, su scala mondiale, l'azione missionaria, sensibilizzare il Popolo di Dio sui problemi missionari, promuovere vocazioni e preghiere, distribuire equamente i sussidi raccolti attraverso la collaborazione delle Pontificie Opere Missionarie.

Amico,

LUCE E VITA

aspetta la tua quota per il 1972
offerta ordinaria L. 1000
offerta sostenitrice L. 1500
offerta benemerita L. 3000 ed oltre

Visitate l'elegante esposizione del

CAROSSELLO DEL CORREDO

Organizzata con gusto pratico e moderno dalla

ditta MICHELE RANIERI

MOLFETTA - Via Sergio Pansini, 8-12

in una vastissima scelta di:

COPERTE E COPRILETTI NUOVISSIMI
COMPLETI E COORDINATI DA LETTO
ASCIUGAMANI E COMPLETI DA BAGNO PER UOMO E DONNA
SERVIZI AMERICANI DA TAVOLA E DA THE
FAZZOLETTI - STROFINACCI - TOVAGLIETTE
Quadrati spugna e misto lino
MAGLIERIA INTIMA DA UOMO E DONNA

Tutto per il corredo con squisita bellezza e convenienza

Visitateci! Omaggi ai compratori



Cucine Componibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

QUESTO MARCHIO DI QUALITA' CHE CONTRADDISTINGUE UNA SPLENDIDA PRODUZIONE, PER UN ARREDAMENTO DA CUCINA MODERNO E PERSONALIZZATO, VI PROPONE OGGI LO STILE DI DOMANI

Dirett. Resp. Meo, Leonardo Minervini

Condirettore Res. D. Felice Di Molfetta

Tel. Mezzina - Molfetta

UN URGENTE SQUILLO DI TROMBA

Il dett. Guarnera, inaugurando l'anno giudiziario a Roma, ha sottolineato l'esigenza di porre un argine alla crescente ondata di pubblicazioni e spettacoli osceni e pornografici

Torniamo su un argomento che ci sta a cuore e che d'altra parte con sorprendente immediatezza si rivela di per sé importante ed urgente.

Intendiamo dire della pornografia propagandata attraverso i mezzi di comunicazione sociale quali la stampa ed il cinema, tramite quelli che oggi con termine preciso vengono chiamati "mass media".

Le vicende più vicine sono quelle giudiziarie scolate in alcune province d'Italia per stabilire se i chioschi di distribuzione della stampa debbano o no essere ritenuti colpevoli per la merce pornografica che ivi si smercia.

Il rivenditore pone in vetrina ciò che viene con dovuta licenza, stampato e pubblicato.

Con un certo obiettivo risentimento i rivenditori hanno contestato alle autorità di Pubblica Sicurezza contro procedimenti estremi presi nei confronti di alcuni loro colleghi.

Da parte dei rivenditori è stato giustamente osservato, che il vero rimedio deve essere trovato alla sorgente e che ben altre responsabilità hanno coloro che curano la pubblicazione di certa stampa e la regia di certi films. Potremmo pure pretende-

re dai rivenditori di essere più cauti nell'esporre al pubblico la merce proibita e questo, non per un mortificante compromesso, per non sentirsi cioè in un certo senso attivi collaboratori di vicoli squalidi e deprimenti del male. Un rimedio, lo ripetiamo ancora una volta, bisogna pur prenderlo. La crociata contro la pornografia promossa in Francia dai sindacati di Tours e di S. Quintino, oltre ad essere una lo-

devole battaglia, è un urgente squillo di tromba.

L'azione dei due sindacati è in armonia con la comprensibile ferma posizione della Conferenza episcopale francese, contro tutto ciò che può condurre a minare la famiglia nella sua origine, nella sua esistenza e nel suo sviluppo.

L'ondata di erotismo che sembra essersi abbattuta con estrema violenza in questo nostro mondo civile, colpisce

primariamente la gioventù proprio mentre si appresta a pensare alla formazione di una loro famiglia.

Può questa crociata essere considerata esagerata?

O non è piuttosto incomprensibile l'osservazione fatta da un cittadino francese contro la commissione costituita per la vigilanza sulla "moralità naturale"?

Quel cittadino francese ha difatti dichiarato che "bisogna che la gente possa scegliere. Ci vuole libertà anche nella licenza".

Se dovessero prevalere giudizi del genere, ogni crociata di ricostruzione dei valori morali dei mass media, sarà (continua a pag. 4)

Dal 18 al 25 gennaio

La settimana di preghiere per l'unità dei cristiani

La Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani si svolgerà quest'anno, com'è noto, dal 18 al 25 gennaio. Il programma della settimana è il seguente:

18 gennaio, per l'unità di tutti i cristiani;

19 gennaio, offerta della sofferenza per far cessare la disunione;

20 gennaio, per i cattolici;

21 gennaio, per gli Ortodossi;

22 gennaio, per gli Anglicani;

23 gennaio, per tutti i Protestanti;

24 gennaio, per le Chiese missionarie;

25 gennaio, per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo.

Il tema generale su cui si impernia la Settimana di quest'anno, preparato da un gruppo misto riunitosi nel febbraio dello scorso anno a Ginevra, è: «Vi do un comandamento nuovo» (G.V. 13,34). In questo tema si propone la carità evangelica come via maestra per far progredire la comunione ancora imperfetta delle Chiese e dei cristiani. Lo stesso gruppo misto che ha assegnato il tema nella sua riunione di Ginevra, ha fatto due constatazioni, di indubbio interes-

se. La prima di esse è il fatto che, in questi ultimi 25 anni, l'ecumenismo ha fatto maggiori progressi che nei secoli passati. Contemporaneamente, nel momento presente, si avverte una certa stanchezza. E' un pericolo al quale occorre reagire con forza. E la reazione al pericolo è affidata ad ogni parrocchia, a focolare, attraverso la Settimana, possa vivificare, in seno alla comunità ecclesiale, la marcia dell'ecumenismo; una marcia tanto più necessaria oggi in quanto gli uomini si trovano in un mondo dilaniato sempre più dagli odii e diviso dagli egoismi; ed è, invece, nella carità, che potranno essere risolti i gravi problemi sia politici che sociali ai quali ci troviamo davanti.

IL CONSIGLIO PRESBITERALE INTERDIOCESANO

Insieme a una nuova mentalità ecclesiale, con il Concilio Vaticano II sono venuti anche degli orientamenti pratici perché nella Chiesa costante fosse il dialogo tra i membri del popolo di Dio. E' in questa luce che sono stati presentati dal Papa gli organismi collegiali: strutture di dialogo.

Nelle nostre diocesi di Molifetta, Giovinazzo e Terlizzi sin dal 1966 S. E. Mons. Salvucci costituì un unico Consiglio Presbiterale. Attraverso un lungo cammino di studio e di consultazioni si è giunti alla promulgazione ufficiale dello Statuto fatta dall'Amministratore Apostolico S. E. Mons. Todisco in data 24 dicembre 1971. Tappe principali di tale cammino sono state la distribuzione a tutto il Clero della Circolare della Congregazione per il Clero, pubblicata nel maggio 1970, sulla strutturazione dei Consigli Presbiterali e la proposta di Statuto inviata a tutti i membri del presbitero per l'esame e gli opportuni emendamenti e suggerimenti.

L'organismo rappresentativo di tutto il Clero secolare e regolare delle diocesi unite dopo le votazioni effettuate il 4 gennaio scorso nel Seminario Vescovile, risulta costituito di 15 membri, di cui 3 in ragione dell'ufficio che ricoprono, sono i Delegati Vescovili Mons. G. Lisena, Mons. Melone, Mons. M. Ca gnotta e dodici eletti dal presbitero interdiocesano. Sono: d. A. Azzollini, d. M. Carabèllesse, d. C. De Gioia per Molifetta; d. F. S. Bacaro, d. M. De Santis, d. G. Milillo per Giovinazzo; d. D. Cipriani, d. F. Di Molifetta, d. M. Rubini per Terlizzi; P. Tommaso Del Re, P. Ludovico

Pesola, d. Pompeo Finamore per i Religiosi.

Il Vescovo non ha ritenuto opportuno di includerne altri come previsto dallo Statuto.

Siano certi che il Consiglio Presbiterale sarà di valido aiuto nel servizio pastorale delle nostre diocesi soprattutto se in esso si instaurerà un clima di continuo dialogo e reciproca fiducia tra i membri dello stesso Consiglio e tra questi e l'intero presbitero.

E a questo proposito ci permettiamo di suggerire una costante informazione, fatta con la dovuta discrezione, dei lavori che il Consiglio Presbiterale verrà man mano svolgendo, porgendo anche al settimanale interdiocesano dei comunicati stampa per informare gli altri sacerdoti e l'intero popolo di Dio di quanto si va programmando.

SAC. FRANCO SANCLIO

Gli articoli più significativi dello Statuto

Art. 1 - *I Sacerdoti in virtù della Ordinanza Sacra e della Missione che ricevono dal Vescovo partecipano al Ministero di Cristo Sommo Sacerdote e costituiscono con il proprio Vescovo un Presbitero unico, ordinato su uffici diversi a servizio del Popolo di Dio. La comunione gerarchica, che unisce il Vescovo e i suoi Sacerdoti, li rende membri di un'unica famiglia, nella quale il Vescovo è Padre. Segno ed espressione di tale comunione è il Consiglio Presbiterale.*

Art. 2 - *I Sacerdoti delle diocesi di Molifetta, Giovinazzo e Terlizzi formano una sola comunità attorno al Vescovo ed esprimono un unico Consiglio Presbiterale.*

Art. 4 - *Il Consiglio Presbiterale promuove la comunione tra il Vescovo e il Clero e tra i singoli Sacerdoti; attento ai problemi che riguardano la vita, la dottrina e il ministero sacerdotale, tratta le questioni più importanti che si riferiscono al bene della Comunità Ecclesiale, in quanto è chiamato ad aiutare efficacemente il Vescovo nel governo diocesano.*

Art. 5 - *Il Consiglio Presbiterale è organo consultivo ed occupa, per il suo essere e per il modo di procedere, un posto eminente fra gli altri organi dello stesso genere.*

Ha voce deliberativa nei casi in cui il diritto universale della Chiesa o il Vescovo gliela attribuiscono.

Art. 6 - *Tutti i membri del Presbitero gestono di voce attiva e passiva, e propriamente i Sacerdoti Diocesani, i Sacerdoti Regolari delle Comunità residenti in Molifetta, Giovinazzo e Terlizzi e, a giudizio del Vescovo, anche i Sacerdoti non diocesani in servizio pastorale continuo nelle tre diocesi.*

Art. 8 - *Il Consiglio Presbiterale è composto di un numero di membri non superiore a 18. Di essi, 3 sono "ratione officii" (i Delegati Vescovili di Molifetta, Giovinazzo e Terlizzi) e 12 di cui tre Religiosi, sono eletti. Il Vescovo potrà designare altri Sacerdoti, se lo riterrà opportuno, fino a raggiungere il numero complessivo di 18.*

Art. 9 - *I membri da eleggere risulteranno da votazioni fatte in Assemblea Plenaria.*

Nelle elezioni si avrà cura di fare sì che i candidati rappresentino le Diocesi (tre per ciascuna), gli Istituti Religiosi, i vari ministeri — in particolare quello dei Parrocchi — le diverse età.

Art. 13 - *Il Consiglio Presbiterale può essere convocato anche su richiesta di 4/5 membri del Consiglio stesso o del Presbitero, riconosciuta legittima dal Vescovo.*

Art. 16 - *I membri del Consiglio Presbiterale si preoccuperanno, nell'esercizio del mandato, di mantenere i collegamenti con tutti i Confratelli, di cui sono rappresentanti ed interpreti.*

Art. 17 - *Il Consiglio Presbiterale si riunisce ordinariamente ogni due mesi.*

Da Terlizzi

SACRE ORDINAZIONI

Domenica 9 u. s. Mons. Scattimo Todisco ha ammesso allo stato clericale il Seminariano Mazzone Damiano della Parrocchia di S. Maria di Sovereto.

E' il primo passo di un cammino ormai non più lontano verso la meta, dal giovane desiderata e attesa.

La celebrazione di questo rito di ammissione, nel corso della Messa e alla presenza del popolo, costituisce un orientamento decisivo verso il Sacerdozio.

Frutto di una comunità che lo ha seguito in questi anni, il giovane chierico è chiamato, d'ora innanzi, a servire i fratelli con un comportamento di vita esemplare, così come si addice a quelli che aspirano a essere guida del popolo. Glielo auguriamo di cuore.

Il chierico Franco Vitagliano, della parrocchia Immacolata, avanza ancora di un passo verso il Sacerdozio. Dopo l'ammissione allo stato clericale, il giovane è chiamato oggi a rendere i primi servizi alla comunità. Con il rito odierno infatti, Mons. Vescovo Amministratore Apostolico conferisce l'ordine del Lettorato, ufficio che abiliterà il chierico a proclamare la Parola di Dio durante la celebrazione dei Santi Misteri.

Tanti, vediamo oggi ascendere l'ambone, ma è proprio del Lettore occupare quel posto e annunciare ad alta voce il messaggio della salvezza ai fratelli radunati in assemblea. E' un servizio che lo metterà in vista. Sarà premura del chierico lettore informare la propria vita con quanto egli annuncia agli altri. E' il nostro augurio.

D. M. F.

Una iniziativa della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta

SE VUOI LA PACE LAVORA PER LA GIUSTIZIA

Giovedì giorno dell'Epifania, con il gruppo della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, ho partecipato alla marcia per la pace.

Sono forse la meno indicata a parlare, perché l'idea non mi era neanche venuta, né l'ho maturata col gruppo, vi ho soltanto preso parte.

Come manifestazione che vuol sensibilizzare qualcuno o qualcosa, la marcia non è nuova. Ha voluto sensibilizzare noi alla pace, all'ultimo messaggio di Paolo VI: «Se vuoi la pace lavora per la giustizia». A molti può parere inutile affaticarsi, quando a conti fatti non si cambia un bel niente o almeno una qualcosa che si possa notare. E' vero ma è molto più facile

distruocere che costruire, è comodo starsene in pace con se stessi, chiudersi nel proprio egoismo, nelle proprie comodità, nel proprio benessere senza far qualcosa per scuotersi, verificarsi, comprometterli per gli altri, per la pace di tutti gli uomini. Non sarà mutato nulla dopo la marcia, ma una qualcosa sarà mutato in noi che vi abbiamo preso parte. E' già importante «credere» nella pace, e noi l'abbiamo fatto; non si marcia per venti chilometri, non ci si affatica, solo per il gusto di farlo, E' difficile a dirsi ma io ho creduto nella marcia. Mi hanno fatto bene quei chilometri, fatti in silenzio, o cantando, o ascoltando gli altri o pregando. E' facile parlare di pace, ma quanto è difficile viverla. Ho voluto fare una esperienza di pace, di unità, di amore. Camminare insieme con tanti altri, superare le stesse difficoltà, col sorriso sulle labbra, cantando o pregando, sentirsi un tutt'uno,

partecipare delle stesse cose: questo per me è pace. E' camminando con gli altri che scopro che la mia vita di ogni giorno è un continuo camminare, un andare avanti con gioia e fatica verso la casa del Padre, con gli altri, quelli che come me gioiscono, amano, soffrono, che credono come me che il mondo migliorerà, che la pace la vivremo, che credono che la vita è una conquista che va sofferta perché possa essere nostra, che credono che la pace va sofferta per essere conquistata. Eravamo una quarantina fra giovani e non tra ragazzi e ragazze.

Siamo partiti dal Preven-

torio per raggiungere il Santuario di Sovereeto. E' difficile tenere tutti lo stesso passo senza lasciare dietro gli altri. E' pace non fare il mio passo più lungo dell'altro, camminare con l'altro. Ci siamo sforzati di camminare insieme. Qualcuno ci ha fatto partecipe di sue o altrui esperienze gioiose e tristi; cantando abbiamo voluto riaffermare la nostra volontà di pace.

A Sovereeto abbiamo celebrato la S. Messa. Siamo tornati con le fiacole che segnavano il nostro cammino nel buio della sera. E' stato più bello e più duro rimanere con se stessi con i propri

pensieri. Non vedere nulla attorno a te. Solo le fiacole, le macchine e il compagno che ti stava vicino e che non ti parlava. Si godeva di stare insieme nel silenzio, era il nostro modo di parlare. Dirsi tutto e niente col silenzio: la gioia di aver camminato, sulla stessa strada per la stessa idea, con entusiasmo. Stando con noi stessi abbiamo sentito vicino anche gli altri a noi sconosciuti e lontani. Ci siamo salutati giunti a Molfetta, ricordando che era da quel momento che iniziava la nostra vera marcia della Pace, della fede nella vita di ogni giorno.

Penso proprio che tornando alle nostre case ci siamo sforzati e ci stiamo sforzando di portare la pace, altrimenti i nostri indolenzimenti muscolari non sono serviti a niente! S. C.

LE FESTE RELIGIOSE INFRASETTIMANALI

E' noto che è in atto in Italia una consultazione nelle Diocesi circa l'eventuale riduzione delle feste di precepto infrasettimanali (10 in tutto) anche in rapporto alla revisione del Concordato.

La legislazione ecclesiastica vigente, di valore universale, risale al 1917, anno in cui il Papa Benedetto XV promulgò il Codice di Diritto Canonico; tale norma tuttavia ora è variamente applicata nelle diverse nazioni e continenti.

Anche nella nostra Chiesa Interdiocesana si è svolta, al riguardo, una inchiesta limitata ai Sacerdoti, ai Religiosi ed ai laici facenti parte del Consiglio Pastorale Interdiocesano.

L'analisi delle risposte pervenute alle Curie Vescovili entro i termini fissati è stata presentata al vaglio del Consiglio Presbiterale Interdio-

sano e questo alla luce di tali risultanze ha creduto opportuno proporre al Vescovo il seguente orientamento:

Rispettare le date tradizionali per Natale. 1 Gennaio (Festa di Maria SS. Madre di Dio), Tutti i Santi, Immacolata, S. Giuseppe (o 1 maggio come solennità liturgica).

Trasferire alla domenica: Epifania, Ascensione, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo, Assunta (o 15 agosto come solennità liturgica).

Molte risposte hanno messo in luce i motivi religiosi, educativi, sociologici ed economici che, secondo i diversi punti di vista, convalidano il rigetto o l'accoglimento delle proposte modificate e qualcuno affronta il problema in discussione in relazione al Concordato in fase di revisione.

Esistono invero reali difficoltà per la conservazione in-

tegrale delle festività contemplate dalla legislazione ecclesiastica del 1917, avvertite anche in Italia, a causa di un pluralismo politico che si è ormai stabilizzato e di un pluralismo religioso, meno vistoso, ma non più latente.

Sono da tenersi presenti, oltre a tutte le altre ragioni, quelle pastorali. Oggi — specialmente nelle grandi città — le festività infrasettimanali, tranne qualcuna, come il Natale, registrano una diminuzione di partecipazione alla liturgia festiva, causata da vari motivi.

Nel rispondere perciò al quesito del Consiglio di Presidenza della CEI, i Vescovi dovranno esaminare tutti quei siti elementi onde offrire alla decisione finale un valore che rispecchi sufficientemente il desiderio dei cristiani italiani.

DON LEONARDO MINERVINI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Coordinatore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

SI E' CONCLUSO A ROMA IL CAPITULO GENERALE DEI SALESIANI

Un lavoro che è durato sette interi mesi, quello svolto dal Capitolo Generale speciale dei salesiani; si era aperto il 10 giugno dello scorso anno ed è terminato il 5 gennaio di quest'anno, alla vigilia dell'Epifania.

Questi i dati numerici che possono ricapitolare il lavoro svolto: presenti 202 padri capitolani, provenienti da 39 nazioni (erano soltanto assenti i rappresentanti delle province salesiane di oltre cortina); una ventina di documenti dottrinali e pastorali approvati (e spesso con una maggioranza più larga di quella necessaria, e cioè dei due terzi); un testo rinnovato delle Costituzioni e dei Regolamenti e numerosi orientamenti operativi per la azione più immediata da svolgersi nei prossimi anni; e tutto questo nel corso di 140 assemblee generali, oltre alle riunioni delle singole commissioni e sottocommissioni e dei gruppi informali di studio. Il Capitolo generale si è svolto a Roma, nella nuova Casa generalizia di via della Pisana. Quali le novità, seppure prudenziali, introdotte dal Capitolo nella grande famiglia dei Salesiani? Indubbiamente di rilievo sebbene s' sia stati molto cauti nel rinnovare. Uno dei punti che ha subito più fondamentali ritocchi è stato, certamente, quello riguardante le strutture interne della organizzazione; in tal senso è stato realizzato un certo decentramento di potere e tutti i membri sono stati chiamati a partecipare in qualche modo alle scelte ed alle decisioni più importanti; si è promosso uno sviluppo sistematico delle riunioni comunitarie e dei Capitoli pro-

vinciali; è stato anche programmato un ridimensionamento delle attività e delle opere dell'Istituto (come è noto, ed in tante parti del mondo, le iniziative dei salesiani avevano assunto, specie in questi ultimi tempi, un ritmo davvero febbrile).

Un altro dei punti esaminati dal Capitolo è quello riguardante l'attività principale per la quale la famiglia salesiana venne fondata oltre

cento anni fa da Don Bosco: la cura diretta ai giovani ed ai poveri. E' stata riaffermata come prevalente l'attività rivolta ai giovani e ai poveri ed in genere ai ceti popolari. In tale settore il Capitolo si è mostrato particolarmente sensibile alla crisi che in questo momento travaglia la gioventù; e il Capitolo ha confermato al di sopra di ogni altro apostolato, la preferenza per i giovani più abbandonati ed emarginati delle categorie sociali alle quali Don Bosco stesso consacrò già la sua vita.

Molfetta III e Assoc. De Simone, 2 - Movimento Apostolico Ciechi, 3 - A.C.R. della Parrocchia Immacolata. *Giugurra Ghioè*: 1 - Madonna dei Martiri, 2 - S. Conado. Per i migliori banchi di vendita di frutta di mare sono risultati vincitori: 1 - Mastropeuca, 2 - Bellomo e 3 - De Nicola.

Insieme agli auguri per i vincitori vogliamo esprimere le nostre congratulazioni al Presidente della Pre-Luca dott. Mancini per la bella sintonia delle varie iniziative natalizie che vanno sempre più sviluppate ed incrementate.

F. S.

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• Una nutrita schiera di giovani dei gruppi ecclesiali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi hanno partecipato a un incontro di preghiera il giorno 3 gennaio scorso presso la Chiesa Madonna dei Martiri. Tema di riflessione comunitaria è stata « la pace nel mondo » e a dirigere l'incontro è stato P. Marco Adinolfi o. L. m. L'iniziativa è stata del settore giovanile dell'A. C.

• Il 6 gennaio presso la Chiesa di S. Andrea di Cappellano don Nicola Azzolini ha celebrato la S. Messa durante la quale ha preso possesso la nuova Amministrazione della Confraternita di San Antonio, formata dal presidente G. Palombella e dai componenti M. Del Rosso e M. De Dato.

• Intensa è stata l'attività del Riparto Altari del Gruppo ASCI di Molfetta 3 nel periodo natalizio. « The Scout » è la testata del giornale di riparto pubblicato nei giorni immediatamente prima di Natale. Soprattutto ottime impressioni hanno riportato i parte-

cipanti al campo invernale tenuto a Bisola in provincia di Campobasso, presso l'Istituto S. Francesco dei Frati Minori. In un clima di fraternità si è lavorato e giocato a fianco dei ragazzi del posto ma è risultata una bella esperienza che ha trovato anche coinvolgenti i genitori dei ragazzi. Nel giorno dell'Epifania poi altri ragazzi sono entrati a far parte del riparto con la promessa scout.

• Alla presenza di S. E. Mons. Salvaci e numerose autorità civili tra cui l'm. Scianotto, gli assessori Azzolini, Anato O., La Martire, De Gomo, si è svolta, domenica 9 gennaio nell'Aula Magna del Seminario Vescovile la ricca promozioni: organizzata dalla locale Associazione Pro Lenio per l'altipostamento dei paesani e dei banchi di vendita dei frutti di mare. Ripartiamo l'elenco dei primi classificati. Per il migliore presagio: categoria famiglie: 1 - Puli, 2 - Mele, 3 - ex aequo: Stanzone e Pansini. *Categoria Istituti* 1 - Osp. (dalleto Bambini) di Preventorio, 2 - Istituto Apicella, 3 - Istituto Bontà Sociale. *Categoria Associazioni*: 1 - ex aequo ASCI

Un urgente squillo...

(Continuaz. della 1ª pag.)

rebbe votato ad un tragico inaccessa.

Ogni mezzo che si rivela oggettivamente come sollecitatore di un disordine in campo etico, non può essere qualificato che come rovinoso e fatale.

E' una crociata quella di oltralpe che dovrebbe trovare tutti consenzienti, per scongiurare certi sconvolgenti proposti.

Alcuni giovani di S. Quintino avrebbero osservato: « Se avremo voglia di vedere qual che film proibito qui, andremo in moto nel comune vicino ».

Lo « squillo di tromba » contro gli incentivi al malcostume fatto risuonare da Jacques Braccionier a S. Quintino, ha tutta l'urgenza di diffondersi in ogni plaza e, con maggiore efficacia, in ogni cuore.

C. D. G.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 Gennaio

Panelli - Grillo - Mastrocilli

SERVIZIO NOTTURNO

18-31 Gennaio

Farmacia Mastrocilli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

18 Gennaio

Dr. Miscarini O. Antonio
Via Patrioti Molfetta - Tel. 911966
Dr. Poli Nicola
Via Lamarina, 1 - Tel. 914719

MAGAZZINI - ITALMODA

MOLFETTA - Piazza Vittorio Emanuele, 5

FIERA DEL BIANCO

MAGAZZINI - ITALMODA

MOLFETTA - Piazza Vittorio Emanuele, 5

LUCE E VITA

Domenica 3° durante l'anno

Anno 48° N. 4

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

23 GENNAIO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5444

Un documento della C. E. I. contro la proposta di legalizzazione dell'aborto

IL DIRITTO A NASCERE

La Chiesa si pone dalla parte dell'uomo più indifeso e più debole: il bambino che deve nascere

Di fronte alle sempre più ampie legalizzazioni dell'aborto in molti paesi « ricchi » del mondo, l'Episcopato ha preso decise posizioni con documenti che non ammettono dubbi: interrompere il processo generativo della vita umana iniziato nel seno materno è un delitto contro l'uomo.

In Italia, le proposte di legge intese ad « allinearsi » con altri paesi in questo triste gradino di civiltà (o di vera e propria barbarie), sono state presentate alcuni mesi fa, suscitando non poca indignazione nel nostro paese dove si conserva ancora, grazie a Dio, un profondo rispetto per la vita del fanciullo. Ma il pericolo che l'opinione pubblica resti insensibile a queste manovre politiche e che accetti criticamente queste proposte, esiste.

Anche i Vescovi italiani dunque hanno considerato loro responsabilità pastorale chiarire con forza il punto di vista della Chiesa sull'argomento. Un mese fa circa abbiamo avuto una presa di posizione molto netta dei medici cattolici, per i quali le proposte di legalizzazioni dell'aborto, da un punto di vista clinico e sanitario sono dannose e sconvenienti. E' di questi giorni il documento

del Consiglio Permanente della CEI che esamina la questione principalmente sotto l'aspetto pastorale.

Il rispetto della vita umana nella Bibbia

Partendo da quanto dice la Sacra Scrittura sul rispetto della vita umana, il documento osserva che « fin dall'inizio Dio ha posto come limite invalicabile alla libertà dell'uomo il rispetto per la vita del fratello », come « espressione del più grande comandamento del cristianesimo: l'amore universale ».

Il mondo contemporaneo, però, mentre manifesta e vive la sua decisa opposizione ad ogni forma di attentato alla vita umana e si indigna per ogni forma di tortura, di repressione, di oppressione, di soppressione violenta della vita, sembra non accorgersi, avvertono i Vescovi, che an-

mettendo l'aborto, sopprime, in piena contraddizione con se stesso, un numero impressionante di esistenze umane all'inizio del loro sviluppo.

Perché questa contraddizione? E' certamente da attribuirsi non ad una decisione razionale e cosciente, ma ad una « aggressione » della propaganda politica che fa perdere di vista una obiettiva impostazione del grave problema. Ecco dunque la necessità di richiamare ai credenti il comandamento di Dio e quello che suggerisce la ragione umana non distorta dalla propaganda.

L'aborto urta la retta coscienza dell'uomo

L'aborto, infatti, inteso come interruzione volontaria e direttamente perseguita del processo generativo della vita umana, non può non urtare la retta coscienza dell'uomo. Si tratta di una vita che ha iniziato il suo corso e che « non nasce », se quello verrà interrotto; E' un crimine verso la vita.

Per il cristiano e per ogni credente, resta fermo, dunque, il comandamento di Dio: « Non uccidere », sul quale il Magistero della Chiesa, l'insegnamento pastorale dei Pontefici e quello dell'Episcopato sono più volte tor-

nati, senza alcuna flessione o incertezza, con espressioni di ferma condanna. Il rispetto e la promozione della vita, infatti, sono conseguenze del più grande comandamento, quello dell'amore universale, che riserva preferenze per i più poveri e i più indifesi.

L'Episcopato italiano infine ricorda che, anche sotto l'aspetto civile, il diritto del nuovo essere umano alla crescita e alla sopravvivenza impegna il legislatore ad adeguate iniziative di bisogno di questo pubblico intervento.

Anche ammessa la validità teorica del principio della tolleranza civile rispetto a certi disordini, i Vescovi negano che, nel caso concreto, le esigenze autentiche del bene comune rendano giustificabile — sia pure come male minore — l'applicazione di questo principio nel caso dell'aborto. Tanto più che la legge ha una funzione educativa di grande importanza per il bene della comunità.

La legge civile non può sostituirsi alla legge morale

Qualunque sbocco possa avere la discussione intorno a questo problema, l'Episcopato ricorda a tutti che la legge civile non può sostituirsi alla legge morale e che, per la retta coscienza l'aborto conserva il suo carattere di crimine morale... Perciò fin d'ora la Chiesa si schiera dalla parte dei più

La Festa di S. Corrado

Per la prossima novena e festa di S. Corrado, nostro Protettore, (9 febbraio) un Comitato formato da rappresentanti del Capitolo Cattedrale e dei Parrocchi sta predisponendo un programma di manifestazioni liturgiche: sarà pubblicato la prossima settimana.

piccoli e degli inermi, ed eleva la sua voce di protesta contro ogni gesto di ingiustizia e di violenza contro di loro.

Per quanto si riferisce ai casi che presentano maggiori difficoltà e alle diagnosi precoci di malformazioni del nascituro, i Vescovi del Consiglio ricordano che l'intervento civile più efficace consiste in una politica familiare coraggiosa, che si occupi delle maternità difficili e di quelle illegittime, dell'assistenza ai minori malformati o sofferenti, e del problema della casa.

Sul piano pastorale invitano i credenti a porre in atto iniziative che formino a un maggior senso di paternità responsabile, suggeriscono bontà operosa a favore delle madri nubili, che le aiuti a riaprirsi alla speranza. Nei casi più dolorosi delle diagnosi infauste, i Vescovi, pur rammaricati di fronte a queste dolorose situazioni umane, chiedono alla madre quella eccezionale capacità di amore e quella generosa fiducia che lo Spirito di Dio dona a chi dice di « sì » alla vita, con totale disponibilità. Anche perché, la presenza nella famiglia umana dei fratelli colpiti e sofferenti, oltre a stimolare correnti di virtù sociali nella convivenza, annuncia e attua il mistero cristiano del dolore che redime.

(g. f.)

Per i rami adulti di A. C.

Una grande idea alla base della morale cristiana:

LA CONVERSIONE

La catechesi di quest'anno per gli organizzatori nei vari settori di Azione Cattolica, tocca un argomento che sfugge alle sottigliezze dialettiche delle ipotesi e delle opinioni teologiche, per rivelarsi, prendendo luce da vive verità evangeliche, base di un retto

Esistenzialismo cristiano:

Una di queste verità, potremmo anzi dire la più ricorrente, della annuale catechesi, quella che gioca il ruolo di leit-motif, è tolta dalla rivelazione neo-testamentaria: « Convertitevi e credete al Vangelo ».

Ma che cosa è in concreto questa conversione, cosa essa può significare nella nostra vita?

Una risposta la troviamo nella Parola stessa di Dio rivelata a Paolo di Tarso: « Camminiamo in novità di vita ».

E' come dire che bisogna abbandonare qualcosa che può essere ritenuto vecchio, sorpassato, qualche aspetto non luminoso della nostra esistenza.

Lasciare abitudini e mutare una possibile non evangelica mentalità.

Si lascia e si abbandona qualcosa che opera da zavorra nella nostra vita e che ci impedisce di aprirci — ecco l'aspetto positivo del problema — ad una « nuova e decisiva rivelazione di Dio nella persona di Gesù di Nazaret ».

Operatore sovrano di questa tensione evolutiva che orienta a mete che per essere autenticamente soprannaturali, non disdegnano affatto quello che Jacques Maritain chiamava « umanesimo integrale », è la Parola di Dio ascoltata religiosamente sotto l'impulso della Grazia dello Spirito che illumina e che vivifica, nella Comunità viva, gli autentici figli di Dio.

Dio è l'uomo qui collaborano in maniera convergente, per la restaurazione nell'uomo della sua vera dignità.

Va da sé che questo cammino in novità di vita, non può essere un fatto episodico, una tessera isolata di un mosaico.

Deve essere un costante impegno di vita.

Conoscersi bene per scoprire ciò che c'è da abbandonare in noi e ciò che c'è da conquistare; conoscere bene l'ambiente familiare e più

estesamente sociale, per scoprire in quali termini va posto l'impegno di collaborazione per creare una famiglia che sia veramente cristiana, una società ed una civiltà che siano veramente cristiane; tutto questo deve costituire la base di una azione concreta da svolgere con assoluta fiducia nella integrante assistenza dello Spirito del Signore.

Le opzioni, le scelte da compiere coraggiosamente per una società più conforme al Vangelo, non possono essere rimandate a nessun domani. Sono l'impegno dell'ora.

E questo devono capirlo in modo più forte, se non altro per l'impegno che hanno assunto di fronte alla Chiesa, quelli che hanno inserito la propria vita cristiana nella generosa milizia dell'Azione Cattolica. Devono capirlo in modo tutto particolare gli adulti, nel cui senso di responsabilità poggia la formazione dei nostri ragazzi e della nostra gioventù, mentre è in attesa del suo avvenire.

Questo articolo, quasi traccia di meditazione, è offerto perché ognuno possa svincolarsi da una comoda posizione di « cristianesimo da consuetudine », per vivere integralmente lo spirito eterno del Vangelo.

c.d.g.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Miccinesi

Condirettore Sec. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mazzina - Molfetta

Un corredo pratico, elegante, confortevole e di squisita bellezza allestito in occasione del

CAROSSELLO DEL CORREDO

dalla Ditta

MICHELE RANIERI

MOLFETTA - Via Sergio Pansini, 8-12

ha incontrato il gusto del pubblico con soddisfazione per la scelta e per la convenienza di prezzi.

MAGLIERIA INTIMA PER UOMO E DONNA
VISITATECI - OMAGGI AI COMPRATORI

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

INTENSA ATTIVITA' DEI GRUPPI GIOVANILI

TERLIZZI
Operazione
Emmaus: 27-30 dicembre 1971

« Emmaus si vive, non si spiega » diceva uno dei tanti slogans dell'operazione Emmaus. Si può forse spiegare perché 100 giovani, per quattro giorni, hanno compiuto, sia pure in modo clamoroso, il loro dovere di uomini prima e di cristiani poi? Infatti, se ciò che caratterizza l'uomo è la sua umanità, il suo essere uomo, non è forse una legge naturale che tutti siano uguali, che tutti abbiano ciò di cui hanno bisogno? Possiamo poi dimenticare le parole di Gesù: " Amatevi l'un l'altro come fratelli ", oppure " qualunque cosa avrete fatto al minimo dei miei, l'avrete fatto a me "? Per questo non c'è bisogno di spiegazioni.

Emmaus è il modo di vivere degli uomini autentici e dei cristiani impegnati: porre se stessi al servizio degli altri, dei più bisognosi. Il campo Emmaus, realizzato dai giovani di Terlizzi dal 27 al 30 dicembre 1971, ha realmente significato un prendere coscienza dell'impegno che l'uomo e il cristiano in quanto tali hanno nei confronti dei loro simili, specialmente dei più disadattati, e un mettersi completamente a loro disposizione.

Ferraglie, carta, cartoni, stracci sono stati raccolti con impegno ed entusiasmo e in un clima di " comunione " veramente fraterna, da ragazze, ragazzi, giovani e giovanissimi. La loro unica ricompensa finale, con la soddisfazione eogistica di aver trovato tanti amici veri, è stata la constatazione che la gente, in generale, ha risposto con entusiasmo all'appello

lanciato dall'operazione Emmaus. Quanti hanno dato, lo hanno fatto con generosità e slancio, compensando la scarsa sensibilità di altri e non pochi hanno lodato l'iniziativa. Possiamo pensare perciò, che siano riusciti veramente a mettersi al servizio degli altri.

Esaurire il nostro compito nella raccolta di una certa somma da utilizzare a beneficio dei bisognosi, sarebbe stato lodevole, ma segno indiscutibile di superficialità: lo scopo più vero dell'operazione Emmaus è stato ed è un altro. E' mostrare alla gente e a noi tutti, che vi abbiamo partecipato, che esiste il problema della povertà; è costringerci tutti a pensare che ci sono i poveri e ad assumere nei loro confronti un

atteggiamento sociale e cristiano deciso e soprattutto non cellettario.

Emmaus vuol significare, che mettersi al servizio dei più sofferenti, non deve essere un fatto sporadico, casuale, ma deve diventare per tutti un fatto spontaneo, naturale come lo sono il bere il mangiare. Si tratta di promuovere, cioè, una rivoluzione pacifica, individuale, a livello di coscienza prima, di

MOLFETTA
I gruppi ecclesiali giovanili a con-
fronto sul tema: "CRISTO E' NOSTRA PACE,,

Circa duecento giovani, in rappresentanza di ventiquattro gruppi ecclesiali giovanili di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, si sono ritrovati insieme il 3 gennaio u.s. per verificare il proprio essere attorno alla Parola di Dio sul tema della pace.

Nella ospitale sede del Convento della Madonna dei Martiri e nella significativa cornice dell'Ospedale dei crociati i gruppi hanno potuto vivere un momento ecclesiale notevolmente valido ai fini della propria crescita. Punto di riferimento ed elemento unificante è stata, come si è detto, La Parola di Dio.

La pace nella Sacra Scrittura

Dopo la lettura dei brani biblici: il messaggio di pace di Jawhè ai vicini e ai lontani (Is. 57,14-21), Cristo nostra pace (Ef. 2,11-18), il senso della pace del Cristo (Mt. 10,32-39). P. Marco Adinolfi, docente di S. Scrittura presso il Pontificio Ateneo Antoniano di Roma, ha introdotto la riflessione ponendo in rilievo come nella Scrittura il significato della parola pace vada via via, dai profeti al

vita sociale poi, perché si crei quel substrato di giustizia e uguaglianza, su cui solo può svilupparsi la vera pace.

Vista in questa prospettiva, pertanto, l'operazione Emmaus non si può circoscrivere a soli quattro giorni, perché è ancora tutta da vivere, anzi comincia ora la parte più difficile. Molto bene qualcuno affermò, che è più facile compiere un grosso sacrificio di breve durata, che uno piccolo, ma ogni giorno

PANDORA

GIOVINAZZO
Gli Amici dei lebbrosi preparano la prossima Giornata

In occasione della giornata mondiale dei Lebbrosi i seminaristi cappuccini in collaborazione con gli « amici dei lebbrosi » — gruppo di recente istituzione — hanno organizzato una mostra di pittura con un'ampia documentazione sui problemi del terzo mondo.

La mostra, allestita presso la sede del circolo « Leonardo » (via A. Gioia), sarà inaugurata il 23 alle ore 17 e resterà aperta fino al 30. I visitatori, nelle ore destinate alle visite, 17-20, saranno guidati dai giovani che illustreranno i vari pannelli esposti.

Cristo, assumendo molteplici configurazioni chiarificatrici. Il termine biblico di pace nel Cristo diventa sinonimo di realizzazione di tutti i beni messianici. In questo contesto la pace è sì sforzo di realizzazione umana ma è soprattutto segno della salvezza data da Dio.

Cristo, essendo il segno per eccellenza di Dio, è pace per tutti, perché, suo tramite, possiamo entrare nella vita trinitaria di Dio. Pace non è accondiscendenza né amore del quieto vivere ma dono di Dio e impegno di realizzazione di tale dono.

La pace per noi

Il dialogo aperto dopo queste riflessioni ha focalizzato in rapporto alla Parola ascoltata, l'atteggiamento diversissimo dei presenti che, tuttavia, convergevano nell'accettare il significato dinamico della pace sia riferita alla propria vita individuale sia a quella socio-politica. Particolare interesse hanno suscitato gli interventi sul significato politico della pace, sul rapporto tra strutture socio-politiche e visione biblica; su rapporto pace e rivoluzione,

pace e reazione, pace e conservazione dello statu quo, chiedersi qual'è il luogo del cristiano in questi vari contesti. P. Adnolfi concludeva sottolineando come accettando il dono divino della pace il cristiano fa una scelta di vita che lo vede impegnato contro ogni tipo di sopraffazione e violenza, disposto al rischio di pagare di persona la realizzazione del dono della pace.

Significato dell'incontro

La profondità e vivacità degli interventi mentre enunciavano una pluralità di posizioni e di atteggiamenti, che i gruppi vivono nel proprio ambito comunitario, esprimevano la volontà degli stessi gruppi di ritrovarsi e confrontarsi insieme alla luce della Parola. Conseguenziale coronamento di tutte queste riflessioni seguiva la liturgia penitenziale e quella Eucaristica, svolte e partecipate nel suggestivo ambiente dell'Ospedaleto dei crociati su di un altare circondato e sorretto da simboli di pace.

L'abbraccio di pace, attorno all'Eucarestia, assumeva allora il senso carismatico dell'impegno ecclesiale per il mondo, il senso di incontri da moltiplicare perché i gruppi ecclesiali imparino a confrontarsi fra loro per poter dialogare col mondo ed essere il segno di una comunità portatrice del Cristo « nostra pace ».

D. d'E.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 Gennaio
Minervini - Viata - Tabilli

SERVIZIO NOTTURNO

18-21 Gennaio
Farmacia Mastrolilli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

23 Gennaio
Dr. Tattoli Saverio
Viale Pio XI, 29 - Tel. 915213
Dr. Triggiani Vincenzo
Via Magrone, 55 - Tel. 912500

MOLFETTA

CENTRO STUDI STORICI

Sabato scorso, nella sala parrocchiale dell'antico Duomo, il Prof. Michele d'Elia, Direttore delle Gallerie d'Arte di Puglia, presentato dal Dott. Domenico Mancini, ha presieduto la seconda riunione indetta dal comitato provvisorio per la costituzione della nostra città del Centro Studi Storici Archeologici.

Il Prof. d'Elia ha messo in evidenza al numero pubblico intervenendo, in massima parte docenti e professionisti, il lavoro coordinato che il Centro dovrebbe eseguire per procedere ad un esatto inventario dei beni culturali mobili ed immobili esistenti a Molfetta, mediante schedatura su appositi stampati predisposti dal Ministero della P. I.

Durante la riunione il Prof. Vinzenzo Zagami ha segnalato diversi nomi scelti fra i presenti alla riunione, tutti facenti parte del mondo della cultura, ai quali dovranno essere affidati i diversi settori (archeologia, storia, pittura, scultura, numismatica, dialettologia, musica, teatro) — che a Molfetta occupa un posto preminente nella scala dei valori culturali — (ecc.). Occorre, però, l'aiuto di volenterosi cittadini e studenti perché, nel più breve tempo possibile, si provveda alla necessaria catalogazione di quanto esiste di bello

nella nostra città per essere gelosamente difeso.

In linea di massima sembra che i prescelti abbiano accettato il delicato incarico loro affidato per cui anche Molfetta sarà in grado di allinearsi a Bitonto e Giovinazzo, dove già operano entusiasticamente gruppi di ricerche che per primi sono sorti nella Puglia.

È stato deciso, inoltre, che i gruppi potranno riunirsi presso la Pro Loco, gentilmente messa a disposizione dal Presidente Dott. Mancini, sino a quando non saranno in grado di disporre di una propria sede operativa. Provvisoriamente, presso la Sede della Pro Loco si accettano le adesioni di tutti quei volenterosi cittadini di ogni rango che volessero collaborare con i ripetuti gruppi e si spera, frattanto, che fra non molto,

in occasione di altra riunione, si possa eleggere l'apposito Consiglio Direttivo.

GERARDO DE MARCO

Nel Circolo Filatelico

Il 9 gennaio u. s., ha avuto luogo, presso la sede del Circolo Filatelico Molfettese, l'Assemblea generale ordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1) relazione morale; 2) relazione finanziaria; 3) elezione del Consiglio Direttivo per il biennio 1972-73; 4) varie ed eventuali.

Dopo ampia ed interessante discussione, alla quale sono intervenuti numerosi Soci, l'assemblea, oltre ad approvare le relazioni ed il bilancio, ha confermato per il biennio teste iniziato il Consiglio Direttivo del Circolo medesimo così composto:

1) Cane. Vito Mancini *Presidente*; 2) Prof. Livio Fontana *Segretario*; 3) Sig. Antonio De Musso *Cavaliere*; 4) Ins. Antonio Marzaro *Consigliere*; 5) Sig.ra Maria Mastropasqua *Consigliera*.

Amico,

LUCE E VITA

aspetta la tua quota per il 1972

offerta ordinaria L. 1000

offerta sostenitrice L. 1500

offerta benemerita L. 3000 ed oltre



Cucine Componibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

QUESTO MARCHIO DI QUALITÀ
CHE CONTRADDISTINGUE UNA SPLENDIDA PRODUZIONE,
PER UN ARREDAMENTO DA CUCINA
MODERNO E PERSONALIZZATO,
VI PROPONE OGGI LO STILE DI DOMANI

LA GIORNATA MONDIALE DEL LEBBROSO

Una intervista con RAOUL FOLLEREAU

In occasione della odierna giornata dei lebbrosi, l'Agencia Asca ha intervistato colui che da quarant'anni si batte giorno per giorno — con conferenze, iniziative ed appelli — per la lotta contro la lebbra e che gli americani hanno chiamato il Vagabondo della Carità, Raoul Follereau.

Per i nostri lettori riportiamo quanto segue:

D. - Quando e come le venne l'idea di lanciare nel mondo l'iniziativa della Giornata mondiale dei lebbrosi?

R. - Fu nel 1954 che ho istituito la Giornata mondiale dei lebbrosi, con lo scopo di mobilitare, scandallizzare, mettere a soqquadro, l'opinione pubblica mondiale in favore di questi esseri umani la cui sola colpa era quella di essere malati. In quel tempo io scrissi: "Ci sono 15 milioni di lebbrosi nel mondo. Perché loro e non voi? Voi, ben nutriti, ben vestiti, ben alloggiati, protetti, che cosa avete fatto per essi?"

Nello stesso tempo così defino lo scopo della Giornata: ottenere che i malati di lebbra siano curati e trattati come tutti gli altri malati, con il rispetto e la dignità che si meritano. Altro scopo che la Giornata si proponeva era quello di "guarire coloro che stanno bene" dalla paura assurda, e spesso criminosa, che essi hanno di quella malattia e di coloro che da essa sono stati colpiti. La Giornata si diffuse molto rapidamente dappertutto — spesso anche con entusiasmo. Oggi la Giornata mondiale dei Lebbrosi viene celebrata

in 127 paesi del mondo.

Dando l'esempio che essi debbono dare, sovrani e capi di stato, nel corso della giornata — seguiti spesso da immensa folla, si recano a dire "Buona Festa!" ai lebbrosi e a dar loro la mano. La Giornata mondiale dei Lebbrosi è diventata veramente secondo quello che io speravo, un meraviglioso incontro d'amore.

D. - Quanti lebbrosi esistono ancora nel mondo?

R. - Si può dire che oggi nel mondo ci siano 15 milioni di malati di lebbra. Sebbene molti milioni siano oggi guariti, o, almeno, resi non contagiosi, il numero non sembra diminuire proporzionalmente agli sforzi. E questo è dovuto alla esplosione demografica che tocca particolarmente i paesi del Terzo mondo; ed altresì, questa non ottenuta diminuzione nel numero dei malati, è dovuta alle guerre, alle rivoluzioni, all'odio violento che cova o fiammeggia su tutta la terra. Come potete chiedere che vengano curati i lebbrosi nei paesi in cui si dà la caccia all'uomo?

D. - Che cosa ritiene che si debba fare per debellare

tale malattia?

R. - Nel 1954 io scrivo ai Due Grandi: "Rinunciate ciascuno ad un apparecchio da bombardamento, e noi potremo curare tutti i lebbrosi del mondo". Io non ho mai avuto un minimo cenno di risposta.

Forse non si potrà mai trovare per salvare delle vite, per nutrire degli uomini, per guarirli, elevarli, consolarli, la millesima parte di quello che si trova — e così facilmente — per odiare, per uccidere, per distruggere?

Ecco la domanda che ogni anno io avanzo alla opinione

pubblica, in occasione della Giornata Mondiale dei Lebbrosi. In questa battaglia contro la lebbra e in favore degli uomini che ne sono le vittime, i missionari di tutte le confessioni hanno avuto un ruolo addirittura storico. Quando per i missionari sull'altro era possibile che amare il malato, allorché tutte le speranze umane erano impossibili, essi, i missionari, hanno portato ai malati l'amore e la speranza. Ed essi rimangono oggi i valorosi combattenti di questa battaglia fraterna.

Esposizione annuale del SS. Sacramento a S. Gennaro

Febbraio: 3-4-5 con l'intervento di Mons. Todisco nella serata conclusiva.

Novena e festa di S. Corrado

La imminenza della festività liturgica del nostro Patrono S. Corrado di Baviera, ha suggerito al Capitolo Cattedrale la formulazione del programma per la preparazione spirituale.

Dalla sera del 31 gennaio alle ore 18, nella nostra Cattedrale, avrà inizio la novena. Dal 5 all'8 febbraio si terranno, sempre alle ore 18 gli incontri delle diverse comunità parrocchiali per la solenne liturgia dei Vespri intonata alla festività del Patrono.

Le parrocchie converranno in Cattedrale nei seguenti turni: **5 febbraio:** Parrocchie S. Corrado, Immacolata, San Domenico; **7 febbraio:** Parrocchie S. Gennaro, S. Cuore, S. Giuseppe, S. Pio X; **8 febbraio:** Parrocchie Cuore Immacolato di Maria, S. Bernardino, S. Teresa, Madonna dei Martiri.

Domenica 6 febbraio alle ore 18 l'arcivescovo di Napoli S. E. Rev.ma il Card. Corrado Ursi celebrerà la Santa Messa con Omelia.

Domenica 9 febbraio alle ore 18: Solenne concelebrazione di S. E. Mons. Salvecci e di S. E. Mons. Todisco con l'intervento delle Autorità.

Il Capitolo Cattedrale esorta tutti a recarsi ad onorare S. Corrado per invocare la Sua assistenza sulla nostra città.

CONSIGLIO PRESBITERALE INTERDIOCESANO

Esame dello Statuto del Seminario Regionale Pugliese - Proposte per le prossime riunioni

Il consiglio presbiterale interdiocesano — riunito nei suoi membri, eletti il 4 u. s. — ha iniziato il suo lavoro di comunione e di collaborazione tra il Vescovo e l'intero presbitero il 21 u. s.

Prima di discutere sull'ordine del giorno, il C. P. si è dato un segretario, nell'ipotesi di persona dello scrivente, il quale — tra l'altro — colta per volta informerà la comunità e il clero sullo svolgimento dei lavori.

L'esame della proposta di statuto per i Seminari Regionali Pugliesi è stato l'oggetto di questa prima riunione del C. P. E' risaputo che il Consiglio ha portato un soffio di vita nuova alla Chiesa e alle istituzioni in essa esistenti. I seminari, da tempo al centro di vivaci discussioni e polemiche, sono stati anch'essi interessati da questa ventata d'aria nuova. Del grave problema si è occupata la Congregazione Romana per la Educazione Cattolica — preposta ai Seminari — pubblicando il 6 gennaio 1970 un regolamento di formazione sacerdotale, sulle cui basi le Conferenze Episcopali Nazionali e Regionali avrebbero dovuto approntare regolamenti particolari, adatti alle concrete situazioni locali e alle mutazioni in atto.

In questo contesto si inserisce la bozza di statuto per i Seminari Regionali di Puglia che ha avuto la prima formulazione nel marzo 1971 a cura di un gruppo di superiori, appartenenti al Seminario Regionale di Molfetta e di Taranto. Sullo schema proposto, Vescovi, educatori e professori vennero invitati ad esprimere pareri e a dare il proprio contribu-

to. Le osservazioni e i rilievi pervenuti agli organi competenti indussero i responsabili a stilare una nuova bozza di statuto sulla quale il C. P., nell'esame dei singoli articoli, ha espresso il proprio pensiero. Di questo contributo si è avvalso S. Ecc. Mons. Amministratore il quale — nella Conferenza Episcopale Pugliese, tenutasi a Cassano dal 25 al 27 c.m. —

ha portato la voce delle nostre comunità nella estensione definitiva del predetto statuto.

Un iter, come si può notare, laborioso che sta a indicare la serietà e il rispetto, da parte dei responsabili, per la istituzione e per le persone che vi operano. Fin qui la cronaca.

E i contenuti del nuovo statuto?

Citiamo — perché il lettore si faccia un'idea — solo i titoli sotto cui vengono rac-

colti i 52 articoli dello statuto: 1) Natura - Finalità e ordinamento del Seminario Regionale; 2) La giurisdizione sul Seminario Regionale; 3) La direzione; 4) Gli studi; 5) Gli alunni; 6) L'Amministrazione.

A una valutazione serena e globale dello statuto appare, nella impostazione, una preoccupazione giuridicamente verticistica. Ogni normativa giuridica, oggi, non può prescindere dalla ecclesiologia del Vaticano II con tutto ciò che essa comporta. Per-

SAC. FELICE DI MOLFETTA

(Continua a pag. 4)

SPACCATURE

I giudici costituzionali hanno approvato e firmato la ammissibilità del "Referendum", abrogativo della Legge sul Divorzio.

Richiesti più volte di esprimere su queste colonne il nostro pensiero sul referendum per il divorzio in Italia, non lo abbiamo mai fatto, per diversi motivi.

Riteniamo il problema del divorzio una realtà negativa per la società giacché chi forma una famiglia, e chi la forma nella forza del sacramento, è impegnato a conservare la fedeltà coniugale in ogni circostanza, felice o avversa, nella buona o nella cattiva salute.

Il vincolo coniugale non è un fatto esclusivamente giuridico o di legge positiva umana, ma è un fatto prima di tutto interiore, una adesione non compiuta nel rispetto alla suprema sorgente che è Dio che è egli stesso amore.

Ma essendo stata approvata la legge Fortuna-Baslini, il problema del referendum si è imposto, almeno per il rispetto che si deve alle convinzioni dei cattolici italiani.

Si rimane per lo meno perplessi di fronte a dichiarazioni che esponenti dei partiti

divorzisti fanno proprio per scongiurare il referendum in **subiecta materia**.

Leggiamo tra l'altro che l'on. Di Vagno vuole che non si ricorra al referendum sul divorzio perché « occorre impedire che sui temi della famiglia, della morale, della religione, si determini una spaccatura della società italiana ».

Ma l'on. Di Vagno non ritiene che proprio la legge del divorzio è la vera responsabile della deprecata « spaccatura della società italiana »? Non ha creato quella legge un duplice schieramento di divorzisti e di antidivorzisti?

Se veramente ci si teneva a non creare certe « spaccature », non ci si doveva tanto tenacemente accanire per la introduzione di una legge che tocca la saldezza del vincolo coniugale ed un punto saldo della visione cristiana della famiglia.

Ma i divorzisti questa preoccupazione hanno mostrata di non avere, e questo in omaggio ad una propria particolare concezione della fa-

miglia. Oggi, quella dimenticata preoccupazione viene evocata, e per non essere stata, come dicevamo, a suo tempo tenuta in conto, ci appare quanto mai interessata, per non dire, insincera.

Non si può aver timore di un ricorso ad un mezzo sancito dalla Costituzione e che quindi ha tutti i crismi della legalità.

Quando l'Italia era retta dal regime monarchico, si ritenne doveroso da tutti i partiti operanti nella comunità nazionale interrogare il popolo se conservare la monarchia o scegliere la repubblica.

E si ricorse al referendum, con buona pace di tutti.

Ora si può e si deve interrogare gli italiani, se vogliono o meno il divorzio e quindi si richiede il referendum senza aver alcuna volontà di creare **spaccature** di sorta.

Nella campagna elettorale che precedete la presente legislatura, i partiti politici, almeno in maniera ufficiale, non fecero del divorzio un punto essenziale dei loro discorsi all'elettorato italiano.

E questo postula che al nostro popolo venga chiesto esplicitamente il proprio con-

c.d.g.

(Continua a pag. 4)

Per un annuncio coerente di Fede

Camminare insieme

«Camminare insieme» è il titolo della lettera pastorale del Card. Pellegrino, Arcivescovo di Torino. L'argomento della lettera, che è stata riassunta da molti giornali, si sviluppa intorno ai temi della povertà, della libertà e della fraternità dove la Chiesa deve — secondo il Cardinale — impegnarsi maggiormente perché l'annuncio di fede che essa porta sia, di fronte al mondo, limpido e coerente.

Dopo aver rilevato che «un annuncio coerente di fede» è sempre più necessario in un mondo che sembra allontanarsi da una vita religiosa, la lettera affronta direttamente la questione dei «nuovi poveri» che la società emargina: malati, anziani, bambini orfani e handicappati, immigrati, lavoratori. Per il mondo operaio il Cardinale Pellegrino propone «un impegno prioritario per una Chiesa che opera in una società industrializzata, in cui la povertà operaia ha soprattutto due caratteristiche: povertà economica ancora diffusa ma soprattutto asservimento di imponenti masse alle decisioni di gruppi ristretti che traggono il loro potere dal possesso dei capitali e delle tecnologie. In una situazione in cui l'ingiustizia domina troppo spesso agli rapporti sociali, la Chiesa — rileva l'Arcivescovo — si sente solidale con gli oppressi e gli sfruttati e con quanti operano per costruire nuovi rapporti di giustizia e di fraternità».

Una accurata denuncia profetica delle «ingiustizie di una società che, mentre consente a minoranze privilegiate l'uso e l'abuso del potere ed una grande massa di beni economici e culturali,

impedisce a molti dei suoi membri di realizzare le condizioni indispensabili a una esistenza degna dell'uomo», indicazioni della Popolulum Progresso sull'uso dei beni e la destinazione a tutti gli uomini. Nello stesso tempo la «scelta preferenziale» verso i poveri, nella fedeltà alla scelta stessa di Cristo, implica, per una società in cui la povertà non è solo un fatto individuale ma assume aspetti collettivi, una «scelta di classe». Ne deriva la motivazione di fondo dell'impegno prioritario verso il mondo operaio. Non bisogna però interpretare questa scelta come «odio contro il ricco»; è anzi la via «per proporli la stessa salvezza. La Chiesa è debitrice del suo messaggio di salvezza a tutti. Stando dalla parte dei poveri si mette in condizione di annunciare a tutti con genuini-

tà e chiarezza, il messaggio evangelico».

Il Cardinale Pellegrino ha meglio illustrato il significato di questa «scelta di classe» e ha precisato di essersi ispirato per tale concetto ad un articolo da padre Sorge sulla «Civiltà Cattolica», in sintonia con il fatto che oggi la classe lavoratrice è povera non soltanto per insufficienti retribuzioni economiche, ma soprattutto perché le manca un rapporto di parità e partecipazione di diritti in fabbrica; il Concilio ha al riguardo detto con chiarezza che datore di lavoro e lavoratori debbano essere eguali e che anzi il lavoro deve essere al primo posto. Il Cardinale ha ancora motivato questa scelta con due constatazioni operative: a) il peso della classe operaia nella nostra società; b) il fatto che questa classe appare lontana dalla Chiesa ufficiale. Ancora il porporato ha rilevato i valori di cui è portatore (anche se non in modo esclusivo) il mondo del lavoro: uguaglianza, solidarietà, ricerca di giustizia.

IL PROBLEMA DEI LUOGHI SANTI e il viaggio "diplomatico", di Mons. Benelli

Il Sostituto alla Segreteria di Stato, Mons. Giovanni Benelli ha compiuto una visita di tre giorni in Israele. Mons. Benelli non aveva, sino ad oggi, mai visitato la Terra Santa; il suo viaggio, come è stato ufficialmente dichiarato (e anche ripetutamente) da fonti vaticane, non è stato che un «pellegrinaggio religioso», in occasione dell'ottavo anniversario della visita di Papa Paolo VI ai Luoghi Santi. Nonostante tale dichiarazione — ed occorre anche aggiungere — data la posizione del personaggio e l'importanza che i Luoghi Santi rivestono nello spirito di milioni di uomini anche di differenti religioni, molte sono state le illazioni

della stampa di tutto il mondo. Tali illazioni — che sono state sempre smentite dalle fonti vaticane, sono state anche alimentate dal fatto che Mons. Benelli, nel corso della sua visita, si è incontrato — tra gli altri — con il Ministro della Giustizia, Shapiro, che è stato incaricato dal premier israeliano, Golda Meyer, della situazione di Gerusalemme e dei Luoghi Santi. Indubbiamente, la fantasia dei giornali ha un poco volato sugli argomenti che sarebbero stati trattati a Gerusalemme nello incontro fra Mons. Benelli e il Ministro Shapiro. Ma è da rilevare, al di là di ogni poco fondata «fantascheria», tale incontro è stato quanto mai

cordiale e la stessa atmosfera del viaggio di Mons. Benelli è stata resa accogliente dalle autorità israeliane. Questo non autorizza a parlare di «incontri a livello diplomatico sui problemi di Gerusalemme»; ma certamente esprime un clima differente nei rapporti tra Vaticano e Israele, un clima di maggiore cordialità e che, appunto per questo, potrebbe preludere a qualche cosa di nuovo.

Del resto — anche questa è una voce, ma val la pena di essere registrata — proprio in questi giorni si è venuto a sapere che una eventuale «amministrazione» dei Luoghi Santi (che dovrebbero, peraltro, rimanere israeliani) potrebbe essere affidata all'Ordine di Malta; è una proposta sulla quale, indubbiamente, si è parlato in vari ambienti, avanzata per conciliare le varie parti agli stessi Luoghi Santi interessati.

Dal canto proprio, la Chiesa — ed il viaggio di Mons. Benelli ha dato modo a fonti ufficiali vaticane di riconfermare l'atteggiamento — ha ormai da tempo espresso il suo punto di vista nella questione: il suo parere è quello della internazionalizzazione. E Mons. Benelli, al suo rientro a Roma, a tale proposito ha avuto a dichiarare: «La posizione della Santa Sede è ben conosciuta in tutto il mondo ed io non ho niente da aggiungere a quanto è già noto».

GIANNI CAGIANELLI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 Gennaio
Poli G. - Poli S. - Mastropiero

SERVIZIO NOTTURNO

18-31 Gennaio
Farmacia Mastrotilli
1-15 Febbraio
Farmacia Mastropiero

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

30 Gennaio
Dr. Rocelli Domenico
Piazza Garibaldi, 29 - Tel. 914907
Dr. Azzolini Giorgio
Vico Purgatorio - Tel. 911461

IL BATTESIMO:

quello che i genitori devono sapere

Il recente aggiornamento del rito del battesimo conferito ai bambini è insieme un punto di arrivo e un punto di partenza per una rinnovata azione pastorale, nel cui ambito la famiglia cristiana deve ritrovare il ruolo che nativamente occupa nella Chiesa. La realtà umana che circonda il bambino infatti, e in primo luogo l'azione educativa dei genitori, col lavorano in modo determinante all'opera della Grazia. Ma quanti genitori sono in grado di svolgere a pieno questo delicato compito formativo? Momento prioritario sarà dunque la preparazione dei genitori al battesimo dei loro bambini.

Un utile sussidio per loro è uscito in questi giorni per iniziativa dell'A.V.E. (Franca e Vittorio Peri, *Il dono di credere*, pp. 108, L. 1.200).

Si tratta di un breve saggio che intende far riflettere anzitutto i genitori sul significato e sul valore del battesimo. L'occasione normale per iniziare tale riflessione sarà il conferimento del battesimo a un figlio; ma ogni momento della vita coniugale e dell'educazione dei figli nella fede può diventare punto di partenza per una presa di coscienza, o riscoperta, di che cosa sia e debba essere il battesimo nella vita di ogni cristiano.

Il testo dei coniugi Peri può validamente servire per questa catechesi pre-battesimale, che ormai in molte diocesi e parrocchie si va attuando. Esso infatti, insistendo giustamente sulla funzione insostituibile che i genitori e la famiglia hanno nel favorire nei figli lo sviluppo di quel dono prezioso che è per il credente la fede, con-

tribuisce a far superare una concezione magica del battesimo e dei sacramenti in genere.

Il battesimo è il dono della vita soprannaturale, il dono della fede. «Una fede embrionale destinata a crescere, ad irrobustirsi, a svilupparsi in misura adulta, eliminando progressivamente le ingenuità e le approssimazioni, in maniera analoga alla fiducia umana in se stessi e negli altri».

Questo dono della fede, «produzione perfetta di Dio, è affidato per così dire alla catena di distribuzione di un commercio umano, per quello stesso misterioso disegno di povertà che ha fatto assumere al Verbo di Dio la natura umana. E la distribuzione umana porta con sé il limite insuperabile, la parzialità, l'incertezza e le difficoltà che tutti conosciamo; porta con sé anche la mali-

zia vinta in radice da Cristo e tuttavia ancora operante nel mondo».

Da queste considerazioni emerge la responsabilità grande dei genitori, e di tutta la comunità ecclesiale nella quale ogni nuovo nato alla grazia entra a far parte. E famiglia e comunità dovranno cooperare affinché il bambino, poi ragazzo, poi giovane, prenda coscienza che col battesimo egli è entrato nel Regno di Dio, ossia in una condizione nuova, soprannaturale, il cui traguardo è la vita eterna, ma le cui tappe cominciano già qui, con il primo ingresso nella Chiesa, famiglia di Dio.

Prepararsi al battesimo dei propri figli, significa anzitutto per i genitori far rivivire in sé il dono di Dio. E se di fronte alla gravità del compito che li attende si sentiranno smarriti, e si chiederanno come fare, «ad essi, come a tutti i fedeli, il Signore risponde come rispose un giorno a San Paolo: «Ti basta la mia grazia!».

MARIA TERESA BELLENZIERI

Notizie della Settimana

TERLIZZI

• Sabato 15 gennaio scorso S. E. Mons. Todisco è intervenuto alla cerimonia di posa della prima pietra dell'Istituto Magistrale. Era presente anche l'on. Lattanzio con numerose autorità civili e scolastiche. Il progetto dell'Istituto è dell'ing. Giuseppe di Bari e la realizzazione è affidata all'impresa Racanelli Tommaso, sotto la direzione dei lavori dell'ing. G. Massarelli di Bitonto. L'Istituto viene così a colmare una deficienza da tutti rilevata nella città di Terlizzi con una elevata popolazione scolastica.

MOLFETTA

• I responsabili interdiocesani dell'Opera Vocazioni d. Michele D'Elia, P. Luigi o.l.m. e Sr. Mazzia hanno iniziato un discorso costruttivo nel settore vocazionale con l'incontro di sabato 22 gen-

naio scorso. Nella Chiesa Purgatorio Padre Catalano, missionario in India, ha parlato durante la celebrazione eucaristica sulla vocazione del popolo cristiano, i seminaristi del regionale mollettense hanno curato i canti della Messa e numerosi sono stati gli interventi, sensibili al problema. L'Opera Vocazioni vuole così avviare un dialogo costruttivo tra tutte le forze cattoliche delle nostre diocesi mediante la presa di coscienza della vocazione comune dei fedeli secondo la dottrina del Vaticano II. Il prossimo incontro è programmato per il 7 febbraio prossimo alle ore 18 presso la Chiesa Purgatorio.

• L'onomastico del Vice Rettore-Economico del Seminario Vesco- vile ha visto domenica, 16 gennaio, attorno a don Felice Di Molfetta unita la famiglia del Seminario con S. E. Mons. Settimio Todisco. A una sentita celebra-

zione eucaristica del festeggiato, ha fatto eco un trattamento allegro messo su dagli stessi alunni del Seminario. r. s.

Parr. Immacolata

Dal 2 all'11 febbraio si terrà la novena alla Madonna di Lourdes alla sera alle ore 17,45. Il giorno della festa le S. Messe saranno secondo l'orario festivo. Dopo la funzione della sera per le vie della parrocchia si snoderà la professione aux flambeaux.

CONTINUAZIONI

da pag. 2

Consiglio Presbiterale...

ché non vedere — per esempio — dopo la « Natura » - « Finalità del Seminario » il titolo « Gli alunni del Seminario » al servizio dei quali sono dirette le cure dei Vescovi, educatori e professori?... E' una posposizione che, senza menomare l'autorità, dà allo statuto un'apertura veramente conciliare.

Per la prossima riunione del C. P. sono stati già annunciati e proposti da S. E. Mons. Settimio Todisco alcuni argomenti da trattare con una certa urgenza. Altri, potranno essere suggeriti e fatti pervenire direttamente a Mons. Vescovo oppure alla segreteria del C. P.. Una simile collaborazione è sommamente auspicabile.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

SPACCATURE

senso o il proprio dissenso alla legge.

Starà ai partiti politici ed ai movimenti divorzisti ed antidivorzisti, difendere oggettivamente le proprie ragioni, anche sulle piazze, senza domagogia e senza furore polemico.

Il che, per gente serena, non dovrebbe essere impossibile. c. d. g.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sec. D. Felice Di Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 5^a durante l'anno

Anno 48° N. 6

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

6 FEBBRAIO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% c/c post. 13/5484

I LAVORI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

La Segreteria della Conferenza episcopale pugliese ha emesso il seguente comunicato:

« Il 25, 26 e 27 gennaio, nell'Oasi di S. Maria al Circolo di Cassano Murge, si è riunita la Conferenza episcopale pugliese. I Vescovi di Puglia hanno preso in esame i problemi più importanti che riguardano la Chiesa in Italia e le Chiese locali della Regione, fermandosi in particolare, a considerare sia le prospettive che si aprono, sia le difficoltà che si frappongono alla azione pastorale, e predisponendo le misure necessarie.

Il Seminario Regionale filosofico-teologico. Le festività religiose infrasettimanali.

È stato anche esaminato lo statuto del Seminario regionale filosofico-teologico di Molfetta, per il quale la Conferenza, informata dai Commissari sui singoli problemi, ha manifestato la sua approvazione e lo ha promulgato *ad experimentum* per un triennio.

I Vescovi hanno dedicato particolare attenzione al problema delle festività religiose infrasettimanali, sulla base anche di una relazione elaborata dalla Commissione regionale del Clero; si sono fermati ad esaminare anche lo stato delle Commissioni regionali pastorali, allo scopo di vitalizzarle e renderle più

efficienti, anche in relazione ai nuovi compiti ad esse assegnate. In particolare, è stata esaminata la situazione dei seguenti commissioni: clero-seminari, laicato, famiglia, lavoro, comunicazione sociale, assistenza.

Lo sviluppo della regione pugliese. I problemi delle comunità ecclesiali.

I Vescovi — prosegue il comunicato — hanno avuto inoltre un incontro con il Presidente della Giunta regionale avv. Genaro Trisorio Luzzi, nel corso del quale hanno manifestato la loro pastorale sollecitudine per i vari problemi connessi con lo sviluppo della regione pugliese. I Vescovi ben conoscendo le difficoltà anche gravi in mezzo alle quali quotidianamente si opera per conseguire un migliore assetto sociale confidano che coloro che sono rivestiti di pubbliche responsabilità e tutti i cittadini, in armonia di intenti e superando le divisioni, lavorino uniti, perché la nostra regione consegua, per tutti, effettive mete di prosperità e di pace.

Inoltre, "I Vescovi di Puglia hanno esaminato alcuni problemi organizzativi e le prospettive di lavoro triennale, suggerite dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ed hanno concordato sulla opportunità

che, oltre alla consueta assemblea annuale di tutti i Vescovi, vi siano apposte assemblee di studio, alle quali partecipino responsabilmente rappresentanze del clero, dei religiosi e del laicato.

Trattando quindi dei maggiori problemi che interessano le comunità ecclesiali della nazione italiana i Vescovi hanno segnalato la necessità di porre attenzione sui problemi della gioventù, in connessione con le libertà scolastiche e con il travaglio educativo in atto oggi nella scuola privata e pubblica; su quello della famiglia, la cui stabilità e indissolubilità vanno sempre tutelate e difese come un bene che interessa non solo i cristiani, ma la stessa convivenza civile; e infine su quello del rapporto tra gruppi e comunità ecclesiali.

Altre decisioni.

« I Vescovi hanno ribadito il loro impegno per il quotidiano cattolico "Avvenire" esortando clero, comunità religiose e laici a sostenere e valorizzare la stampa cattolica per una più illuminata presenza nel campo dell'opinione pubblica.

Per una retta e cristiana formazione delle coscienze, i Vescovi, riconfermando le direttive generali, a suo tempo emanate dalla competente Commissione per le comunicazioni sociali hanno ribadito,

che anche per i cineforum si ritengono esclusi i films classificati alla quarta categoria.

Sono state anche esaminate e approvate alcune proposte dell'Istituto pastorale pugliese, tra cui due corsi di qualificazione e aggiornamento per gli insegnanti di religione del convegno regionale per il clero, che si terrà nel prossimo mese di giugno e altre particolari iniziative, riguardanti il Centro regionale di pastorale catechetica e i futuri centri di pastorale liturgica, di pastorale familiare e pastorale del lavoro.

Il presidente della Conferenza, mons. Enrico Nicodemo, ha anche fatto una breve relazione sugli sviluppi della Sezione ecumenico-patristica della Facoltà teologica di Bari, il cui anno accademico sarà inaugurato ufficialmente il 1° marzo prossimo. È stato, infine, rivolto un cordiale saluto all'Arcivescovo di Acerenza mons. Giuseppe Vairo, che lascia, con commiato, la Regione conciliare pugliese, per passare a quella salernitana e all'Abate Egidio Zaramella, trasferito dall'Abazia di Noci a quella di San Giorgio in Venezia.

All'inizio dei lavori, i Vescovi si sono riuniti in un breve incontro di preghiera e ogni giorno hanno insieme celebrato l'Eucarestia, pregando per la prosperità dell'intera regione e per l'unità delle Chiese, confermando così il comune impegno di azione ecumenica, che caratterizza le comunità cristiane di Puglia ».

UN MESSAGGIO PER L'UOMO CONTEMPORANEO

Corrado di Baviera, il principe che ha amato la povertà, il nascondimento, la preghiera, ha oggi un suo valido messaggio da consegnare a coloro che Egli protegge.

Come si è accennato nello scorso numero del nostro giornale, la sera del 6 febbraio alle ore 18 sarà a Mol-fetta S. Em. Re ma il Signor Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, per celebrare in Cattedrale la S. Messa in apertura del solenne triduo di preparazione alla festa liturgica di S. Corrado Patrono della città.

La presenza del Principe della Chiesa, legato a Mol-fetta da molteplici vincoli, non deve essere vista come un momento di folklore o di un ormai deprecato trionfalismo.

Quella presenza vuole essere una desiderata sosta di fede: un tributo di venerazione che l'Eminentissimo Celebrante intende estendere verso il Patrono di quella città che lo ha visto giovane aspirante al sacerdozio ed apostolo nell'esercizio del pastorale ministero.

Chiamando il popolo a stringersi attorno al Cardinale in preghiera ed in meditazione, si intende creare una comunità ecclesiale attorno alla Mensa del Signore, per proclamare il Suo saltefico mistero, mentre è in attesa che si realizzi, come già è per Corrado di Baviera, la beata speranza.

La festa liturgica del Patrono non può lasciare indifferenti i molfettesi. Essa viene a destare in essi la consapevolezza del significato cristiano della esistenza umana, il dovere di camminare secondo la ispirata espressione paulina "in novità di vita".

Essa viene a ricordare che la vita dei santi è specchio terso in cui si può contem-

plare una particolare espressione del volto di Dio; è sollecitudine della urgenza di conformare la vita al Vangelo.

Chiunque si chini a venerare i resti mortali d'un santo, è disposto a ricevere questa forte lezione, desideroso di dare un vibrante colpo di ala di elezione al proprio spirito assetato di verità e di vertezza. Corrado di Baviera, il Principe che ha amato la povertà, il nascondimento, la preghiera, impegnato in schietta ascesi evangelica, ha oggi un suo valido messaggio da consegnare a coloro che Egli dal Cielo protegge.

Con la Sua vita santificata ed immolata per la gloria del Altissimo, offre un prezioso motivo per spingere l'uomo a ricercare la Città futura, additando "una via sicuri-sima perché, tra le mutevoli cose del mondo, possiamo arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla santità, secondo lo stato e le condizioni proprie di ciascuno" (Lumen gentium).

E questo messaggio ce lo svelerà il Cardinale Ursi nella Sua Omelia durante la celebrazione eucaristica.

Quale eco quella parola che sappiamo ardente, trascinatrice, avrà nei cuori, questo è nascosto nel mistero della grazia.

Il nostro augurio è che la liturgia ricorrenza possa segnare per la diocesi di Mol-fetta un concreto rifiorire di una vitalità nuova.

c.d.g.

UNA PROPOSTA DI LEGGE per frenare la pornografia

Una proposta di legge contro la pornografia sarà presentata a Roma domenica 6 febbraio nel corso di un convegno nazionale al quale parteciperanno numerose organizzazioni impegnate per la difesa della famiglia e dei diritti umani.

La proposta di legge, che sarà affidata alla sottoscrizione degli italiani, costituirà un'attuazione legislativa, in sede di tutela penale, del principio costituzionale per cui il diritto-dovere di educare i figli spetta ai genitori. La pornografia — fanno rilevare i promotori del convegno — non offende soltanto la morale, il costume, il buon gusto e la civiltà stessa di un popolo: offende e viola, in particolare, il sacrosanto diritto-dovere dei genitori nella educazione dei figli. I giovani non

sono merce per gli industriali della pornografia: i giovani sono uomini e cittadini da educare e da rispettare, anche se oggi la società contemporanea sembra aver dimenticato questi essenziali doveri. Nel contempo, una interpellanza è stata presentata al Parlamento italiano, in cui si constata che nel Paese imperversa in modo sempre più allarmante la losca attività di quanti, per

ignobili fini di speculazione, diffondono in mostre, spettacoli, stampe, riviste, periodici vari ed affissioni, le turpitudini della perversione sessuale. Considerato che tale situazione reca offesa alla coscienza, al sentimento comune, alla dignità della persona umana, al pubblico pudore e al decoro sociale della comunità nazionale, e costituisce oltraggio alla Costituzione della Repubblica e alle norme penali vigenti, l'interpellanza chiede al governo un deciso intervento per stroncare ogni manifestazione della dilagante pornografia.

ESPOSIZIONE DEL SANTO SACRAMENTO

9-10-11 febbraio: Cuore Immacolato di Maria. Alla sera Liturgia della Parola e Benedizione Eucaristica.

10-11-12 febbraio: Immacolata. Alla sera Canto della preghiera del Vespro.

Nelle due parrocchie l'ultima sera interverrà S. E. Mons. Todisco.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 Febbraio

Lovero - De Caudia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

1-15 Febbraio

Farmacia Mastropiero

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

8 Febbraio

Dr. De Smiti Vincenzo

Via Annunziata, 66

Dr. Fomace Giuseppe

Via A. Volta, 53 - Tel. 912969

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

11 FEBBRAIO 1929: FIRMA DEI PATTI LATERANENSIS

A CHE PUNTO E' LA VICENDA DELLA REVISIONE del CONCORDATO

La richiesta italiana di rivedere il Concordato nacque in seguito al dibattito sorto alla Camera per le mozioni presentate dagli onorevoli Basso, Malagodi e Tripoldi nei giorni 4 e 5 ottobre 1967. Fu un dibattito elevato, mo dei più ricordati della IV legislatura. La discussione fu chiusa con l'approvazione della mozione dei presidenti dei gruppi parlamentari di centro sinistra (Ferri, La Malfa, Zaccagnini) sulla quale il governo, allora presieduto da Moro, pose la fiducia. La mozione fu approvata con 304 voti favorevoli e 204 contrari. La mozione parlava « dell'opportunità di riconsiderare alcune clausole del Concordato » anche « in rapporto all'evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica ».

Per dare attuazione al voto della Camera il governo Leone, il primo governo dopo le elezioni politiche del 1968, decise la nomina di una commissione, composta da professori di diritto ecclesiastico, di diritto costituzionale e penale, di storia moderna, presieduta dall'on. Gonella. Per varie ragioni la commissione poté mettersi al lavoro solo nel febbraio del 1969 e concluse la sua attività alcuni mesi dopo presentando un documento al Ministro di Grazia e Giustizia; documento che, malgrado le insistenze, anche pubbliche, di parlamentari di diversa estrazione politica non fu reso noto alle Camere.

Contemporaneamente il 5 luglio 1969, in occasione della presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore d'Italia in Vaticano, Gianfranco Pompei, Paolo VI annun-

ciava d'essere favorevole alla revisione. « Al riguardo — disse Paolo VI — noi abbiamo fatto sapere che non rifiutiamo di prendere in esame la possibilità e la convenienza di riconsiderare di comune intesa talune clausole del Concordato, in ordine ad una loro eventuale revisione risultante da accordo bilaterale, ferma restando la garanzia costituzionale assicurata ai patti nell'ambito giuridico dello Stato italiano ». Paolo VI poneva, cioè, due condizioni preliminari: le trattative devono essere bilaterali, occorre la garanzia che il testo riveduto sia riconosciuto dalla Costituzione. Il punto di vista vaticano fu riconfermato in una nota inviata il 15 giugno 1970.

Tuttavia, anche per l'intrecciarsi della questione del divorzio, non si parlò più di revisione del Concordato fino al marzo del 1971, quando alla Camera il tema fu sottoposto ad un nuovo dibattito. La differenza tra la prima e la seconda discussione stava nel fatto che i deputati della V legislatura volevano indicare al governo le concrete direttive per la revisione.

Era sorta, infatti, l'ipotesi che l'aggiornamento dovesse riguardare anche il Trattato del Laterano.

Come è noto i Patti Lateranensi sono formati da tre documenti: il Trattato con il quale fu chiusa la vera e propria « questione romana », vale a dire l'annessione di Roma; il Concordato che formula una serie di norme per i rapporti tra Chiesa e Stato; la convenzione finanziaria

con la quale l'Italia pagò per i danni subiti dallo Stato vaticano la somma di un miliardo e 750 milioni.

Durante questo secondo dibattito la Camera negò la richiesta, avanzata da qualche deputato, di abrogare gli accordi del Laterano eliminando così ogni problema di revisione ed accettò, invece,

di aprire trattative per l'aggiornamento del solo Concordato. La discussione fu altrettanto nebulosa sugli articoli concordatari da sottoporre a riesame.

Nessuna azione concreta seguì al secondo dibattito, salvo un complesso di conversazioni tenuto dal presidente Colombo, nel maggio-giugno sempre del 1971, con gli esponenti dei vari partiti politici. Scopo degli incontri fu di elaborare le proposte che dovranno essere sottoposte all'attenzione della Santa Sede.

ANTONIO ALTIERI

VALERIO OCHETTO

Da un mese, ormai, un giornalista è in carcere. A Praga. Era andato a passar le vacanze di capodanno in Cecoslovacchia ed aveva il torto di interessarsi da qualche anno, sempre più attentamente, della situazione umana in questo paese: anche quando non andava a Praga "per lavoro", come questa volta, cercava di non viaggiare come un valigia. Domandava, girava, cercava di capire. Per questo l'hanno imbottigliato: fermato quando stava prendendo l'aereo per tornare a casa, a Roma, Valerio Ochetto è stato condotto in galera. Solo qualche giorno dopo s'è saputo in Italia che era carcerato, sotto le accuse di gravi reati "politici". Mentre scriamo, a fine gennaio, la madre ancora chiede, inutilmente, di poterlo vedere. Nessun italiano ha finora potuto avvicinarlo, neanche il suo avvocato.

Dicono gli amici di Valerio che lui non immaginava neanche minimamente d'essere preso. Aveva la coscienza a posto. Altri hanno commentato il fatto, quasi all'uniso-

no, sotto il solo profilo politico: ennesima prova d'un regime che nega essenziali valori umani.

Ma ci pare più importante il fatto, entusiasmante e drammaticamente pericoloso in sé, di essere giornalista. O meglio, "uomo di notizie"; in prospettiva: "testimone di fatti e di verità". E' proprio vero che non c'è nulla di più scomodo d'un testimone. Peggio, di un testimone che sa scrivere; peggio ancora, che potrebbe giudicare. E persuadere. Pochi ci sembra, anche tra i giornalisti, sono consapevoli che coi loro scritti, anche minimi, muoiono — sia pure involontariamente — poteri enormi, scaricano tensioni che non immaginano. Il loro rischio è appunto di fare il loro dovere: "dire le cose come stanno". E se fanno il loro dovere, sono anche a non volerlo, martiri. Cioè: appunto, testimoni.

FRANCO MINORÌ

Dirett. Resp. Miroslav Leonard Minorì

Coordinatore Sci. D. Felice Di Malletta

Tip. Mazzini - Milano

MOLFETTA

Aldo Fontana

Sulato 22 gennaio è stato commemorato Aldo Fontana nella nuova bella sede dell'Università Popolare a Palazzo De Lago.

Il prof. Zagami attraverso la sua parola semplice e affascinante ha fatto rivivere dinanzi al folto uditorio la simpatica figura dello insigne cultore delle memorie cittadine, che spaziò in diversi campi della vita cittadina attraverso i secoli, dalle origini ai nostri giorni, dalle attività congeniali degli abitanti alle opere d'arte che impegnarono le chiese più antiche, dai monumenti archeologici ai musicisti che spiccarono per il loro talento, dalla statistica sulla morbidità e mortalità per la alla storia degli Istituti ospedalieri, dalle attività economiche al turismo. Il suo stile semplice, chiaro, la sua precisione notarile, la precisione dell'informazione come quella delle schede perforate d'un computer, la sua obiettività danno un valore inconfondibile e originale alla sua vasta opera.

Non ha scritto per una élite ristretta di dotti, ma per il popolo, con finalità altamente educativa, come la *Storia popolare di Molfetta*, 1° volume, opera postuma edita da Alfonso Merzina. Accuratamente Vincenzo Valente nella Prefazione rileva che «Fontana viene a colmare una lacuna

effettiva e generale d'informazione intorno ai fatti storici della nostra città. Avevamo delle storie complete, ma ormai vecchie e pressoché irrecuperabili... Questo volumetto vi offre l'esposizione di un millennio di storia pubblica cittadina; una storia popolare, ossia divulgativa, scritta nella forma più chiara ed accessibile che si possa desiderare, destinata al più largo pubblico di lettori e rispondente al fine di una rimmemorazione generale, ma sufficientemente analitica, degli eventi trascorsi».

Il prof. Zagami ha messo in rilievo i pregi della Guida storico-illustrata, la più bella stampata finora, *Molfetta vecchia: Centro storico studiato*, documento interessantissimo d'un quartiere in disfacimento nell'indifferenza generale. *Il Palo*, Vastissima è la sua produzione giornalistica per *Luce e Vita* e *Molfetta Nuova*, Bestano dattiloscritte: La Carboneria a Mol-

fetta nel 1820-21, *La storia del Porto di Molfetta*, *L'economia di Molfetta dalla seconda metà del sec. XVIII al 1965*, *Monumenti di Molfetta*, *Il secondo volume della Storia popolare di Molfetta*, interessante non per tante curiosità. L'oratore non ha mancato di tracciare l'umanità dello Scomparso, gioiale, faceto, sempre presente in tutte le manifestazioni culturali cittadine, pur avendo sofferto persecuzioni ingiuste durante il fascismo. Aldo Fontana con ha chiesto mai riconoscimenti e onori, dimostrando un carattere saldo e adamantino.

S. Infanzia

Anche quest'anno la giornata mondiale della Santa Infanzia si è conclusa con ottimi risultati sia spirituali che materiali. Quanto di più si è fatto è dovuto alla generosità di tante anime che, spinte dall'amore di Dio e dei bimbi abbandonati delle terre lontane, si sono unite alla preghiera e alla generosità di molti. Questo ci fa sperare che il Regno di Cristo continui a diffondersi fra tutti i

popoli che ancora non conoscono la fede cristiana. Si ringrazia vivamente i Rev. ai Parroci e Rettori e i Cappellani delle Chiese, le Rev. le Suore e tutte le zelatrici e delegate parrocchiali per la fattiva collaborazione e apertura di animo dimostrata.

Ripartiamo questa raccolta:

Cattedrale L. 20.000; *S. Corrado* L. 12.000; *S. Domenico* L. 15.540; *S. Genaro* L. 22.115; *Immacolata* L. 15.000; *Sacro Cuore* L. 3.125; *S. Giuseppe* L. 13.000; *Cuore Immacolato di Maria* L. 21.000; *S. Bernardino* L. 21.950; *S. Teresa* L. 21.350; *S. Pio X* L. 40.000; *Cappuccini* L. 5.000; *Istituto S. Luisa* L. 20.000; *Suore Alcantarine di Piazza Roma* L. 20.000; *S. Pietro* L. 11.000; *Istituto Gagliardi* L. 5.000; *Istituto Altavilla* L. 10.000; *Suore di D. Grittani* L. 18.000; *Asilo De Candia* L. 9.000; *Piccola Missione Sordomuti* L. 5.000; *Casa Riposo Madonna dei Morti* L. 1.000; *Villaggio Belgiojoso* L. 6.005; *Insegnanti Istituto Manzoni* L. 16.400.

Totale L. 338.680

(+ L. 47.910 del 1971).

Per il Centro Diocesano Signa Marta Carabellera

Amico,

LUCE E VITA

aspetta la tua quota per il 1972

offerta ordinaria L. 1000

offerta sostenitrice L. 1500

offerta benemerita L. 3000 ed oltre

GIOVINAZZO

Amici dei Lebbrosi

Validissima esperienza di una azione comunitaria giovanile: Promossa dall'Associazione «Amici dei Lebbrosi», la giornata di sensibilizzazione sul grave problema della lebbra nel mondo, ha visto i vari gruppi giovanili di A. C., dell'AGI e della Gioventù Mariana impegnati in questo campo.

E' stata allestita, come già annunciato, una mostra di pittura e di documentazione sui problemi del Terzo Mondo. Dalle varie associazioni sono stati tenuti incontri per sensibilizzare soprattutto l'opinione pubblica giovanile sul grave problema. Durante le celebrazioni eucaristiche di domenica 30 gennaio scorso, i giovani non solo hanno curato la raccolta, ma, al momento dell'omelia, hanno lanciato ai fedeli un messaggio di solidarietà con i nostri fratelli infelici. Nel pomeriggio della stessa giornata i partecipanti alla manifestazione nella Parrocchia Maria SS. Immacolata, si sono incontrati per una veglia di preghiera e per la partecipazione comunitaria alla Santa Messa.



Lucine Komponibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

QUESTO MARCHIO DI QUALITA'
CHE CONTRADDISTINGUE UNA SPLENDIDA PRODUZIONE,
PER UN ARREDATINGUE DA CUCINA
MODERNO E PERSONALIZZATO,
VI PROPONE OGGI LO STILE DI DOMANI

"Ricordati, uomo, che sei polvere e ritornerai in polvere.."

Il segno della polvere

Nei prossimi giorni si ripeterà nelle nostre chiese il tradizionale rito delle ceneri. Un rito che i nostri padri, praticanti o meno, frequentavano puntualmente, ma che oggi passa quasi inosservato anche a molti credenti. L'uomo d'oggi, tutto preso dall'esaltante successo del suo progresso, coparientemente teso nello sforzo di prolungarsi la vita e addirittura di riprodurla in procreta, rifugge infastidito da chi lo richiama alla drammatica realtà della morte e alle non meno drammatiche implicazioni che da essa derivano. Anche noi credenti, col pretesto dell'abbondante dono di pratiche e tradizioni "superate", rischiamo di perdere la ricchezza dei loro profondi significati: nel caso delle "ceneri" rischiamo di sottovalutare il fatto che siamo incamminati verso la morte. Il pericolo che minaccia l'uomo in genere, e il creden-

te in particolare, quando dimentica il monito biblico: "sei polvere e in polvere ritornerai", è di cadere nel peccato di orgoglio, con la nociva conseguenza di sbagliare tutto.

Il rito delle "ceneri" non è dunque un antiquato residuo di vecchie tradizioni, ma un segno sempre moderno e pregnante di significato. E' il richiamo alla realtà vera dell'uomo, quella vissuta e sofferta quotidianamente nella carne e nello spirito, al di là dei sofismi, delle obiezioni, delle arampicature retoriche: l'uomo muore ogni giorno un po' di più. Questo è il segno della polvere. Un segno che tocca l'uomo tutto intero. E per rendersene conto basta guardarsi dentro, fino in fondo, senza gli occhiali deformanti della precezione, ma con la sincerità disarmata di chi si pone davanti allo specchio lucido della propria e-

sperienza e della Parola di Dio.

L'uomo è chiamato ad accettare di essere "polvere". E' vero che grazie alla redenzione, è anche "qualcosa di più"; ma prima di consolarsi con questo pensiero, deve bere fino all'ultima goccia la verità del monito biblico annunciato nel giorno delle "ceneri". Altrimenti, una troppo facile consolazione rischierebbe ancora una volta di ingannarlo, inducendolo a non prendere sul serio la propria realtà.

E' vero che l'uomo è anche spirito. Ma neppure lo spirito è sottratto, nella vita

presente, alla condizione di tormentata fragilità propria dell'uomo "polvere". Basti pensare alla infità di problemi che, sfuggendo alla sua comprensione, lo fanno soffrire; all'angoscia preocupa dalla colpevolezza morale; al dramma dell'incertezza ogni giorno seminata sul suo cammino.

Pessimismo eccessivo? No, realismo. Sarebbe vero pessimismo se tutto finisse qui. Ma il messaggio biblico annuncia, insieme alla realtà della "polvere", la garanzia della redenzione. Il Figlio di Dio si è fatto "polvere" come noi, perché noi potessimo risorgere. A condizione però che comprendiamo e accettiamo che la strada della risurrezione passa per il nostro deserto di polvere.

GIUSEPPE VENTURINI

Curiosità su "LE CENERI,,

Quando vennero prescritte le Ceneri?

Fin dai tempi di San Gregorio Magno (510-604) il mercoledì dopo la domenica di quaresima iniziò il digiuno quaresimale e fu in quel giorno che ebbe inizio la funzione della imposizione delle ceneri. La cerimonia ci è anche attestata, tra il 955 e il 1020, dall'anglosassone Aelfric, nelle sue « Vite dei Santi ». Comunque, il rito venne ufficialmente approvato dal Sinodo di Benevento nel 1091.

Quale rito sostituiscono?

Dal secolo VII, nella mattina del mercoledì che precedeva la prima domenica di quaresima, i penitenti si presentavano ai sacerdoti ai quali confessavano le proprie colpe e ricevevano una veste di ispido cilizio o sparso di cenere, con l'ordine di ritirarsi in qualche monastero per compiere la prescritta penitenza. Ma l'uso di questa penitenza pubblica nella qua resima ben presto scomparve e venne sostituito da un rituale meno pesante; quello

(Continua a pag. 3)

Auguri a Mons. Todisco

Martedì, 15 febbraio ricorre il 11° anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Amministratore Apostolico.

Le nostre tre santissime chiese in questi due anni di servizio pastorale hanno potuto apprezzare la nobiltà d'animo e lo zelo del loro pastore. E' motivo di profonda gratitudine a Dio per il dono che ci concede nella persona del Vescovo, segno del Pastore eterno.

A nome delle nostre comunità, di S. E. Mons. A. Salvucci e delle autorità tutte, beneauguriamo a S. E. Mons. Settimio Todisco permanenza saggia e operosa in mezzo a noi, mentre esprimiamo i sensi della più viva riconoscenza e l'omaggio della nostra fraterna collaborazione.

Una giornata mollettense del Card. Ursi nel ricordo di S. Corrado

Il canto del mistero pasquale nella profonda omelia del Cardinale

In Cattedrale

Quando la sera del 6 febbraio l'Arcivescovo di Napoli Cardinale Ursi apparve sulla soglia della Cattedrale di Molletta per dirigersi professionalmente all'altare del Sacrificio in occasione della preparazione alla festa di S. Corrado, un intenso fremito di commozione pervase la foltissima assemblea che gremita il Tempio. Autorità religiose e civili, popolo, popolo e poi popolo, cioè il nuovo Israele di Dio formavano attorno al Cardinale un unisono di sentimenti di fede e di amore a Cristo centro degli aneliti di tutti.

Il presbiterio, con il vasto coro, offriva una stupenda visione di bianco, nella schiera degli aspiranti al sacerdozio dei due seminari ed in quella dei ministri del Signore. Nella limpidezza di quel candore, il rosso vivo della porpora cardinalizia, dava l'impressione di un fuoco che ardeva nel novello cenacolo per una rinnovata Pentecoste della Chiesa.

I temi della luce, della sapienza, della testimonianza, sono stati oggetto della omelia dell'Eminentissimo Celebrante. Il suo è stato un inno a Cristo Luce, a Cristo sale della terra, a Cristo città elevata sul monte.

All'inizio del S. Mistero, l'Eccellentissimo Vescovo Amministratore rivolgeva al Cardinale Ursi, un indirizzo di omaggio anche a nome di S. E. Mons. Salvecci. Il presule sottolineava i vincoli di amicizia che legano Molletta al Porporato, esprimendogli gli auguri per la imminente festa onomastica e inquadrava la solenne assemblea lit-

turgica nel disegno che ci tiene impegnati nel dare maggior vigore a ciò che è sano e sacro nelle nostre tradizioni e nel dare soprattutto al culto di S. Corrado il senso e il posto che merita.

Il Cardinale, nel suo consueto trascinate entusiasmo, ha cantato all'Assemblea il mistero pasquale di Cristo Luce.

Egli ha contemplato il suo popolo di Dio — superato nel fermento della novità di vita la vecchia corrotta pasta umana, esistenzializzata nella umiliazione di Adamo decaduto, nella violenza di Caino, nella confusione di

Nel Seminario Regionale

Al mattino, presso il Pontificio Seminario Regionale, il Cardinale Ursi aveva avuto l'omaggio dei superiori degli alunni e di una folta schiera di antichi amici.

Mons. Miglietta si era reso interprete dei comuni sentimenti ed all'indimenticabile educatore, aveva rivolto parole di saluto e di gratitudine, comunicando che il Cardinale, nella sua qualità di Gran Cancelliere della facoltà teologica di Napoli a cui è affiliato il nostro seminario, è tornato a far parte della famiglia dell'Istituto regionale di Puglia.

Una delicatissima esecuzione dei brani gregoriani: "Quasi modo geniti infantes" "Christus factus est pro nobis obediens", e la esecuzione del Magnificat composto dal M.^e Pappagallo per la Cappella Giulia in Vaticano, hanno preceduto il discorso di Sua Eminenza,

Babele — rivestito della sovrabbondanza di quella luce, di quella sapienza, di quella eccelsa altezza di glorificazione divina. Quel popolo, in Cristo è diventato luce, sapienza e gloria.

Il Celebrante, in questo mistero pasquale ha collocato la vita di S. Corrado: il Principe che non si è lasciato ingannare dalle fosforescenze delle false luci, e nel nascondimento dell'eremo si è illuminato di una splendore che lo ha reso beato.

Il popolo che aveva seguito con intensa partecipazione l'intero rito, ha al termine calorosamente acclamato il Cardinale mentre lasciava la cattedrale.

Egli ha salutato le autorità, il seminario, gli antichi amici, rievocando il tempo della sua permanenza a Molletta come alunno e come educatore.

« Sono tornato in quel seminario in cui ho ricevuto la rivelazione del Mistero Pasquale » ha detto il Cardinale.

Egli ha rigustato la gioia di quella scoperta che gli pose nell'animo un irresistibile impulso ad essere un uomo nuovo e a dare un contributo nella Chiesa per la formazione di « nuove creature ».

Posto al centro della storia il Mistero Pasquale, è possibile un mondo nuovo.

Il Cardinale ha continuato sottolineando che nel Seminario Regionale ha avuto modo di capire la missione della Madonna nella irradiazione del mistero di Cristo e della Chiesa, la rivelazione

del Mistero mariano. È nella vita della Madonna che il sacerdote don Ursi sentì l'impulso a spendere tutta la vita per la realizzazione del mistero di Cristo in sé e nei fratelli. Vista in questo clima, egli ha detto che la sua vita è stata e continua ad essere un « crescendo di gioia » dissolvendo la sofferenza nella visione centrale del Cristo risorto.

Il Cardinale ha espresso la sua soddisfazione nel risentirsi inserito ancora nella vita del seminario, in attività e corresponsabilità con i vescovi della regione, con i superiori e con i professori e gli alunni.

Sviluppando la tematica del Magnificat il Card. Ursi ha messo in evidenza il cammino del Cristo nella chiesa, un cammino fatto di empito trasformatore dei credenti.

La potenza dei valori di cui si sente caricato l'uomo evangelico, è espressione della volontà di Dio che non sopporterà più ciò che ostacola il trionfo del suo mistero nel mondo.

Toccano l'argomento della qualificazione culturale del clero, il Cardinale ha definito la facoltà teologica come una comunità di studiosi per la ricerca scientifica e la irradiazione della verità.

Entrare in questa comunità significa essere disponibili all'irradiazione della meditazione teologica e della Parola di Dio.

La facoltà teologica va vista più che come comunità giuridica, come una concreta espressione dei valori del popolo di Dio; essa è comunità regale, sacerdotale, profetica.

Il munus profeticum riscoperto dal Vaticano II esige una forte qualificazione teologica, ascetica e mistica, perché si possa essere donatori delle oggettive ricchezze della Parola del Signore.

e.d.g.

TORNA la QUARESIMA a MOLFETTA

Anche se il mondo si evolve e il tempo frettoloso ci conduce verso orizzonti di esaltazione, a Molfetta è ancora abbastanza vivo il senso della Quaresima.

La preparazione spirituale inizia prima della mezzanotte di martedì grasso con la processione della **Croce** che, pur assumendo un aspetto assai triste, è tuttavia considerata commovente e solenne perché simboleggia il martirio di Nostro Signore. Appena dopo il giro compiuto per le vie deserte della città immersa nelle tenebre, già albeggia il mercoledì delle **Ceneri** di cui è a tutti noto l'altissimo significato racchiuso in queste poche parole: « L'uomo è soltanto polvere ».

Seguono i cinque venerdì quaresimali durante i quali, nella vetusta chiesetta di S. Stefano, si espongono nell'ordine i **Misteri** di N. S. per le celebrazioni dei sacri uffici.

La **mezzaquaresima** apre il periodo della bella stagione e, nel contempo, offre la possibilità dell'immane evasione verso la campagna in pieno rigoglio per consumare all'aria aperta la rituale torta molfettese.

Poi ecco la **Domenica delle Palme**, soffusa di umiltà, che ricorda la festosa entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme, all'insegna dei grandi fasci di palme e di ulivi. In quel lontano giorno tutto spirava pace e dolcezza sotto i cieli azzurri della Palestina!

Con la **Settimana Santa**, velata di mestizia, si conclude la fase della Quaresima ed hanno luogo gli episodi evangelici particolarmente densi di contenuto drammatico, ragione per cui si prestano più di qualunque altra ricorrenza religiosa alla evocazione spettacolare. L'antichissima tradi-

zione dei Sepolcri si svolge e si perpetua nei secoli sempre nello stesso modo: austera, solenne, commovente! È il popolo che, in devoto pellegrinaggio, si riversa nelle varie chiese cittadine per prostrarsi, davanti alla mistica e vivificante **Eucarestia**, in silenziosa preghiera al profumo delle fresie e delle violacciocche.

Il Venerdì e il Sabato le sacre sfilate dei simulacri dell'**Ecce Homo** e della **Pietà**; durante queste processioni si vede piangere il popolo dominato dal più elevato sentimento di devozione.

Infine, l'alba religiosa della **Pasqua**, nella luce dorata della Resurrezione e nel trionfo di Cristo, che invita l'umanità all'amore e alla concordia.

Dopo che è passata la Quaresima ci si sente come purificati e rinati a novella esistenza per la vita che appare, ancora una volta, un dono di Dio.

Gli usi patrii, gli antichi riti, le tradizioni ataviche, sono, per i molfettesi anche religione. Resistono, meglio che altrove, alcune usanze col passare degli anni, dei lustri, dei secoli; perché sono considerate come purissimo tesoro dello spirito e perché vengono amate con afflato generoso.

GERARDO DE MARCO

Una nuova opera di D. Roscini

Pavone Griffi - La Chiesa dello Spirito Santo e tanta storia in Giovinazzo

La produzione storica di don Filippo Roscini, che in dieci anni di intenso lavoro, ha già pubblicato una dozzina di studi di storia locale, si arricchisce di un nuovo volume: « **Pavone Griffi - La Chiesa dello Spirito Santo e tanta storia in Giovinazzo** ». Finito di stampare nel dicembre del 1971, esce con i tipi delle Arti Grafiche Savarese di Bari. L'opera viene a colmare una deficienza e a chiarire delle inesattezze riscontrate dall'autore nella storiografia locale circa alcuni avvenimenti riguardanti i secoli XIV e XV.

L'Autore presenta la nobile famiglia Griffi con il più alto esponente di essa, Pavone, già maestro di papa Bonifacio IX e al cui nome è strettamente legata la Chiesa dello Spirito Santo di Giovinazzo. Nel capitolo centrale dello studio è presentata la chiesa dedicata allo Spirito Santo

eretta nel secolo XIV mentre si dibatteva la famosa controversia per il « Filioque ». L'importanza della chiesa del Spirito Santo « Prelatura nullius » del giovinazzese Pavone Griffi, reduce dalla sede vescovile di Tropea, è comprovata dalla documentazione pontificia « riportata a testimonianza del privilegio concesso da Bonifacio IX al suo antico maestro. Con serenità e rispetto per i protagonisti l'Autore passa poi in rassegna le controversie che videro protagonisti per ben quattrocento anni i Prevosti successori del Griffi contro il Clero e i Vescovi di Giovinazzo e delle vicine diocesi.

La narrazione della strana fine della Collegiata dello Spirito Santo, concomitante con la soppressione della sede vescovile di Giovinazzo, rivela un autore nel cui cuore « brucia ancora un residuo d'autore per le cose patrie ».

che gli fa dire, con una evidente esagerazione, «...ed ora quella chiesa, rimasta in piedi grazie alla generosa durezza delle sue pietre ed allo zelo di alcune pie associazioni, vive gli stenti della vita spirituale al pari di Giovinazzo ». Il linguaggio pugliese e meridionale che il Roscini usa in quest'opera, dice la ferma volontà dell'Autore di inserirsi in un positivo discorso che sta prendendo un respiro regionale anche a livello storico. E di questo ci complimentiamo con don Filippo. F. S.

Curiosità su le...

(Continua, dalla pag. 1)

della sola imposizione delle ceneri sulla testa, in segno di penitenza. Questo delle ceneri sul capo era un uso conosciuto anche nel Vecchio Testamento ed in pratica anche presso i pagani.

Di che cosa sono le ceneri?

Le ceneri che il sacerdote, in paramenti violacei in segno di penitenza, benedice e cosparge sul capo del penitente, vengono ricavate bruciando i resti dei rami delle palme dell'anno precedente; la imposizione seguita dal le parole ispirate a **Genesi III, 19**: « Ricordati uomo che sei polvere » che polvere ritornerai ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 Febbraio

Mastrotilli - Grillo - Fanelli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Febbraio

Farmacia Mastrotilli

16 - 28 Febbraio

Farmacia De Candia

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

13 Febbraio

Dr. Bartoli Paolo

Via D. Pica, 115 - Tel. 911827

Dr. Inominate Giovanni

Via Sasso, 10 - Tel. 911000

MOLFETTA

Esposizione annuale del SS. Sacramento

14 e 15 marzo: in Cattedrale dalle ore 17,30 con Veglia Biblica e Benedizione Eucaristica.

17, 18, 19 marzo: a S. Domenico, alla sera celebrazione della Parola con omelia tenuta dal sac. D. Tommaso Tridente; interverrà l'ultima sera il Vescovo Amministratore.

Corso di aggiornamento per Religiose

Iniziato nella prima settimana di Avvento, si è concluso il 2 febbraio il Corso di Sacra Liturgia per le Religiose delle varie Congregazioni delle nostre Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, organizzato dal Delegato vescovile Teol. Don Gaetano Valente.

L'incontro settimanale nell'aula magna del Pontificio Seminario Regionale, oltre a consentire alle numerose convenute un più adeguato aggiornamento liturgico attraverso i temi fondamentali proposti con la consueta competenza e chiarezza dal Rev.mo Don Tommaso Tridente, ha permesso altresì alle nostre Religiose di fraternizzare fra loro in uno scambio fruttuoso di esperienze di apostolato e di vita comunitaria.

Il corso ha avuto il suo naturale coronamento nella solenne celebrazione liturgica prospettiva della Festa della Presentazione con la partecipazione delle Religiose, con la comunità del Seminario, alla suggestiva processione del Cerco Pasquale e delle candele

benedette e alla concelebrazione della Sinassi Eucaristica presieduta da S. Ecc. l'Arcivescovo di Taranto.

Le Religiose torneranno ad incontrarsi nuovamente dal giorno 22 e.m., martedì della prima settimana di Quaresima, per un nuovo corso di Sacra Scrittura. Le lezioni saranno tenute nel medesimo luogo e nei due turni consueti del mattino e del pomeriggio per consentire a tutte le nostre Religiose, diversamente impegnate, di potervi partecipare.

Chiesa di S. Stefano

Seguendo le antiche tradizioni l'Arciconfraternita di «S. Stefano» dal 1° venerdì di Quaresima 18 prossimo venturo darà inizio alle Sacre Funzioni con il seguente orario:

Tutti i venerdì: ore 18,30 - S. Messa a cui seguirà il pio esercizio dei Misteri Dolores con predicazione del Rev. Mons. don Aldo Santoro, Vice Rettore del Pontificio Seminario Regionale.

Tutte le domeniche: ore 9,30 - S. Messa.

In seguito sarà comunicato l'orario delle Sacre Funzioni della Settimana Santa.

Chiesa del Purgatorio

Si avvertono i Fedeli che la sera del 15 febbraio, alle ore 23,30 partirà in processione dalla Chiesa del Purgatorio la S. Croce per dare inizio alla Quaresima.

Percorrerà il seguente itinerario: *Da via Dante, via S. Angelo, via Sigimonda, via D. Pica, via Annunziata, via Immacolata, via D. Manio, via Roma, via Margh. di Savoia, via S. Pansini, via Ten.*

Bagno, via S. Benedetto, via Borgo, via Amante, al Calvario.

Inoltre si rende noto che l'orario del pio esercizio in onore di Maria SS. Addolorata nelle Domeniche di Quaresima sarà all'Assue Maria incominciando il 20 febbraio alle ore 18,15.

Rivolgersi ai Fedeli la Parola di Dio il Sac. Prof. Salvatore Paleso del Pontificio Seminario Regionale Pio XI.

La Scuola dei Laringectomizzati

La già benemerita scuola di fonetica per la rieducazione dei Laringectomizzati, unica nel Mezzogiorno, si è spostata in Via Domenico Pica, 28, il Maestro Cav. Mario Petrolì ha provveduto alla sistemazione della nuova sede che sarà inaugurata il 20 febbraio prossimo da S. E. Mores, S. Todisco. Grandi meriti ha già acquista-

to tale scuola giacché molti sono già coloro che dalla Puglia e dalla Lucania oltre che da altri centri meridionali sono affluiti a frequentare tale scuola con il risultato di ritornare a parlare con gli altri. E' senz'altro un motivo di soddisfazione quello di ridare la favella a coloro che l'hanno perduta. Ai dirigenti di tale scuola va tutta la fiducia e l'appoggio che meritano.

Giornata Mondiale dei Lebbrosi

Offerte pervenute all'Ufficio Missionario: S. Domenico L. 79.700; Comunità S. Genaro L. 21.650; Cattedrale L. 23.000; Rosa Maganielli L. 13.025; Mons. Michele Carabelli L. 10.000; Famiglia Claudio L. 5.000; Signorina Balestra L. 5.000; N. N. L. 1.000; N. N. L. 2.000.

Totale L. 100.575

Notizie della Settimana

GIOVINAZZO

• Sabato 5 febbraio scorso nell'Aula Magna del Ginnasio Liceo «M. Spinelli» il Prof. V. Bocci, Preside della Scuola Media di Terlizzi, ha presentato al pubblico l'ultimo lavoro di carattere storico del Dott. Don Filippo Rosconi: «Pavone Grifi, La Chiesa dello Spirito Santo e tanta storia in Giovinazzo». Alla manifestazione sono intervenuti il delegato vescovile Mons. Melone, l'On. Scismatico, il Sindaco e numerose autorità scolastiche con un folto gruppo di persone.

Alle parole di elogio che il relatore ha parlato all'Autore si aggiunge il nostro augurio a don Rosconi di nuova e continua produzione storica, atta a mettere in evidenza grandi valori nascosti nell'antichità di Giovinazzo.

MOLFETTA

• Lunedì 31 gennaio nella Parrocchia S. Teresa si è affrettato con una Tavola Rotonda un problema di scottante attualità: «La auticità dei genitori perde terreno oggi?». A questo interrogativo hanno dato una risposta un papà, Salvatore Baffi, una figlia, Enza Merzina, un pedologo, il prof. Michele Buttigione. Con l'abilità

del moderatore dott. Girolamo Sasso, si è cercato di fare dell'incontro un utile e proficuo scambio di idee ed esperienze, fine questo proposto dal parroco don Genaro Fariola. Se è vero che tra i numerosissimi genitori o figli intervenuti vivace è stato il dialogo e par vero che a tutti è risultato chiaro il fine che l'educazione familiare vuole raggiungere: la continua formazione di tutti coloro che nella famiglia vivono ed operano.

• Giornata per i Lebbrosi: 30 gennaio 1972. Lodevole è stata la generosità e il lavoro dei vari gruppi giovanili molfettesi per la raccolta di sintonie a favore dei Lebbrosi. Si sono impegnati i Riparti Scouts Molfetta I e Molfetta III insieme alle Guide dell'AGI che si sono prodigate in vari centri di raccolta. La somma totale è stata di L. 159.360. Riuscita è risultata la collaborazione tra i vari gruppi giovanili ai quali insieme al plauso va l'invito a far sì che questi momenti non restino isolati nel tempo ma siano frutti di una maturità sociale e cristiana da loro portata avanti.

F. S.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Mollo

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

DOMENICA 1° DI QUARESIMA

ANNO 48° N. 8

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

20 FEBBRAIO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale P° Gruppo bis - 70% c/c post. 13/5484

Attualità della Quaresima

Il richiamo quaresimale al digiuno e alla penitenza suona stonato alla sensibilità moderna. Che significa infatti digiuno e penitenza quando l'uomo, al di là dell'apparente benessere, è in preda all'incertezza e all'angoscia? Quando il suo orizzonte è oscuro da tutte le parti? Quando la maggioranza dell'umanità non mangia a sufficienza?

Il teologo Karl Rahner, rispondendo a questo interrogativo, spiega (e vale la pena di riflettere su quanto dice) i motivi per cui la Quaresima è ancora attuale, anzi particolarmente attuale proprio nel nostro tempo. Noi siamo immersi — egli afferma — in una « quaresima » che oltrepassa la durata del tempo liturgico della Chiesa. Essa è talmente reale che non abbiamo bisogno, allorché suona l'ora della quaresima liturgica, di fare uno sforzo per adeguarci al suo clima. « Tutta la nostra vita, e non solo un certo periodo dell'anno, è sotto il segno del digiuno, e tale digiuno ci sembra ancor più duro e amaro di qualunque altra epoca tribolata della storia ».

E spiega: la sofferenza principale e costante: la penitenza più aspra che tormenta l'uomo d'oggi è la sua sensazione che Dio sia assente. Questo fatto riguarda soprattutto l'uomo che,

partendo dalla convinzione che Dio sia « lontano », trae la decisione di potere, anzi di « dovere » fare a meno di Lui. Ma riguarda anche i credenti, gli uomini cioè che hanno fame e sete di Dio. Sono i credenti che, turbati dai molti problemi non risolti, scoraggiati per tante preghiere insoddisfatte, vedono l'immagine di Dio sfumarsi ai loro occhi e quasi dissolversi in un orizzonte vuoto e lontano.

L'ateismo, teorico o pratico, che caratterizza la vita di tanti uomini contemporanei, non è che una reazione a questa difficoltà di scoprire Dio, a questa presunta

assenza di Dio. Si tratta però di una reazione non priva di dolorosa sofferenza. Perché Dio non lo si ignora impunemente.

L'uomo d'oggi soffre dunque per l'assenza di Dio. Essa è la sua privazione, il suo digiuno più duro. Ecco perché la Quaresima è attuale. Essa offre l'occasione di prendere coscienza di questa « penitenza » e dare ad essa un senso per uscire dal buio e riscoprire il vero volto di Dio. — E' possibile questo? E' ancora il teologo Rahner a offrirci una riflessione illuminante. L'equivoco dell'assenza di Dio sta nel fatto che molti uomini cercano un Dio

inesistente. Questo è tutto. Tu volevi un Dio che si adattasse alle tue idee, fatto su misura delle tue corte vedute e dei tuoi sentimenti meschini; un Dio il cui compito fosse quello di impedire agli uomini di incontrare il dolore e di evitare loro le disillusioni dell'amore. Tu cercavi, alla fine, un rispettabile idolo. E ora vuoi affliggerti perché non l'hai trovato? ».

Il messaggio della Quaresima si attualizza a questo punto. Subito nella prima domenica ci presenta lo scontro del Figlio di Dio con la tentazione di presentare al mondo un Dio « diverso » da Colui che l'ha mandato, un Dio conciliabile con i limiti, i calcoli e gli egoismi umani. E alla fine della Quaresima

(Continua a pag. 4)

L'intervento di don PERADOTTO, presidente della F.I.S.C. durante il CONVEGNO dell'Unione Cattolica Stampa Italiana

La stampa periodica cattolica e i problemi dell'editoria. E' stato questo il tema trattato nel Convegno indetto dall'UCSI e scoltosi a Roma l'11 e il 12 u.s. Vi hanno partecipato direttori e redattori dei Settimanali Cattolici dando in tal modo prova di maturità giornalistica e di volenterosa collaborazione su tutto il fronte della stampa periodica cattolica.

Sono stato presente ai lavori del Convegno che ha trattato temi di estrema concretezza: trasformare le te-

cniche tipografiche dei settimanali, inserire gli stessi nel mondo della pubblicità, far rientrare i periodici diocesani nelle future provvidenze governative a favore dell'editoria.

Significativa è stata la Comunicazione fatta durante il Convegno da d. Franco Peradotto, presidente della F.I.S.C. (la federazione che riunisce le testate di tutti i Settimanali diocesani).

D. Peradotto parlava a nome del Consiglio Nazionale riunito appunto nei giorni

11 e 12 febbraio per la sua prima adunanza dopo l'elezione avvenuta nell'Assemblea Straordinaria dei Direttori del dicembre scorso, a cui si sono aggiunti i Delegati regionali eletti nelle singole regioni; il nostro settimanale è stato scelto, in regione, a rappresentare la Puglia.

Il complesso dei settimanali diocesani italiani, ha detto D. Peradotto, presenta un fronte di circa un milione di lettori; sarebbe, quindi, una vera ingiustizia, far morire o soffocare la voce di queste pubblicazioni che raggiungono spesso lettori difficilmente toccati da altri quotidiani.

Questi settimanali sono rappresentati dalla FISC che si

propone di collaborare sia con l'UCSI sia con le varie iniziative tendenti a far raggiungere un miglioramento qualitativo della stampa diocesana.

Il settimanale diocesano — ha affermato — è strettamente inserito nella chiesa locale ed i problemi trattati sono vicinamente sentiti dalla società di oggi ed appartengono alla problematica quotidiana. Ed occorre aggiungere che i settimanali diocesani stanno esercitando anche una certa attrattiva nei riguardi dei giovani; giovani che vi scrivono e collaborano e giovani che leggono.

Inoltre il settimanale cattolico è, in genere, più coraggioso del normale settimanale

politico e si presenta molto spesso critico onde poter risolvere, lontano dal conformismo, i problemi attuali della società; e come tale, il settimanale diocesano è anche una vera e propria scuola di libertà.

Don Perodotto ha infine sostenuto la esigenza che i settimanali diocesani siano a contatto con il grande pubblico. Naturalmente, la redazione del settimanale comporà problemi economici di notevole rilievo ed è per questo che è necessario un fronte di collaborazione con tutti gli enti che dei giornali si interessano e che hanno possibilità di interventi nei vari campi.

D. LEONARDO MINERVINI



Un aspetto della sala durante il Congresso dell'UCSI. In primo piano la mamma e la sorella del giornalista Ochetto la cui vicenda in Cecoslovacchia sta interessando ancora la pubblica opinione.

In margine al discorso del Card. URSI al Seminario Regionale

CARISMI... E PALLINI

Devo manifestare ai lettori del nostro settimanale una forte inquietudine provocata in me dal discorso del Card. Ursi tenuto ultimamente nel Seminario Regionale.

Sua Eminenza parlava del progresso nel discorso teologico e giustamente sottolineava che oggi nessuno crede alla staticità della teologia. Noi auspichiamo, diceva press'appoco il Cardinale, un progresso nella teologia: proclamiamo la necessità del progresso nel linguaggio teologico, non nella verità.

Nel contempo, quasi squallificando il vento di fronda della ricercata novità nel con tenuto teologico, il Pastore della Chiesa di Napoli, notava che oggi c'è una non esatta concezione del carisma profetico.

Quelli che una volta erano considerati « pallini » di alcuni, oggi sono invece chiamati « carismi ».

L'espressione del Cardina-

le Ursi, traduce senza dubbio una sua interiore sofferenza per l'audacia di sedicenti teologi del nostro tempo, che in mancanza di esatta conoscenza della oggettiva verità teologica e di un adeguato approfondimento della ricchezza della Rivelazione, con forme letterarie indubbiamente attiranti, van no alimentando le capacità profetiche ad ideologie sociali non esattamente evangeliche.

Essi si ispirano più a Mao o a Marx che a Gesù Cristo, più ad agitatori sociali, a rivoluzionari che al Vangelo ed alla autentica predicazione di Cristo e della Chiesa.

I vari non soprannaturali carismi che dall'Isolotto si sono diffusi sino ad inquinare varie porzioni della Chiesa di Cristo, per essere non in sintonia con il mistero ed il ministero della Chiesa, non si rivelano concretamente utili per una generale edifica-

zione del Regno di Dio nel mondo.

Il dono dell'apostolato, come quello profetico, può legittimamente investire chi se ne sente araldo e conseguentemente quelle chiese che da quei carismi si lasciano permeare a condizione che l'uno e le altre si sentano veramente edificati e costruiti nel la genuina ricchezza del kerigmatico annuncio.

Se non si armonizzano nel governo-servizio degli eletti di Dio, non possono quei doni, essere offerti e considerati come stimoli per la direzione spirituale e la dinamica caritativa della chiesa: sarebbero allora i personali « pallini » maioisti o marxisti di certi inquieti annunciatori.

Il carisma deve per sua natura, sollecitare all'incremento ed alla diffusione della fede. E' un dono ben inquadrate — mi si permetta il termine — nella evangelica visione della Chiesa che, per

essere una e santa, è anche costituzionalmente apostolica.

La sua apostolicità la riveste della efficacia sovrapposte dello Spirito Santo. Diversamente non è la Chiesa del Signore.

Non si può consentire nella Chiesa di Cristo il trionfo di quello che il Nietzsche par radossalmente chiamava « verità dell'errore ».

Le grandi cose sono per i grandi spiriti: la Verità è troppo grande per essere tradita irresponsabilmente,

c.d.g.

E' deceduto improvvisamente, a Cerignola dove era parroco, il rev. don sac.

Don GIUSEPPE CASTIGLIONI
Salesiano

già parroco della nostra Parrocchia S. Giuseppe.

La sua permanenza nella nostra Parrocchia Salesiana costituì un decisivo passo in avanti nell'attività pastorale di quella comunità parrocchiale.

Mentre porgiamo le più vive condoglianze alla famiglia salesiana di Puglia ci uniamo alle preghiere di suffragio di quanti lo esemplarono e lo amarono.

LA RELIGIONE E' UTILE ALL'UOMO

Sul complesso fenomeno dell'indifferenza e dell'ostilità religiosa è tornato Paolo VI, nel corso dell'udienza generale del mercoledì richiemandolo su di esso l'attenzione dei fedeli.

Il Pontefice ha precisato di voler ancora trattare questo argomento, già affrontato in varie udienze passate, per due motivi principali: stimolare la vigilanza di fronte all'allusione di irreligiosità che tutti minaccia e approfondire la consapevolezza della utilità della fede.

Con riferimento al primo di questi motivi, cioè la vigilanza, il Papa ha detto: "La vita religiosa non può più svolgersi, come una volta, su le rotaiie tranquille della consuetudine; non può più sentirsi sicura della protezione del costume sociale e della legge civile; non può più reggere con qualche aforisma di buon senso; deve mantenersi e affermarsi per via di convinzione e di istruzione (la via della catechesi almeno, in onore nella cristianità primitiva), per via di coscienza, per via di coerenza, ed anche per via di coraggio e di sacrificio. Oggi, per essere cristiani, bisogna volerlo essere. La grazia, cioè la possibilità di esserlo con facilità e con gaudio, non ci manca; ma occorre entrare nella pedagogia e nell'economia della grazia, affinché l'esperienza vittoriosa riesca".

Riguardo al secondo punto, quello dell'utilità della fede, Paolo VI si è anzitutto soffermato a giustificare le legittimità di una tale prospettiva, chiarendo che non di un interesse puramente egoistico e terreno si tratta ma del supremo trionfo umano e cioè la salvezza dell'uo-

mo, la salvezza del mondo.

Egli ha quindi affermato che è giusto vedere la religione sotto l'angolo visuale della utilità umana perché al centro della rivelazione cristiana c'è una grande e felice rivelazione: Dio è beatitudine. Dio ci ama. Dio si è interessato di noi, fino a farsi in Cristo nostro fratello, anzi nostro salvatore.

"Si è parlato tanto d'amore predicando la devozione cri-

stiana — ha concluso il Papa —. Ma forse non sempre abbiamo avvertito noi stessi e fatto agli altri avvertire quale incantevole scoperta sia quella dell'amore di Dio per noi, e com'esso penetri e urga alle porte dei nostri desideri e dei nostri dolori per farci risentire il bisogno e la felicità d'essere cristiani, cioè uomini veri, uomini salvi".

L'importanza di approfondire ed aggiornare gli Esercizi Spiritualis di Sant'Ignazio è stata sottolineata da Paolo VI, in un discorso pronunciato durante la stessa udienza generale e rivolto ai par-

tecipanti al IV Corso Internazionale per la formazione di Direttori di Esercizi organizzato a Roma dal Centro Ignaziano di Spiritualità.

La pratica degli Esercizi — ha detto il Papa — costituisce non solo una pausa tonificante e corroborante per lo spirito in mezzo alle dissipazioni della chiassosa vita moderna, ma altresì una scuola ancor oggi insostituibile per introdurre le anime ad una maggiore intimità con Dio, all'amore della virtù e alla scienza vera della vita come dono di Dio e come risposta alla sua chiamata.

Andrà in vigore nella prossima primavera

IL VECCHIO E IL NUOVO RITO DELLA CRESIMA

Un confronto tra lo schema del vecchio e del nuovo rito della Cresima permette di valutare meglio le differenze e le novità. Si tratta di differenze esteriormente non rilevanti, ma che vanno inquadrate nella riflessione teologica e biblica in corso da qualche anno, da cui prendono tutta la loro significazione ed importanza. Lo schema riguarda il caso normale della celebrazione della Cresima durante la Messa.

VECCHIO RITO

- Liturgia della parola
- Letture della Messa Votiva dello Spirito Santo
- Omelia
- Rinnovazione delle promesse battesimali
- Imposizione delle mani con versetti introduttivi e orazione
- Crismazione con la formula «Io ti segno»
- Saluto di pace e schiaffetto
- Preghiere conclusive (canto, versetti, orazione)
- Benedizione propria

NUOVO RITO

- Liturgia della parola
- Letture nuove (29), che presentano l'annuncio, di promessa e di compimento, prima in Cristo e poi nella Chiesa
- Omelia con schema di allocuzione
- Rinnovazione delle promesse battesimali con testo modificato
- Imposizione delle mani con incito alla preghiera e orazione modificata
- Crismazione con formula nuova: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono"
- Saluto di pace con risposta senza schiaffetto
- Preghiera dei fedeli
- Liturgia eucaristica con formulari nuovi per le orazioni
- Comunione sotto le due specie
- Benedizione con formulari nuovi

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• Un applausitissimo concerto sinfonico è stato realizzato giovedì 10 febbraio nella Chiesa Vecchia. Ad eseguirlo è stata l'orchestra della Provincia sotto la competenza e ormai a tutti nota direzione del maestro Carlo Vitale. La manifestazione chiudeva i festeggiamenti in onore del patrono S. Corrado. Il programma brillantemente eseguito comprendeva quattro sinfonie molto note: La forza del destino di Verdi, La 5ª di Beethoven, L'Incompiuta di Schubert e il Babilone di Sivilgia di Rossini. Ogni brano è stato preceduto da una sobria e significativa presentazione della prof. De Cosmo. Alla manifestazione è intervenuto S. E. Mons. Todisco, a cui si deve l'organizzazione del concerto, insieme a numerose autorità civili. I numerosissimi ascoltatori intervenuti dicono chiaramente la raggiunta maturità dei molfettesi a simili serate di ascolto, le quali devono occupare ormai un posto più grande nella vita della città. Si incita le autorità competenti a promuovere tali iniziative. Un grazie particolare all'assessore provinciale prof. E. Azzollini che tanto si è prodigato per la riuscita della manifestazione.

• L'Università Popolare ha organizzato quattro conferenze per un Corso di studi sulla famiglia. Le prime due sono state tenute l'11 e il 12 febbraio rispettivamente presso la Biblioteca Comunale e la sede dell'U.P.M. La prima dal tema « Amore e sessualità nel dialogo coniugale » ha trovato nella prof. Maria Ricciardi di Ruocco, docente di Pedagogia nell'Università degli Studi di Firenze una competente relatrice

che ha precisato quanto importante sia il ruolo dell'amore e della sessualità per la realizzazione di un costruttivo dialogo tra i coniugi nella famiglia. La seconda conferenza è stata tenuta dal prof. Gaetano Contento, docente di sociologia nell'Università degli Studi di Bari, che ha trattato « La tipologia della comunità familiare nell'esperienza storica ». Interessanti ci prospettano le rimanenti conferenze programmate per il 19 e il 27 prossimo. F. S.

La morte di Mons. Antonio Palmiotti

A 95 anni di età, sacerdote da 72, da oltre 20 anni tornato nella sua città natale, dopo aver trascorso diversi decenni nell'esilio in varie città, è deceduto il 13 u.s., l'Arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Molfetta il Rev.mo

Mons. ANTONIO PALMIOTTI

Protanotario Apostolico a.i.p.
Il rito funebre di suffragio e di coniato, svoltosi in Cattedrale, è stato presieduto dall'Amministratore Apostolico Mons. Settimio Todisco che ha celebrato la S. Messa con l'Arciprete Mons. Carabellano e con il nipote del defunto D. Nunzio Palmiotti. Tutti i sacerdoti di Molfetta, una rappresentanza di quelli di Giovinazzo e Terlizzi, i Superiori del Seminario Regionale e Vescovile, i seminaristi del piccolo seminario e i chierici diocesani del seminario maggiore, i Belgioli e le Religiose, ex alunni, professori, professionisti, frivoli insieme ai parenti formavano la folla assemblea liturgica; erano anche presenti alcune del Magistrale di Tinni dove Mons. Palmiotti era attualmente preside.

Mons. Todisco, dopo le letture bibliche, ha con efficace parola

ricordati i tratti salienti della lunga vita dell'Arcidiacono: l'educazione dei giovani nelle scuole statali come professore di matematica e fisica, il ministero sacerdotale contemporaneamente e sempre svolto con fede profonda e coraggioso anche quando, in altri tempi, spirava aria di indifferenza e a volte di odio verso la veste talare, che lui tuttavia portava dignitosamente.

Chiamato a Molfetta dal Vescovo Mons. Salvucci fu successivamente Canonico Teologo, Primicerio, Arciprete e finalmente Arcidiacono del nostro Capitolo.

Lo ricordiamo per la sua precisione e chiarezza nella spiegazione della Parola di Dio, per lungo tempo commentò i Vangeli domenicali anche dai microfoni di Radio Bari; per i numerosi opuscoli pubblicati sui Concili Ecumenici e sulla nostra Chiesa Cattedrale; per il suo zelante servizio come capo del Capitolo; lo ricordiamo anche, sebbene di età così veneranda, per la sua apertura al rinnovamento in atto nella vita ecclesiale.

Era ancora consulente del CIP comunale.

A nome di tutta la Comunità diocesana porgiamo vivissime condoglianze ai familiari, particolarmente a D. Nunzio e raccomandiamo alla paternità di Dio il nostro D. Antonio nel nome della comune fede cristiana che ci unisce in fraternità nel cammino verso la resurrezione.

(L. M.)

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 Febbraio

Tatalli - Minervini - Viola

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 20 Febbraio

Farmacia De Candia

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

20 Febbraio

Dr. De Fazio Onofrio

Via Puccini, 58 - Tel. 918138

Dr. Mastradomenco Michele

Via Cairoli, 18 - Tel. 911268

TARIFFA PER INSERZIONI PUBBLICITARIE

per 5 cm. di colonna L. 800 per ogni cm. in più L. 120 oltre la taxa di pubbl. 2 più 4 per conto

Dir. Resp. Manz. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Radioquaresima 1972

Come negli anni scorsi la Radio Vaticana dedica al periodo quaresimale uno speciale programma di approfondimento della dottrina cristiana.

In questa XIX edizione il tema prescelto è « Siamo popolo di Dio ».

La trasmissione avviene ogni sera alle ore 19,30 (con replica alle ore 22,45) sulla onda media di m. 196.

Daremo settimana per settimana i temi specifici col nome del relatore.

Dal 21 al 25 febbraio: P. Pasquale Magni tratterà questi temi: **Universalità del popolo di Dio, Unità del Popolo di Dio, Diversità di carismi, il popolo di Dio e la Chiesa, Articolazione del popolo di Dio.**

Esposizione annuale del SS. Sacramento

21, 22, 23 febbraio al S. Cuore di Gesù; Mons. Todisco interverrà l'ultima sera.

Attualità della...

(Continuaz. della pag. 1)

incontreremo ancora il Figlio di Dio in angoscia di fronte alla tentazione di scegliere fra un Dio « facile » ma inesistente (« Dio mio, perché mi hai abbandonato? »), e il Dio « difficile » ma vero, il quale lo condurrà alla risurrezione.

Il digiuno e la penitenza quaresimale dell'uomo d'oggi è dunque questo: accettare e scegliere la sofferenza derivante dalla privazione di un Dio troppo facile; accettare e scegliere l'agonia del conflitto di cui Cristo ci ha dato l'esempio; accettare e scegliere la povertà del nostro spirito, incapace di scoprire da solo il vero volto di Dio, e l'umiltà di cercarlo nel docile ascolto della Sua Parola e della Sua Chiesa.

GIUSEPPE VENTURINI

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911337

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

DOMENICA 2^a DI QUARESIMA

Anno 48° N. 9

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

27 FEBBRAIO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

QUARESIMA

LA NOSTRA CONDIZIONE DI VIANDANTI

Coloro che prenderanno parte alla Messa nella seconda domenica di quaresima, ascolteranno il perentorio invito ad Abramo, l'invito a partire verso una terra promessa, fidandosi ciecamente della Parola di Dio. E ascolteranno ancora, nel racconto della trasfigurazione, il non meno perentorio invito ai seguaci di Cristo, a fidarsi di Dio anche quando il cammino verso la terra promessa passa, come quello di Cristo, attraverso l'oscurità della passione e della Croce. Nell'uno e nell'altro passo delle scritture non possiamo non cogliere, qualunque sia il grado della nostra fede, un forte motivo di riflessione. La nostra esistenza, credenti o non credenti che siamo, dobbiamo ammetterlo, è, senza eccezioni, simile al cammino mai concluso di un viandante: l'unica cosa che conta, perché è la sola che può dare un senso a questo cammino, è sapere perché e dove andiamo.

Questo discorso non è astratto. Forse mai come oggi ho trovato una drammatica conferma nella realtà esistenziale dell'uomo. Forse mai come oggi il mondo è stato così incerto del suo presente e del suo futuro.

Il crollo di tanti capisaldi ideali, unitamente all'affacciarsi di nuovi e confusi modelli di pensiero e di vita, contribuisce ad aggravare il

senso della provvisorietà, dell'insicurezza, del disorientamento. Le tenebre che fasciano l'orizzonte dell'uomo lo rendono sfiduciato e quasi convinto che non sia possibile scoprire un senso globale della vita. Di qui deriva la tendenza diffusa ad accontentarsi di una « spiegazione » parziale. Deluso cioè di non poter rispondere ai profondi interrogativi del suo spirito. l'uomo cerca di adattarsi a vivere giorno per giorno, forgiandosi una filosofia « pratica », ispirata a criteri pragmatici, necessariamente nata dal tarlo del compromesso. Si tratta di una vera e propria abdicazione dello spirito in favore della « carne », la quale non riesce però a soffocare gli insopprimibili appelli che insorgono dal profondo dell'essere umano, alimentando una perenne e insaziata fame di assoluto. Ed è l'angoscia. Non è forse questo, in fondo, il comune denominatore degli avvenimenti più conturbanti della nostra epoca?

Ma la condizione di viandanti, con tutte le conseguenze che ne derivano, è propria degli uomini di ogni tempo. La Parola di Dio ce lo ricorda di continuo; e lo stesso annuncio della salvezza che da essa proviene, non solo non ci libera da tale condizione, ma la conferma e la presuppone. Anzi, chiamando l'uomo alla fede, Dio gli

chiede, come ad Abramo, di mettersi in cammino, perché anche l'esperienza della fede, come tutta l'esperienza esistenziale, è un lungo viaggio che abbraccia l'intero arco della vita. Con una sostanziale differenza: che il viaggio della vita nella fede ha un senso, perché ha una origine, una direzione, una meta, di cui è possibile raggiungere una conoscenza certa e confortante.

E che cosa è questa origine, questa direzione, questa meta, se non Dio? Quando Dio è ignorato, il pellegrinaggio dell'uomo diventa quell'interrogativo senza risposta, quel camminare senza andare avanti, quella fame senza mai cibo sufficiente, di cui abbiamo parlato. Ma non bisogna illudersi che la scoperta di Dio renda facile la vita. E' vero che essa può cambiarla e darle un senso: ma questo senso non consi-

ste nel fermarsi soddisfatti, come se già si fosse arrivati; il senso della vita alla luce di Dio consiste nel camminare come camminano tutti gli altri uomini, attraverso gli stessi sentieri aspri e faticosi.

La scoperta di Dio aiuta il pellegrino dandogli la certezza che Dio è con lui, dandogli la capacità di « vedere », oltre il buio dell'orizzonte umano, che questo cammino non è un insensato vagabondaggio ma una graduale ascesa verso la salvezza totale; dandogli quella interiore certezza che proviene dal fidarsi della Parola di Dio così come si è fidato Abramo.

GIUSEPPE VENTURINI

Esposizione annuale del SS. Sacramento

28, 29 febbraio e 1° marzo nella Parrocchia di S. Bernardino;

2, 3, 4 marzo a cura della Confraternita di Loreto nella Parrocchia di S. Teresa.

In ambedue le chiese S. E. Mons. Vescovo Amministratore interverrà alla chiusura.

12 marzo: GIORNATA PER LUCE E VITA

Il posto che deve occupare il nostro settimanale « Luce e Vita » nel servizio pastorale delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi si sta delineando sempre più interessante e delicato allo stesso tempo. In attesa che il problema venga affrontato (ci proponiamo di prospettare nel prossimo numero una ipotesi di lavoro) invitiamo tutti sin d'ora a non trascurare anche

quanto un settimanale, sia pure delle proporzioni del nostro, debba affrontare per il finanziamento e per il reperimento dei fondi necessari.

Tutti prendano a cuore il servizio che la stampa locale offre e siano solidali concretamente per dare più tranquillità al lavoro e più fiducia a quanti si prodigano per la sempre più efficiente validità di « Luce e Vita ».

La giusta dimensione

"Se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori della verità, e si dimostrasse che è realmente così, che la verità fosse fuori di Cristo, io preferirei rimanere con Cristo, piuttosto che con la verità".

Chi parla così è Dostoevskij.

"Io crederò in Dio". Sono parole che ci commuovono con la forte semplicità vibranti di speranza.

La tormentata religiosità del grande scrittore ottocentesco russo è stata sottolineata da Diego Fabbrì, annunciando le puntate televisive del romanzo "I demoi".

I telespettatori potranno coglierla nelle forti affermazioni dinanzi ai teleschermi.

Questi pensieri ci sono venuti alla memoria scorrendo un articolo apparso sulle colonne de "L'Osservatore Romano" a firma di Raimondo Manzini: "L'altra dimensione".

"Scrittori laici, scrive il Manzini, ci ripropongono il tema religioso, non foss'altro per la loro esigenza interiore...".

Il regista cinematografico Franco Enriquez, allestendo la sceneggiatura del "Vangelo secondo Borges", nota che il magnifico poeta argentino, con il suo lavoro scenico annuncia una problematica religiosa e scrive: "Si tratta di una religiosità laica che posso accettare, anch'io, ateo".

Una religiosità laica: è la contraddizione che non consente.

Un tempo certi spiriti se si riferivano ai valori cristiani considerati come indiscussi, lo facevano per contrarli accusandoli di immobilismo.

Oggi la indiscutibilità di quei valori viene reclamata; oggi, tempo in cui una sorta

di evolucionismo dottrinale impera nel vasto campo della estesa cultura, si avverte la "nostalgia della stabilità" ormai smarrita. Oggi si teme la caduta della certezza, e quel timore a noi sembra essere il riconoscimento della essenzialità del fatto religioso.

"Se nessuno ci sorreggesse e ci fosse tolto il conforto delle finali speranze, delle antiche virtù ed elevazioni, cosa sarebbe la vita anche dei non credenti?"; è la riflessione di Manzini della sua indagine delle varie prose letterarie dei giornali.

Se si vuole essere "religiosi senza religione", se si sente il bisogno di una "chiesa vuota di preti", è segno che comunque la religione è insopprimibile nello spirito umano e che la chiesa ha una sua vitalità, è cioè carica di un dramma umano-divino, è come scrive il Manzini, "real-

tà umana e divina dell'oggi".

A condurci a questa valorizzazione però, più che la nostalgia e le divagazioni dei letterati e degli scrittori, respiranti un confuso panteismo, è il semplice atto di fede, "sguardo non sociologico o esistenziale, ma religioso e soprannaturale".

E' come dire che bisogna superare la dimensione laica per giungere all'altra dimensione in un clima evangelico, il solo che possa elevare l'uomo.

Lo sguardo di Pasolini a Cristo ed ai cristiani se traduce con i limiti che lo depauperano, un forte bisogno dell'animo, va perfezionato, va soprannaturalizzato, collocato nel congeniale spazio religioso.

Lo ha avvertito Solgenitsin il più grande narratore russo vivente.

Nel suo romanzo "Reparto C.", pone sulle labbra del distrutto Kostoglotov in una confidenza con Zoia questa confessione: "Sebbene non ti sia considerato cristiano, an-

zi talvolta sia stato contro la religione, ad un tratto ti accorgi che hai ormai perdonato a tutti quelli che ti hanno offeso e non serbi rancore ai tuoi oppressori".

E' a questa dimensione schiettamente evangelica che deve "convertirsi" l'uomo contemporaneo.

Tornando a Luis Borges, raccogliamo un suo pensiero del genere: "Forse un tratto del volto del Crocifisso si cela in ogni specchio. Forse il volto nudo, si cancellò, affinché Dio sia in tutti".

L'uomo di oggi, in cerca della salvezza, nella sua profonda crisi che lo tormenta, dovrebbe ritrovarsi nella considerazione di Borges che poniamo a conclusione di questo scritto: "Essere quel pellegrino che a Roma vede il sudario della Veronica e morì con fede: Gesù Cristo, mio Dio. Dio vero, così era dunque la tua faccia?".

Il pellegrino aveva contem-
plato il volto sfigurato non tanto dalla immolazione, ma dall'amore. c.d.g.

Una proposta della Com. Pastorale "mondo scuola."

ACCOSTIAMOCI ALLA BIBBIA

L'attenzione e la disponibilità, manifestate dai laici nell'esperienza dello scorso anno, hanno dato fiducia e rendono ora possibile continuare un discorso già iniziato. Proprio per questo la Commissione Pastorale mondo-scuola, in preparazione alla S. Pasqua durante il periodo quaresimale, offre ai laici di buona volontà, la possibilità di approfondire la conoscenza biblica.

Oggi i giovani ricercano autentici valori di vita, desiderano un mondo ed una umanità nuova. Questi problemi che si agitano nell'animo umano manifestano il desiderio di una pienezza di vita che, però, a volte non riesce

a tradursi in forme esteriori. L'uomo scopre la risposta alle sue esigenze con l'accostamento diretto alle Sacre Scritture dove il Padre, con molta amorevolezza, viene incontro ai suoi figli e discorre con essi. Nella Parola di Dio l'uomo trova sostegno e vigore, saldezza per la sua fede e, quindi, una sorgente pura e perenne per la sua vita spirituale.

TEMI E METODOLOGIA DEL CORSO

In collegamento e continuazione al lavoro precedente, il Corso permetterà di analizzare la storia dei Patriarchi e il libro dell'Esodo, in

la storia dei Patriarchi, ampia e dettagliata, si trova nella seconda parte della Genesi.

Attraverso i Patriarchi, nella Sacra Scrittura, Dio manifesta la sua continuità del disegno di elezione. I Patriarchi sono figure del Cristo e testimoniano adesione e uniformità perfetta al Piano di Dio.

Esaminando singolarmente i Patriarchi riscopriamo valori molto attuali e, perciò, necessari all'uomo del nostro tempo: confidenza, obbedienza, sacrificio ed abbandono a Dio, dunque una fede vera, viva, fatta di opere e non di vuote parole.

Dio insegna ai Patriarchi la bellissima regola di camminare alla Sua Presenza. Questo modo di vivere si basa sulla verità che Dio ci può aiutare

in ogni circostanza. Egli è sempre vicino alle sue creature, è vicinissimo a chi lo prega, anzi vive addirittura nell'uomo giusto.

L'Esodo è una narrazione religioso-storica e suo contenuto è la liberazione degli Israeliti dall'oppressione egiziana per opera di Mosè mediatore tra Dio e il Suo popolo avviato a un superiore destino.

Esso, infatti, riceverà una legge e praticherà un culto che lo distinguerà tra tutti i popoli della terra.

Possiamo parlare di una vera spiritualità e teologia dell'Esodo i cui punti centrali sono: liberazione del popolo dalla schiavitù, la Pasqua, la nube, la manna, l'alleanza, il decalogo, l'arca, il peregrinare nel deserto. L'Esodo è anticipazione della Pasqua cristiana, infatti, episodi ed oggetti si sono realizzati nella persona e nell'opera del Cristo. Come Israele dall'Egitto entra in Palestina per realizzare la sua missione, così Cristo rientra dall'Egitto; la manna simboleggia l'Eucarestia; l'alleanza del Sinai è la nuova pasqua-alleanza; lo agnello pasquale cui non doveva essere spezzato nemmeno un osso, è figura del Cristo che toglie i peccati del mondo, immolandosi sulla Croce.

Metodologicamente il corso sarà articolato in incontri periodici con due lezioni tenute in giorni consecutivi.

Le prime due lezioni sono fissate nei giorni 3 e 4 marzo con i seguenti temi:

1) **Esposizione della storia dei Patriarchi.**

2) **La figura di Abramo.**
Si terranno nell'Aula Magna del Seminario Vescovile (ore 19) e sono aperte a tutti coloro che vorranno parteciparvi.

N. d. P.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Murtola

Tip. Mezzina - Molfetta

A colloquio con l'Arcivescovo Mons. Maccari

L'AZIONE DELLA CHIESA AD ANCONA TERREMOTATA

Quale è stata l'azione della Chiesa nelle drammatiche giornate del terremoto di Ancona? E' questa la domanda che rivolgiamo all'arcivescovo della città dorica, Mons. Carlo Maccari che, pur rimanendo nel cuore della città, ha dovuto lasciare la sua casa episcopale per le gravi lesioni subite dalle mura.

Mons. Maccari ci risponde: La chiesa non ha svolto una assistenza specifica, ma si è messa al servizio delle autorità costituite - il Sindaco, la Prefettura - in modo da poter collaborare, nel proprio campo e con coordinazione, all'opera di soccorso della popolazione.

Chiediamo ancora a Mons. Maccari: Quale è lo stato delle chiese nella zona terremotata? L'arcivescovo di Ancona ci risponde: Più di dieci sono state le chiese parrocchiali colpite dal terremoto e dichiarate inagibili. Anche il Duomo - che però sembra non aver risentito eccessivamente del sisma - è stato chiuso per precauzione e verrà riaperto solo dopo che i danni saranno stati accertati.

Le chiese che non hanno subito danno - aggiunge Mons. Maccari - sono state subito trasformate dai sacerdoti ed hanno servito, dai primi giorni, da rifugio della popolazione ed anche ad accentrare i mezzi di soccorso pubblici poi distribuiti ai bisognosi. Le chiese non solo sono state danneggiate ad Ancona, ma anche in altre località, come a Palombina Nuova e a Castel Ferretti.

I sacerdoti tutti sono rimasti al loro posto ed hanno continuato a svolgere la loro opera se non nelle chiese, quando queste erano inagibi-

li, in mezzo alle tendopoli, nella nave «Tiziano» che è stata adibita ad «albergo» per gli sfollati, e nelle vetture dei treni che, alla stazione ferroviaria, sono state il pri-

FATTI IMPORTANTI

Prima di recitare l'«Angelus Domini» insieme con i fedeli convenuti in piazza San Pietro, Paolo VI, domenica 20 febbraio, ha così parlato ai presenti alludendo alla visita di Nixon in Cina:

«Avvegono fatti molto importanti nella scena del mondo in questi giorni, e tutti siamo intenti a trarne i pronostici per il futuro della storia sia dei popoli, sia dell'intera umanità. Dobbiamo invocare l'assistenza di Dio su questi avvenimenti, come pure su gli uomini che ne sono i protagonisti, affinché la giustizia e la pace abbiano il sopravvento sui pericoli che si intracciano nella vita della società moderna, tanto ancora divisa nelle idee e negli interessi, e tanto insidiata dal suo stesso progresso.

mo rifugio per coloro che non potevano più rientrare a casa. Mentre l'arcivescovo ha invitato ad una preghiera comune tutta la cittadinanza (sono stati affissi manifesti con scritto: preghiamo insieme) i vari sacerdoti hanno improvvisato altari in mezzo alle tendopoli ed ai luoghi di rifugio. Tra le vetture ferroviarie, il Cappellano compartmentale ha celebrato ogni giorno la messa, lo stesso arcivescovo, alla domenica, si è recato a celebrare a bordo della nave «Tiziano».

Abbiamo voluto chiedere a Mons. Maccari qualche cosa sullo spirito della popolazione anconetana così duramente colpita. Le parole del Presule hanno suonato di alto elogio per la gara di solidarietà fraterna che si è avuta in tutte le cittadine marchigiane per accogliere i rifugiati e per l'azione di soccorso delle autorità e delle forze armate - la Marina in primo piano - che hanno reso meno duri i giorni del dramma di Ancona.

GIANNI CAGIANELLI

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• Venerdì 18 febbraio, nella sala parrocchiale dell'Immacolata si è tenuto il primo incontro quaresimale dei ragazzi e genitori. Numerosa è stata la partecipazione dei ragazzi non altrettanto quella dei genitori. Si è parlato della scuola nella formazione del ragazzo oggi, con una tavola rotonda. Moderatore è stato il dott. G. Sasso, presidente dell'A.C. parrocchiale. Relatori sono stati il prof. S. Sacchetti, preside della Scuola Media II Gruppo, la prof. Mariarosa De Marco, il sig. S. Altomare e la studentessa M. De Bari. Il problema è stato affrontato con

serietà e impegno e notevoli sono risultati gli interessi suscitati da quanto esposto dai relatori.

• Sabato 19 febbraio presso la sede del Teniso Club a cura dell'Università Popolare Molfettese è stata tenuta la terza conferenza del Corso di studio sulla famiglia. Il tema trattato dalla prof. Ottavia Albanese, dell'Istituto di psicologia dell'Università degli studi di Bari, è stato «la donna: fatica e tensioni di un cambiamento di ruolo». La relazione ha evidenziato il nuovo ruolo che sta assumendo la donna nella società di oggi o bene della stessa donna e della famiglia in cui viene ad inserirsi. Il qualificato pubblico ha saputo apprezzare quanto è stato

esposto con sufficiente chiarezza.

● Nella mattinata di domenica 20 febbraio S. E. Mons. Todvico è intervenuto per la benedizione della nuova sede della Scuola di Fonetica per Laringectomizzati situata in via Domenico Pica, 28. Erano presenti oltre alle autorità locali, presentate dall'Assistente Ecclesiastico don G. De Candia, il presidente Nazionale dei Laringectomizzati, prof. Guido Botossi. Questi augurando una più ampia conoscenza nelle vicine regioni della scuola di Molletta ha detto che l'opera di rieducazione dei Laringectomizzati tende a reinserire in pieno nella società i minorati della favella: opera questa altamente educativa che noi auguriamo di portare sempre avanti con costanza a favore di quanti hanno bisogno.

F. S.

Avviso al Clero

Il 3 marzo p. v. il Consiglio Presbiterale Interdiocesano tornerà a riunirsi, sotto la presidenza di S. E. Mons. Amministratore, per discutere il seguente o.d.g.:

— L'azione del diaconato da parte dei nostri chierici;
— Il coordinamento dei vari uffici diocesani.

Sul primo tema relazionerà il Rev. Sac. Domenico Cipriani, mentre sul secondo il Rev. Sac. Antonio Azzollini.

I suggerimenti e le osservazioni che perverranno in tempo utile alla segreteria saranno oggetto di particolare attenzione e considerazione.

TERLIZZI

Anche

Don DONATO GRIECO
ci ha lasciati.

Aveva la veneranda età di 89 anni; era nato nel lontano 20 settembre 1883.

Nella sua vita non ci sono state cose da far notizia; ma vita vissuta nel silenzio, nella discrezione, nella fedeltà al proprio dovere civile e alla propria missione sacerdotale.

Diverso generazioni di uomini l'hanno avuto maestro alle scuole elementari, molti artigiani Direttore all'Ente Meccanica di Cultura Popolare.

Quando non era più giovanissimo, S. E. Mons. Solvetti l'ha onorato della carica di Primo Cantore del Capitolo Cattedrale.

Nella Messa di suffragio celebrata dall'Amministratore Apostolico, Mons. Todvico ha detto di voler conservare di Don Donato l'immagine avuta di lui nel primo incontro: un sacerdote dall'animo solido e devoto.

Tale lo ricorderemo tutti.

Porgiamo ai famigliari le più sentite condoglianze e l'assicurazione del cristiano suffragio da parte della Comunità Diocesana.

M. C.

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

27 Febbraio

Dr. Cornio Angelo

Via Cavallotti, 27 - Tel. 911590

Dr. Natalicchio Vito

Via Scarlatti, 20 - Tel. 914491

Radioquaresima 1972

Radio Vaticana: ore 19,30 (replica ore 22,45) su onda media di m. 196.

Dal 27 febbraio al 4 marzo (ogni sera uno dei sottosegnati argomenti).

Tema generale: **Le strutture del popolo di Dio** articolato in questi argomenti: Cristo, Pietro e i Dodici; Carattere istituzionale e gerarchico della Chiesa; Le « colonne » della Chiesa; Pietro vive ancora.

Tema generale: **Il sacerdozio ministeriale** articolato in questi argomenti: L'identità del sacerdozio ministeriale; Ministri di Dio; Ministri della « Chiesa ».

Il primo tema sarà svolto da Mons. Giuliano Agresti, Arcv. di Spoleto, il secondo da Don Luigi Sartori, professore di teologia a Padova.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

27 Febbraio

Poli G. - Poli S. - Mastropiero

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 29 Febbraio

Farmacia Tatulli

1 - 15 Marzo

Farmacia Mastrorilli

L'Azione Cattolica Ragazzi nella Parrocchia Immacolata

L'Azione Cattolica Ragazzi della parrocchia Immacolata ha inteso quest'anno allargare il campo di apostolato verso i ragazzi non iscritti all'A.C., invitandoli ad una serie di conversazioni che saranno tenute settimanalmente durante tutta la quaresima. Tale iniziativa programmata interessa i ragazzi e le ragazze fra gli undici e quattordici anni che, insieme ai genitori, affrontano i problemi che quotidianamente sono chiamati a vivere e a risolvere. Gli incontri si tengono ogni venerdì nella sala parrocchiale ed hanno i seguenti argomenti:

3 marzo: Cineforum;

10 marzo: Conversazione sul tema: "La fede nei ragazzi, oggi";

17 marzo: Sarà trattato un argomento prettamente spirituale come preparazione alla Comunione Pasquale che concluderà il ciclo degli incontri con tutta la popolazione preadolescente della parrocchia.

Tale iniziativa mira a sensibilizzare i giovanetti della parrocchia e a metterli in condizione di essere in dialogo con quanti nell'ambito

della stessa parrocchia hanno a cuore le loro bene; i genitori e i sacerdoti. Gli stessi ragazzi iscritti all'A.C.R. insieme ai loro dirigenti hanno così modo di realizzare il loro impegno apostolico.

Sono già stati eseguiti questi due argomenti: La scuola nella formazione del ragazzo, oggi (18 febbraio) e Autorità dei genitori o libertà dei figli? (25 febbraio).

INS. BOSA SPACCAVENTO



Cucine Komponibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

QUESTO MARCHIO DI QUALITÀ
CHE CONTRADDISTINGUE UNA SPLENDIDA PRODUZIONE,
PER UN ARREDAMENTO DA CUCINA
MODERNO E PERSONALIZZATO,
VI PROPONE OGGI LO STILE DI DOMANI

LUCE e VITA

DOMENICA 3° DI QUARESIMA

Anno 48° N. 10

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

5 MARZO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

QUARESIMA

UNA STORIA "SOTTERRANEA,,

La liturgia della terza domenica di quaresima, dominata da un episodio evangelico che non finisce mai di stupire: l'incontro di Cristo con la samaritana.

Cogliere in questo episodio il «segno della speranza» è estremamente importante, forse particolarmente urgente nella nostra società in cui sembra emergere a tutti i livelli una incresciosa tendenza al pessimismo. Con questo non si vuol dire che gli avvenimenti del nostro tempo siano tutti positivi e confortanti. Il problema è un altro: si tratta di verificare in che modo e fino a che punto la fede in Gesù Cristo influisce sui nostri atteggiamenti verso i fatti che si succedono nei nostri giorni. E poiché al centro di tutti i fatti c'è sempre l'uomo, il vero problema è di verificare qual'è l'atteggiamento del cristiano verso l'uomo concreto che vive la sua esperienza individuale e collettiva nel nostro tempo.

L'esempio di Cristo apre la strada ad una verifica seria. Di fronte ad una situazione di «disordine» morale, come è quella della donna incontrata al pozzo di Sichem, Cristo non assume l'atteggiamento del benpensante pronto a decretare l'ostracismo contro la persona; Cristo non si arresta mai davanti alla facciata esteriore di una

vita. Ci insegna invece a guardare la persona dal di dentro, a cercare fra le pieghe della sua esistenza segreta i tratti della sua vera storia. Una storia che corre sui binari non sempre coincidenti con quelli descritti dai libri e dai giornali.

Chi guarda le vicende dell'uomo in superficie, non può sottrarsi al rischio, quasi inevitabile, del pessimismo. Egli infatti non riesce a scoprire il peso determinante di due «fattori», percepibili solo alla luce della fede: 1) che

la vera storia dell'uomo si svolge a livello della sua coscienza e non sempre ciò che appare all'esterno ne è lo specchio fedele; 2) che a questo livello ogni essere umano ha un «interlocutore» potente e misterioso, del quale le cronache non tengono solitamente conto, mentre in realtà è l'unico rivelatore del significato della esistenza umana. E questo protagonista, che è Dio e che si è manifestato nel Cristo, ci insegna che la «situazione» in cui l'uomo si trova in un deter-

minato momento, non è mai definitiva.

Il cristiano perciò non può cadere nel pessimismo disorientato e disperato allorché vive momenti negativi della storia, come quelli caratterizzati da una accentuata decadenza morale e da un impressionante disordine civile. Il cristiano non pensa mai che tutto stia crollando, solo perché vede crollare un certo sistema tradizionale di vivere e di convivere. Per il cristiano il sistema e le tradizioni non sono degli assoluti, ma dei «modi» relativi e provvisori. L'assoluto è Dio. E il cristiano è convinto che Dio continua ad operare nei

(continua a pag. 4)

La "Giornata di Solidarietà,, per LUCE e VITA dà motivo al Vescovo di rivolgere alle nostre Diocesi l'invito a sostenere il settimanale

Nascea 45 anni fa il nostro settimanale interdiocesano dalla testata benaugurante e programmatica: "Luce e Vita".

Scorrendo l'intera raccolta, ci ho trovato una miniera, come si suol dire, di notizie, di fatti e di nomi, sì che agevolmente si può ricostruire la cronaca, e pagine di storia anche, delle nostre Diocesi e, in qualche modo, delle nostre città.

A questa prima constatazione se n'è aggiunta subito un'altra, ben più profonda.

I documenti pastorali dei vescovi mons. Pasquale Gioia e mons. Achille Salvucci

Insegnamento del Santo Padre riportato da frequente, le riflessioni sulle vicende della Chiesa e del mondo, la documentazione dei problemi e degli eventi più importanti delle nostre comunità insieme con gli atti ufficiali delle Curie e le varie di attualità mi hanno consentito di cogliere una costante di fondo che ben può essere configurata nello sforzo di animazione cristiana della nostra gente, attraverso una linea di azione che si svolge nelle tre diocesi - la Chiesa locale, come diciamo adesso - e si rifà sempre alla guida e alla parola del Vescovo. Que-

sto foglio, modesto nel formato e nella edizione, ha così reso un indubbio servizio di informazione e di formazione.

"Luce e Vita" non è stato e non vuole essere il tradizionale Bollettino Diocesano, ma una pubblicazione più semplice, aderente alla vita di ogni giorno e alla portata di un più vasto numero di lettori. Non è nemmeno il classico periodico cattolico, perché ha ambiti più ristretti e più specifici: l'ambito della pastorale propriamente detta, ispirata dal Vescovo ed espressa prioritariamente dai sacerdoti e dai laici impegnati, in una dimensione squisitamente religiosa.

Proprio per questo carattere il foglio conserva una sua evidente attualità, per la più

FATTI E PROBLEMI

La festa della luce

Il 5 marzo il MAC d'Italia celebra la festa della luce. Alle ore 11 di tal giorno viene teletrasmessa la S. Messa da Napoli concelebrata da S. Em. il Card. Corrado Ursi e dagli Assistenti MAC della Campania.



Non c'è uomo, non c'è nessuno di noi che non senta bisogno, desiderio di luce, di quella interiore della mente e del cuore e di quella materiale.

Ci accorgiamo tutti di averne bisogno, che tutti gli altri ne hanno bisogno, perlomeno quanto noi.

Non sfugge nessuno; questo bisogno è una componente umana di noi tutti e perciò è anche motivo di riconoscersi in questo uguali e fratelli. La luce che ci manca, la sentiamo così preziosa che vorremmo darcela, scambiarcela gli uni con gli altri. L'incontro reciproco diventa difficile, sterile, spesso si muta in un cieco contrasto, perché non riusciamo a capirci e a farci capire, non riusciamo a vedere ciò che di comune abbiamo in noi.

Perfino il grande fatto umano di oggi che investe tutta l'umanità e va sotto il nome di protesta, di cui quella giovanile è solo un aspetto, nasce da questa fondamentale mancanza di luce di tutti noi e dalla conseguente impossibilità di scambiarcela. Quanta agitazione personale, familiare e sociale dipende ed è manifestazione di questo fatto: che nessuno di noi è possessore autonomo e originario di luce, nessuno può riceverla da altri e nessuno può darla ad altri.

Se la constatazione si fermasse qui sarebbe amara e disperante. Ma non è così. L'uomo non si perde nella oscurità. L'uomo si apre alla luce, è capace di esserne invaso, di possederla e comuni-

carla ad altri; ma questo processo di illuminazione umana, che è un processo di vera e propria trasformazione dell'uomo dallo stato di fredda opacità ad uno stato di calda e feconda trasparenza divina, comincia quando ciascuno di noi comprende o perlomeno percepisce che la luce di cui abbiamo bisogno, a cui aneliamo, non è luce nostra ma di Dio in mezzo a noi e dentro di noi.

Saremmo oscuri, un popolo perduto nella cecità del male, se Dio non ci donasse la sua luce e noi non ci apressimo a riceverla abbondantemente e a comunicarcela fra noi.

Così diventiamo un gioioso popolo di figli, perché il nostro bisogno di luce è appagato, il nostro vuoto è col-

mato quando Gesù Cristo entra in noi e conduce i nostri passi convergendoli tutti verso il volto del Padre.

I non vedenti in generale, per la loro particolare condizione, sono più facilmente sensibili alla luce dello Spirito, quasi per una personale compensazione della non-vedenza fisica. Sono più pronti a vedere con l'occhio del cuore le cose invisibili. Comprendono meglio il bisogno di luce, e vivendolo, intuisciono di più la gioia degli altri quando il bisogno di luce viene appagato.

Perciò il M.A.C. - Movimento Apostolico Ciechi - indice e celebra la festa della luce, invitando indistintamente tutti gli uomini per richiamare tutti al bisogno interiore di luce, in un clima di festa, di gioia perché il bisogno di ciascuno viene appagato da Gesù Cristo nel quale brilla la potente luce di Dio nella fragile scorza dell'uomo mortale.

MICHELE AZZOLLINI

chiara visione che oggi si ha della pastorale organica unitaria e per la più concinta impostazione di lavoro comunitario.

Le nuove strutture - dai consigli presbiterale e pastorale al centro interdiocesano e agli uffici e alle commissioni - che si avviciano a diventare il luogo di elaborazione e gli strumenti primi di attuazione delle attività apostoliche possono far sì che il settimanale diventi l'organo della comunità ecclesiale, con l'apporto efficace di idee e di esperienze delle parrocchie, dei gruppi e delle persone singole.

Alla fine ci troveremo tra le mani il nostro foglio migliorato nei contenuti e perfezionato nella formula. E "Luce e Vita" potrà essere, tra l'altro un documento della vitalità della nostra Chiesa e un segno della comunione di pensiero e di azione, che tutti assieme stiamo cercando di coltivare.

† SETTIMIO TOSISCO

La riunione del Consiglio della C. E. I.

Si è svolta nei giorni scorsi a Roma presso la Domus Mariae la riunione del Consiglio permanente della CEI, con i presidenti delle Conferenze regionali, con quelli delle dieci commissioni episcopali nazionali (complessivamente otto cardinali e venti vescovi). Al termine dei due giorni del convegno sono state prese decisioni di notevole importanza dato il particolare momento ed i problemi che sono stati l'oggetto di discussione ampia ed approfondita fra i componenti del Consiglio.

Ci riserviamo di presentare la prossima settimana una sintesi commentata del Comunicato ufficiale dei lavori, apparso mentre questo numero sta andando in macchina.

La difficile opera del cappellano delle carceri

L'Ispezzatorio generale dei Cappellani degli Istituti di prevenzione e di pena in Italia (Ispezzatorio che, come è noto, ha alla sua direzione S. E. Mons. Roberto Ronca) ha promosso recentemente una inchiesta tra tutti i Cappellani, allo scopo di individuare i possibili punti di maggiore penetrazione per una pastorale carceraria.

Dalla inchiesta sono emersi alcuni principi base:

— la stragrande maggioranza dei carcerati manca anche di un minimo di base culturale sulla quale possa

essere impostata la catechesi. Ma non manca certo di sensibilità; e se accetta l'opera di catechesi, questo avviene se il carcerato si rende conto che con quell'opera non si vuole "tenerlo buono", ma "rifarlo buono".

— La gran parte dei detenuti, pur essendo del tutto ignoranti anche sulle più elementari verità della fede, presenta una discreta disponibilità alla catechesi, disponibilità che, peraltro, urta spesso in accaniti ostacoli di natura psicosociologica (il detenuto, molto spesso, è distratto e non presta attenzione ad alcun insegnamento perché tende solo a successi

materiali, di facile e immediato acquisto).

— È stato anche rilevato che non sempre l'ambiente delle carceri è favorevole alle attività sacerdotali. Spesso ci si muove in ambienti inadeguati, dove il detenuto è più facile che si avvicini ad una condizione di abbruttimento piuttosto che di elevazione. Ed è anche difficile trovare un'ora in cui inserire la catechesi, data la continua sorveglianza da parte degli agenti.

— Viene anche rilevato come l'ambiente delle carceri è scadente anche da un punto di vista morale: la bestemmia, ad esempio, è di casa, e non solo da parte di chi è detenuto.

— Una catechesi del carcerato, per essere efficace non deve essere "indiscriminata", e cioè uguale per tutti i soggetti. L'elemento umano è sempre differente e ci sarebbe bisogno di differenziate azioni evangelizzatrici.

— Comunque una catechesi in carcere deve tendere a risvegliare nei detenuti i valori della famiglia, della fedeltà, dell'amicizia sui quali è possibile far scaturire un discorso a proposito della fede e della morale. E soprattutto occorre combattere le difficoltà di fondo che emergono da tipo di educazione (o diseducazione) edonistica e materialista che i carcerati hanno ricevuto nel mondo.

La indagine conclude sostenendo la necessità di trovare i punti di contatto per aprire un dialogo sia con i carcerati che con i dirigenti e gli operatori delle carceri; un dialogo per verificare insieme la validità del discorso di ristrutturazione della persona, basata sui valori assoluti attinti dalla luce della fede e della grazia.

CARLO TESI

Diretti. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Consulente Sac. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mazzoni - Molfetta

IL CONSIGLIO PASTORALE INTERDIOCESANO

Col decreto del 24 dicembre 1971 S. E. Mons. Todisco ha promulgato insieme allo Statuto del Consiglio Presbiterale anche lo Statuto del Consiglio Pastorale Interdiocesano. Lo stesso Amministratore Apostolico ha precisato nel decreto che « Consigii e Statuti vogliono essere strumenti della Chiesa-Comunità, perché nella migliore comprensione dei propri ruoli e nella ordinata collaborazione ci si ritrovi tutti ad offrire un servizio più valido all'intera comunità ecclesiale ».

Di Consiglio Pastorale si parlava nelle nostre diocesi già dal 1966 e, sia pure con notevoli stenti, dopo una lunga serie di consultazioni di Clero e Laici si è giunti alla elaborazione di uno Statuto che, dato successivamente in visione al presbitero e al laicato impegnato per le relative osservazioni, ha avuto l'ufficiale promulgazione nello scorso dicembre.

Dagli articoli dello statuto più sotto riportati appare chiaro quale sia la natura, i compiti e gli organi che caratterizzano il Consiglio Pastorale Interdiocesano, che senz'altro può essere ritenuto un organismo capace di far risaltare il nuovo stile di vita ecclesiale. È il Concilio Vaticano II che sta sempre più penetrando a tutti i livelli della Chiesa.

Il nostro Consiglio Pastorale è unico per le tre diocesi e segna più visibilmente la unità delle Chiese di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi attorno al Vescovo, è espressione di una più viva comunione col Vescovo sotto la sua guida. Le assemblee interdiocesane stanno a significare tale unità anche se con le assemblee diocesane poi si lascia il posto alla preoccupazione pastorale di recepire le istanze ca-

ratterizzanti le singole diocesi.

Il criterio della rappresentatività è quello parrocchiale. Sembra sia stato ispirato dal fatto che si vede, soprattutto nelle nostre diocesi di non larga estensione, le parrocchie come i centri attorno ai quali si realizza tutta la vita pastorale del popolo di Dio.

Siamo certi che i principi di corresponsabilità, di comunione e di servizio, tanto spesso dal Papa e dal vescovo inculcati, e che con i nuovi

organismi si vanno affermando, renderanno le nostre diocesi una autentica comunità di fede, di grazia e di carità sotto la guida del vescovo. Ma siamo altrettanto convinti della necessità di una interiore conversione di tutti i responsabili o corresponsabili della pastorale diocesana. Anche le migliori strutture senza questa interiore disponibilità rischiano di non sortire quell'effetto desiderato e da tutti auspicato.

SAC. FRANCO SANCILIO

Alcuni articoli dello Statuto

Art. 1 - Definizione.

Il Consiglio Pastorale delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi è un organismo consultivo che esprime rappresentativamente e qualificatamente le intere comunità diocesane di battezzati attorno al Vescovo, « visibile principio e fondamento di unità nella sua Chiesa particolare » (L. C. n. 23).

Art. 2 - Compiti.

Il Consiglio ha compiti di identificazione e di studio dei problemi e delle necessità della comunità ecclesiale in ordine ad un'organica linea di azione pastorale corrispondente alle esigenze cristiane del popolo di Dio, offrendo anche indicazioni operative e verificandone le esperienze.

Art. 3 - Organi.

Gli organi del Consiglio sono permanenti e temporanei:

a) organi permanenti sono:

- il Presidente.
- l'Ufficio di Presidenza
- l'Assemblea plenaria interdiocesana
- le tre Assemblee diocesane.

b) Organi temporanei sono: le Commissioni di studio.

Art. 4 - Presidente

Presidente del Consiglio è il Vescovo.

Art. 5 - Ufficio di Presidenza

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da tre membri eletti da parte delle tre Assemblee diocesane, i quali assolvono anche le funzioni di Segretari delle stesse, e dai Direttori del Centro Pastorale Interdiocesano.

Art. 6 - Assemblea plenaria interdiocesana

L'Assemblea plenaria interdiocesana è composta dal Presidente e dagli altri membri che si dividono in membri « ratione officii », membri eletti e membri di designazione vescovile.

Sono membri « ratione officii »: i delegati vescovili delle tre Diocesi, i Direttori del Centro Pastorale interdiocesano, il Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Sono membri eletti: cinque Sacerdoti eletti dal Presbitero delle tre Diocesi di cui tre del clero diocesano rappresentanti rispettivamente Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e due del Clero regolare; laici eletti uno per Parrocchia dai Consigli pastorali parrocchiali; cinque religioni elette da apposita assemblea delle Comunità residenti nelle tre Diocesi. Il Vescovo può designare altri cinque membri.

Si è membri del Consiglio ad un solo titolo.

Art. 7 - Assemblee diocesane

Le Assemblee diocesane sono tre: una di Molfetta, una di Giovinazzo e una di Terlizzi.

Ciascuna Assemblea è composta dal Presidente e dai membri del Consiglio appartenenti alla Diocesi.

Art. 12 - Regolamento

Il presente Statuto è attuato in base alle norme dell'allegato Regolamento.

Norma transitoria

In attuazione all'Art. 6 dello Statuto si adotta la seguente norma transitoria: per quanto riguarda la rappresentanza dei laici eletti uno per Parrocchia dai Consigli Pastoralisti parrocchiali, ove detti consigli non fossero ancora costituiti, la designazione per questo primo triennio sarà fatta dal Parroco, dai Sacerdoti collaboratori e dai laici impegnati nelle opere parrocchiali.

Notizie della Settimana

MOLFETTA

● Seconda Tavola Rotonda organizzata dall'A.C.R. della parrocchia Immacolata venerdì 25 febbraio scorso, « Autorità dei genitori o libertà dei figli? » è stato il tema che hanno trattato due genitori: Avv. M. Azzillini e Ins. Ida Spezzacatena Roselli e due figli: G. Rizzo e A. Altomare con Cristina Gaudalea moderatrice. Il numero pubblico di genitori e figli è stato pronto a cogliere il motivo fondamentale dell'incontro: far comprendere che per una educazione completa si deve contemporaneamente una autorità dei genitori con una libertà dei figli. I vivaci interventi hanno messo in evidenza le difficoltà di riuscita ma hanno dimostrato tanta buona volontà e nei genitori e nei figli di voler sempre realizzare una vera comunità familiare.

● Un pubblico ed interessante dibattito di formazione civica è stato organizzato dalla sezione molfettese dell'Associazione « Italia Nostra » sul tema « L'uomo e l'ambiente ». Al dibattito tenutosi il 26 febbraio scorso nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale insieme a numerose autorità civili e scolastiche è intervenuto anche S. E. Mons. Todisco. Competenti e costruttivi sono risultati gli interventi dei Proff. G. Nebbia, dell'Università di Bari e E. Misori. Sono state inoltre prospettate dei provvedimenti e dei rimedi perché l'ecologia, studio delle relazioni fra l'uomo e l'ambiente, si sviluppi sempre a favore dell'uomo stesso. Il tutto è contenuto in un opuscolo approvato e distribuito ai numerosi intervenuti.

● L'ultima conferenza del Corso sulla famiglia, organizzato dall'Università Popolare Molfettese è stata tenuta domenica 27 febbraio presso la sede dello Sporting Club. Relatore sul tema « I figli: fiducia e paura » è stato il Prof. G. Della Russo, docente di psicologia medica presso l'Università degli Studi di Bari. Il problema trattato trova la nuova generazione più matura per affrontare e risolvere tutti interrogativi

a cui urge una risposta soprattutto con l'aiuto dei primi educatori: i genitori.

GIOVINAZZO

● La Scuola Materna S. Tommaso ha celebrato il centenario della fondazione il 27 febbraio u.s. con una solenne cerimonia tenutasi presso i locali dell'Asilo di Via Mazzini, 27. E' intervenuto S. E. Mons. Amministratore insieme al Sindaco dott. Anania ed

Radioquaresima 1972

Radio Vaticana: ore 19,30 (replica ore 22,45) su onda media di m. 196.

Dal 5 all'11 marzo (ogni sera un argomento sotto indicato).

Tema generale: **Il Sacerdozio ministeriale** articolato in questi argomenti: I Preti e i Vescovi; Il Disconato.

Tema generale: **Particolari vocazioni** articolato in questi argomenti: Tutti sono chiamati alla santità; Diversificazioni nel modo di tendere alla santità; la vita religiosa; le forme di vita religiosa; la forma di vita religioso-apostolica.

I due temi saranno rispettivamente trattati da d. Luigi Sartori, Professore di Teologia a Padova e da P. Paolo Molinari, della Compagnia di Gesù.

Esposizione annuale del SS. Sacramento

In Cattedrale il 6, 7 e 8 marzo a cura del S. Monte Purgetorio;

A S. Corrado il 9, 10 e 11 marzo.

Nelle due Parrocchie interverrà Mons. Vescovo Amministratore nella sera della chiusura.

alte autoità religiose, civili e militari con un folto gruppo di persone. Dopo un grazioso saggio delle capacità artistiche dei bimbi l'On. Dell'Andru ha tenuto una conversazione sul tema « La funzione sociale della Scuola Materna privata nella realtà odierna ». Dal relatore è stato ben evidenziato il giusto posto che le scuole materne private occupano nella società di oggi. Il presidente del Consiglio di Amministrazione Dr. Enzo Fiorentino, ha tratteggiato a larghe linee la storia di un secolo di vita della Scuola sorta dalle attività caritative di varie confraternite locali per i bimbi del paese. In tale occasione S. E. Mons. Todisco a nome della Amministrazione della Scuola Materna ha consegnato una medaglia d'oro a Suor Lucia Ruffo, per la sua lunga attività svolta nell'asilo.

F. S.

10, 11, 12 marzo nella Cappella Centrale del Cimitero.

Una Storia...

(Continuaz. della 1ª pag.)
cuori anche nei momenti di transizione e di mutazione, facendo emergere da essi nuove occasioni di revisione di mentalità e di crescita umana.

Il cristiano un uomo di speranza perché crede in questa storia « sotterranea » che si svolge a livello delle coscienze dove Dio semina i germi della salvezza totale dell'uomo e fa zampillare l'« acqua viva » capace di appagare il tormento di tutte le seti.

GIUSEPPE VENTURINI

LEZIONI SUI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

In un quadro di pastorale organica, il Vescovo Amministratore, fin dai primi tempi della sua venuta, raccogliendo istanze del presbitero e della comunità, ha avviato tutto un lavoro di riflessione, di graduale riforma e di esperimenti circa l'iniziazione ecclesiale dei fanciulli, ed opportunamente ne ha allargato l'orizzonte in un contesto di rinnovata pastorale familiare e parrocchiale.

Siamo ora ad una esperienza forte: il 10 e l'11 marzo sarà tra noi un maestro di pastorale liturgica il P. Adriano Nocent del Pontificio Ateneo S. Anselmo in Roma, il quale parlerà ai sacerdoti, ai religiosi e religiose e ai laici più impegnati sui sacramenti della iniziazione cristiana.

LEZIONI BIBLICHE

A conferma e parziale rettifica di quanto è stato annunciato, comunichiamo le date delle lezioni:

Lunedì 6 marzo

I patriarchi: tradizioni religiose e popolari.

Introduce il Prof. d. Cesare Colafemmina, docente di S. Scrittura presso il Pont. Seminario Regionale.

Martedì 7 marzo

La Spiritualità nei Patriarchi.

Introduce il Dott. Domenico Amalitano, docente di teologia del licitato presso l'Istituto di Teologia per laici di Taranto.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

5 Marzo

Lovero - De Casida - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Marzo

Farmacia Mastrilli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

8 Marzo

Dr. Calò Domenico
Caso Umberto, 11 - Tel. 911807
Dr. Romi Michele
Caso Umberto, 110 - Tel. 914049

Le lezioni seguenti, di cui esisteranno 4 temi nei numeri successivi, avranno luogo nei giorni: 15 e 16 marzo, 24 e 25 marzo.

Gli incontri, aperti a quanti sono disposti ad approfondire la Parola di Dio, si svolgeranno nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, alle ore 18,45.

La preparazione alla liturgia domenicale, che la comunità della FUCI svolge ogni venerdì alle 19,30 nella propria sede (Atrio Vescovile), poiché si svolge sulla base esegetica, può essere di valido aiuto a quanti desiderano accostarsi alla Bibbia.

LUCE E VITA

DOMENICA 4^a DI QUARESIMA

Anno 48° N. 11

SETTIMANALE INTERDIOCESANO

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

12 MARZO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

QUARESIMA

Paura o fiducia nel nostro tempo?

Gli avvenimenti del nostro tempo mettono in difficoltà la fede di molti. I fatti che accadono nel mondo, e anche nella Chiesa, provocano spesso un profondo disagio: molti insomma sono incerti sia nel « giudicare » il momento storico in cui viviamo sia nel compiere le scelte conseguenti di impegno concreto. Questa incertezza si traduce non di rado in giudizi e in scelte contrastanti, che a loro volta dividono i credenti e accrescono il loro smarrimento.

La liturgia della quarta domenica di quaresima ci induce a riflettere su questa situazione sollevando il problema della « fede nel Figlio dell'uomo », problema fondamentale per il credente. Chi crede veramente in Cristo deve saper « vedere » ogni cosa nella luce della fede; divenuto « figlio della luce », deve saper compiere gesti concreti emanati dalla luce e capaci di rifletterla nel mondo. E' questo infatti il segno discriminante tra chi ha ricevuto, come il ciecano del Vangelo, il dono della fede in Cristo, e chi si trova ancora nella condizione di « cecità ».

E dove si trova e si alimenta questa « capacità » di giudicare alla luce della fede, questa attitudine a porre atti trasparenti di luce cristiana, se non nella comuni-

tà dei credenti? E' infatti in questa comunità, radunata attorno al Cristo, nell'ascolto della sua parola e nella Comunione di tutti i suoi membri, che il cristiano può trovare il sostegno e la guida per rispondere agli impegni della fede, ossia per realizzare una famiglia di uomini « nuovi », segno e modello di quella nuova umanità verso la quale confusamente tende il mondo moderno.

La fede del cristiano è

messa alla prova proprio in questo impegno, nel modo cioè di presentarsi e di incarnarsi nella vita fra gli uomini del suo tempo. Il segno della luce ricevuta da Cristo appare nel momento in cui il cristiano, nel suo incontro con gli uomini, sa restare totalmente fedele alla sua vocazione e nello stesso tempo la sa inserire nella storia, cogliendo le attese profonde dell'uomo e offrendo proposte concrete e credibili.

Questa doppia fedeltà, perennemente richiesta al cristiano, gli impone una continua tensione, verso Dio e verso l'uomo. Se viene meno la sua fede totale nel Cristo, rischia di deformare il messaggio; se invece viene meno il suo legame con l'uomo del suo tempo, nasce il pericolo dell'isolamento in un mondo astratto e disincarnato.

E' questo il punto critico dell'attuale situazione. Oggi i fatti del mondo con la loro carica spesso rivoluzionaria e dissacrante, riescono a scon-

GIUSEPPE VENTURINI
(continua a pag. 4)

Oggi "Giornata per LUCE E VITA,,

Presentiamo oggi, "giornata di solidarietà" per Luce e Vita, agli Amici, Lettori e a tutto il popolo il Bilancio finanziario 1971.

Quello morale lo affidiamo al giudizio di quanti ci seguono sia approvandoci sia macedandoci addebiti, richiamando questi ultimi a riconsiderare il loro punto di vista alla luce della linea programmatica del nostro settimanale, sottolineata felicemente la

scorsa settimana dalla parola di Mons. Settimio Todisco.

Per questo ancora una volta io mi permetto di sollecitare tutti gli operatori della pastorale (Azione Cattolica e Associazioni varie, Consigli pastorale e presbiterale, centro ed uffici interdiocesani e commissioni di studio) di sercervi costantemente di questo mezzo nel loro lavoro apostolico per far pervenire al momento opportuno la loro

voce in un campo sempre più vasto; il non farlo è assumersi una responsabilità di fronte alla comunità interdiocesana: quella di non valorizzare ora, mentre tutti cercano di accerlo, uno strumento di contatto con la pubblica opinione, e di scuppare ciò che le generazioni passate erano state capaci di crear si proprio per una maggiore incidenza nell'opera di formazione religiosa del popolo.

Ed ecco ora l'arido linguaggio delle cifre:

ATTIVO		PASSIVO	
Abbonamenti	L. 305.030	Spese di Tipografia	L. 975.000
Rivendite	+ 263.940	Spese varie (postali, distribuzione, abbonamenti) Agenzie Giornalistiche e iscrizione alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici, ecc.	+ 78.350
Pubblicità	+ 121.924		
Giornata « Luce e Vita »:			
Molfetta	+ 57.545		
Terlizzi	+ 21.770		
Contributo « Fondo di solidarietà Opere Diocesane »	+ 90.000		
		Totale	L. 1.054.150
Totale	L. 920.209	Differenza tra passivo	L. 133.941

di LEONARDO MINGOLEVI

IL COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA C. E. I.

SOFFERENZE, TIMORI, ANSIE E SPERANZE

Sono i sentimenti che oggi dominano negli italiani e che caratterizzano i discorsi non solo dell'uomo della strada, ma anche di coloro che occupano posizioni di responsabilità in seno alla nostra gente.

Lo hanno avvertito i componenti della Conferenza Episcopale italiana, che al termine di giornate di incontro hanno emesso una dichiarazione che senza indulgere alla facile suggestione di drammatizzare, pure fa il punto di una reale situazione.

Una analisi quindi responsabile e paterna, che tende ad offrire motivi di riflessione, di approfondimento dei vari problemi che oggi travagliano la società italiana, e non solo la nostra società.

I Vescovi non hanno mancato di notare l'elemento più inquietante dell'atteggiamento prevalente di tanti: un atteggiamento fatto di spensieratezza e di incapacità a rinunciare a quelle che possono essere le cause di tanto disorientamento. Essi hanno fatto chiaro cenno alla ricerca edonistica che spinge sino a forme patologiche e profondamente disorientanti.

Ma, andiamo ad esaminare direttamente il documento della Cei.

L'analisi della situazione italiana parte dalla constatazione della diffusione e della proliferazione di movimenti di agitazione, rilevando le matrici talvolta arbitrarie ed eversive, talvolta invece legittime.

«Un senso di sfiducia nell'autorità e nell'efficacia delle istituzioni si va facendo strada alimentando evasioni di responsabilità di fronte al bene comune».

la situazione economica, la insicurezza del lavoro delle

classi umili, sembrano giustificare i tentativi di «reazioni quasi disperate».

Non è chi non veda quale disagio economico e psicologico, provochino le «crescenti insicurezze» a cui è sottoposto l'uomo di oggi; insicurezze che avendo spazi vitali molto vasti danno la stura a situazioni atte alla prosperità della delinquenza, della criminalità, che pare siano divenuti i fatti più pregnanti della nostra società.

«La violenza sta toccando il limite estremo, ove violenza chiama violenza». Non poteva mancare nella analisi della Cei, una considerazione sulla famiglia, investita oggi da «elementi dissolutivi».

La radicalizzazione delle posizioni dei partiti politici, chiamati a risolvere l'ultima crisi di governo, proprio sul problema della famiglia, ha rivelato il pericolo a cui è esposto il primo nucleo della società.

E' una ingiustizia il danno che si arreca «ai più deboli ed ai non protetti», ma è anche ingiustizia la trascuratezza delle «norme morali nello esercizio della attività professionale e a volte anche di pubbliche responsabilità. Il centro della analisi fatta dai Vescovi lo si coglie in campo morale, giacché i fenomeni denunciati, tradiscono, per coloro che se ne sono fatti coinvolgere, «una vasta e profonda decadenza».

Tutta questa visione potrebbe rivelare qualcosa di soffocante, se nell'animo dei nostri Pastori non si fosse fatta imperiosa la speranza che la nostra società, rivivificata dai valori umani e cristiani, può superare «le difficoltà del momento».

E nei valori umani e cristia-

ni, la dichiarazione della Cei, vede chiara la «realizzazione nella libertà» della difesa dei diritti della persona umana, del suo integrale perfezionamento, base di un autentico progresso sociale.

«La libertà, che come cittadini siamo chiamati ad assicurare, dice il documento della Cei, è condizione indispensabile perché si possa avanzare, nello spirito della giu-

stizia e della fraternità, verso un avvenire migliore». Affiancano i motivi della speranza, il ricorso alla preghiera che i Vescovi esortano che sia «fer voroso ed unanime», oltre ai ben noti aspetti positivi «nell'ordine sociale e morale», patrimonio del nostro popolo.

Sotto i materni auspicci della Madre della Chiesa e dei Patroni d'Italia, i nostri Pastori pongono le sorti della civiltà italiana, che tutti desideriamo vedere risorta, per essere «segno», elevato fra i popoli, di pace e di bene.

c. d. g.

Altri argomenti discussi dal Consiglio della C.E.I.

Nella sua ultima sessione il Consiglio Permanente della Cei ha discusso anche ampiamente sui seguenti argomenti.

1 - Essendosi concluso positivamente l'iter previsto dal lo Statuto e dalle precedenti delibere è stata decisa la pubblicazione del documento pastorale dell'Episcopato italiano su «L'impegno morale del cristiano».

2 - Circa il programma della IX Assemblea Generale della Conferenza (12-17 giugno 1972), il Consiglio ha preso visione dei pareri e suggerimenti emersi dalla consultazione dei Vescovi in sede di Conferenze regionali e ha potuto formulare di conseguenza alcune proposte relative al programma pastorale per il triennio 1972-1975. All'Assemblea verrà presentato come possibile tema generale di studio e di azione l'argomento «Evangelizzazione e Sacramenti».

3 - Nella seconda metà del mese di marzo verrà pubblicata, a cura della Cei, la versione italiana della Sacra Bibbia per l'uso liturgico. So no state comunicate quindi le scadenze circa l'edizione

ufficiale definitiva di alcuni libri liturgici strettamente dipendenti dalla suddetta versione. Si prevede che per la Pentecoste sarà pronto il volume del Lezionario festivo e nei mesi successivi il Lezionario feriale, quello per le celebrazioni dei santi e l'ultimo per le Messe votive, rituali e in diverse circostanze. Il programma editoriale sarà portato a termine, con la pubblicazione anche del Messale, in tempo utile per l'Avvento 1972.

E' stata anche approvata la versione definitiva del Rito della Confermazione di cui sarà curata l'edizione nel più breve tempo possibile.

4 - La Presidenza comunica, infine, che in data 15 febbraio è stato pubblicato sul «Notiziario della Cei» il documento dell'Episcopato italiano su «La restaurazione del Diaconato permanente in Italia», debitamente confermato con Rescritto della Sacra Congregazione dei Sacramenti. Il documento, a norma dell'art. 11 dello Statuto della Conferenza, diventerà esecutivo dopo una congrua *cacatio legis* e cioè il 15 marzo p. v.

FATTI E PROBLEMI

Anche in Italia il Diaconato permanente

Con la restaurazione del Diaconato — norma che sarà eseguita il 15 marzo prossimo — anche i Vescovi italiani, come quelli degli altri Paesi, hanno soddisfatto ad una istanza del Vaticano II. Come è noto, questo concilio aveva auspicato il ripristino del diaconato come ordine permanente, da conferirsi sia ai celibi che agli uomini sposati.

Il 18 giugno 1967 Paolo VI con una sua lettera apostolica, dettava le norme che ne dovevano garantire il ripristino. Tra queste ricordiamo: il diaconato permanente non si può conferire prima del venticinquesimo anno di età; i giovani candidati devono essere accolti in uno speciale istituto di formazione; il tirocinio diaconale deve protrarsi almeno per la durata di tre anni; il ciclo degli studi oltre l'insegnamento di materie previste dal programma deve comprendere esercitazioni pratiche relative allo svolgimento del ministero. Per quanto concerne i candidati sposati, si prescrive che essi non possono essere ammessi all'ordine se prima non hanno il consenso della moglie. Circa l'età si precisa che quella idonea si raggiunge al compiersi del trentacinquesimo anno.

Il diacono — come del resto gli altri membri del clero — deve essere regolarmente iscritto a una diocesi, se religioso, al proprio istituto religioso. Al suo sostentamento si deve provvedere con il sistema vigente per i sacerdoti. Chi esercita una professione civile può provvedere da sé alle proprie necessità e a quelle della sua famiglia, nel caso che l'abbia. Gli uffici del diacono sono ampi, an-

che se inferiori a quelli del sacerdote. I principali sono: amministrare solennemente il battesimo, assistere ai matrimoni e benedirli, distribuire la comunione e portarla come viatico ai moribondi, presiedere i riti funebri e di sepoltura, proclamare la parola di Dio, adempiere gli obblighi di carità e di ammini-

strazione, nonché svolgere le opere di soccorso sociale.

In Italia sono già in funzione centri di informazione e di formazione diaconale. Grazie alla deliberazione della CEI, dal 15 marzo in poi anche nella nostra comunità ecclesiale il diaconato permanente sarà una realtà. Sarà utile intanto sensibilizzare i laici a questo traguardo prestigioso che non è di onore, ma essenzialmente di servizio.

Il frutto che deve scaturire dalla "Festa della Luce"

L'attuale punto di evoluzione dell'uomo è segnato dal suo livello organizzativo. L'uomo singolo o strettamente familiare appare tramontato. L'organizzazione è la capacità dell'uomo di realizzare la sua natura sociale. Non è perciò una cieca necessità e neppure un'esigenza di lotta o di sicurezza: queste sono deviazioni o aspetti minori; ma nasce dalla forza viva della personalità. Perciò l'organizzazione è sempre vantaggiosa per il singolo e la comunità e porta sempre in sé l'impronta della natura amorosa dell'uomo, facilitata la donazione reciproca e manifesta a tutti il cammino di tutti verso orizzonti sempre più aperti alla vastità umana in una evoluzione continua da uno stato di individualità a quello della consapevolezza e delle relazioni comunitarie e universali.

La tecnica, offrendo all'uomo mezzi sempre più perfetti e vasti, sviluppa la sua potenza associativa e lo stimola alla difficile e inebriante realizzazione di una società unitaria, in cui tutta la realtà dell'uomo sia organiz-

zata in funzione del potenziamento di tutte le sue facoltà personali. Mai gli uomini sono stati tanto comunità come ora, acciandosi a diventare famiglia; e non vi è niente di più cristiano di questo cammino unitivo: essere uno, diventare uno sempre di più. Lo abbiamo sentito tutti questo anelito amoroso sulle labbra di Giovanni XXIII morente. Egli ce lo ha fatto capire. Persino la luce del suo papato cede e si smorza dinanzi a questa sua luce di santità.

L'umanità di oggi è ricca di manifestazioni in cui i massimi ideali di bontà, tante volte ritenuti molto lontani, sono invece incarnati in utilità pratiche molto vicine ed evidenti. Basti pensare alle donazioni di sangue, alle banche del sangue, vere e proprie organizzazioni di salvezza, a cui molti devono la vita. Ed ora si sviluppano parallelamente organizzazioni di cornea, da quando la chirurgia oculistica ha realizzato il trapianto della cornea. E questa possibilità nuova, offerta ad uomini nuovi che il MAC vuole additare a tutti, quale frutto scaturito dalla Festa della Luce celebrata domenica 5 marzo scorso dai non vedenti d'Italia.

Esistono tanti ciechi che potrebbero tornare a vedere con cornea altrui, ed ogni giorno tante persone, morendo, portano nella tomba cornee adatte a ridare la vista a quei ciechi. Socialmente partendo è come se questi diventassero ogni giorno ciechi di nuovo. E' una constatazione enorme che ci deve far pensare e spingere alla generosità. Quanta luce di occhi e di amore va ogni giorno nelle tombe, ma quanta luce e amore può essere dato da uomo a uomo. Occorrono trapianti di occhi ma occorre soprattutto un grande trapianto d'amore da cuore a cuore. In questo valore la festa della luce continua. Non è solo luce di verità la calda luce di amore. Il MAC — Movimento Apostolico Ciechi — ci stimola tutti a una mobilitazione in tal senso e accende in noi tutti la consapevolezza che la donazione degli occhi può e deve essere una donazione di amore: amore verso colui che riceve il dono e amore verso la comunità degli uomini che riceve una spinta in avanti da ogni atto di amore, anche nascosto.

MICHELE AZZOLLINI

RECENSIONE

È uscito da qualche settimana la seconda parte di «Molletta ieri e oggi» di don G. Capuzzi. Dalla lettura del volume sembra un po' stonato: non potersi negare all'Autore il merito di aver riportato una grande dotazione di notizie interessanti di storia locale. Molti argomenti del Capuzzi trattati possono senz'altro essere a loro volta ancora sviluppati, ma alcuni risultano di estremo interesse. Parliamo di quanto scritto sul dialetto e sui modi di dire del popolo mollettese, delle feste popolari e del folklore locale, delle biografie di personaggi illustri mollettini e della Santa Allegrezza. Non deve passare inosservata anche la pubblicazione di originali tavole fotografiche che contribuiscono non poco alla elegante presentazione del volume.

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• In seguito alle dimissioni del Signor A. M. Chiapperti da presidente del MAC, è stato eletto a tale carica il signor P. Corrieri, il cui vanno i nostri auguri di buon lavoro per il proficuo andamento dell'Associazione.

• "Un con boy vestito da sposa" è stato il film proiettato il 3 marzo scorso per i ragazzi e i genitori della parrocchia Immacolata che settimanalmente si trovano durante la quaresima. Alla proiezione è seguito un proficuo dibattito, diretto da don Mario D'Alessio di Bari, che ha fatto scoprire agli intervenuti i valori educativi che la pellicola contiene. Quella del Cineforum è stata una prima esperienza positiva del pubblico presidelescente della parrocchia Immacolata.

• L'Associazione Amici della Musica «V. Valente» il 4 marzo scorso ha organizzato un riciclistico Concerto Organistico Vocale. L'ampio programma si è alternato tra Corali e Toccate di J. S. Bach, Sussiste di Scarlatti e Inni sacri di Rossini e N. Rota. All'organo con spigliata bravura ha eseguito il brano il M.o. Don Giuseppe De Candia, organista della Cattedrale. L'interpretazione vocale è stata brillantemente affidata al soprano G. Marrese e al tenore D. Capurso. Il concerto è risultato piacevole ai numerosi intervenuti. Agli organizzatori e agli esecutori le nostre congratulazioni.

F. S.

TERLIZZI

Il 29 febbraio u.s. gli appartenenti ai rami adulti di A. C. si sono incontrati per una esperienza di spiritualità.

Convenerà presso il Conserva-

Esposizione solenne del SS. Sacramento

Nella Parrocchia S. Giuseppe (Carminello) di Giovinazzo, nei giorni 13, 14, 15, 16 marzo con predica del Can. Penit. D. Antonio Azzollini.

Nella Parrocchia S. Giuseppe di Molfetta nei giorni 16, 17, 18 marzo, l'ultima sera interverrà il Vescovo Mons. Todisco.

torio, i partecipanti hanno ascoltato una conversazione dell'Assistente interdiocesano il Carlo de Giala sul tema: «Convertirsi».

Prendendo lo spunto dalla Parola di Dio, l'Assistente ha analizzato il concetto di conversione così come lo si ritraeva dal Vangelo: «Accettazione di una nuova e decisiva rivelazione di Dio nella persona di Gesù di Nazaret, accettazione» che richiede l'abbandono di ciò che è vecchio».

E' stato annunciato un'itinerario di conversione che, partendo dall'ascolto religioso della parola rivelata a cui ci spinge lo Spirito Santo, si sviluppa in seno alla Chiesa con la vivificante azione dei sacramenti che sorgeggia ogni impegno a camminare «in novità di vita». L'assemblea ha poi partecipato alla celebrazione della S. Messa presieduta da il. Mimi Cipriani che ha tenuto una bella omelia.

Molti i partecipanti che si sono lasciati esprimere il desiderio che iniziative del genere siano rivissute nei momenti più importanti dell'anno sociale.

Paura o fiducia...

(Continuaz. della 1ª pag.)
volgere a turbare, a confondere i cristiani. Una tendenza al pessimismo invade gli animi di molti, sostituendo alla speranza, frutto della vera fede, una specie di paura che attenua e anche spegne la luce della loro parola e della loro testimonianza.

La liturgia della quarta domenica di quaresima ci chiama ad una forte verifica della nostra fede, una verifica da farsi proprio di fronte alla vita del mondo in cui questa fede deve essere professata e testimoniata.

UFFICI AMMINISTRATIVI DIOCESANI

Allo scopo di coordinare il lavoro e migliorare l'efficienza degli Uffici Amministrativi delle nostre Diocesi, diretti rispettivamente da Mons. Francesco Gaudilo (Molfetta), Mons. Nicola Meloni (Giovinazzo) e Can. Giuseppe Gataldi (Terlizzi), il Vescovo Amministratore ha nominato la Segreteria ed ha nominato Segretario il Rev. do D. Paolo Galò.

Radioquarantesima 1972

Radio Vaticana: ore 19,30 (replica ore 22,45) su onda media di m. 196. Dal giorno 12 al 18 marzo (ogni sera un argomento sotto indicato).

Tema generale: **La comunità ecclesiale di base**, articolato in questi argomenti: i laici; le associazioni cattoliche; le comunità di base; le comunità di base e il futuro della chiesa; la comunione ecclesiale. Tema generale: **L'irradiazione del Popolo di Dio nel mondo**, articolato in questi argomenti: Un popolo missionario; Missione e Apostolato, i due temi sono trattati rispettivamente da Mons. Graziano Ceriani, prevosto di S. Babila a Milano e da Mons. Settimio Cipriani, professore di teologia a Napoli.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

12 Marzo

Mastrolilli - Grillo - Fanelli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Marzo

Farmacia Mastrolilli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

12 Marzo

dr. Esposto Domenico
Via Marconi, 16 - Tel. 914407
dr. Spaccanuta Pantaleo
Via D'Azeglio, 224 - tel. 914333

Nella Parrocchia S. Giuseppe di Molfetta Cineforum per i giovani

Un'attività degna di considerazione, perché specifica nel suo genere è quella lanciata e promossa dall'Outorio Salesiano: il Cineforum.

L'iniziativa ha trovato una discreta rispondenza tra i giovani del rione, che settimi all'inizio soprattutto nel dialogo si sono poi appassionati in interessanti interventi messi in luce dal film e molto ben sostenuti dal direttore del dibattito prof. Rosario Adams.

Il corso è iniziato con due documentari «Il film si legge» e «Maga del cinema» che avevano lo scopo di offrire agli inesperti spettatori la possibilità di scoprire le ricchezze che il film presen-

ATTIVITA' FORMATIVA

Lezioni bibliche a Molfetta

Gli incontri, aperti a quanti sono disponibili ad approfondire la Parola di Dio, si svolgeranno nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, alle ore 18,45.

Mercoledì 15 marzo: **Aspetti storico-letterari dell'Esodo**.

Giovedì 16 marzo: **La liberazione dall'Egitto, modello e figura di ogni intervento salvifico di Dio. Riflessioni sulla teologia dell'Esodo**.

Corso prematrimoniale a Giovinazzo

Il Gruppo per la formazione familiare organizza il corso che si articola in incontri durante i quali alcuni docenti introducono la discussione su temi specifici; l'ingresso nella Sala del Municipio è libero; si inizia alle ore 19.

Martedì 14 marzo: **Il sesso visto dai giovani di oggi** (dr. Angelo Corio).

Venerdì 17 marzo: **La famiglia monogamica nella società industriale** (prof. Matteo Fabbris).

ta. Questi incontri preliminari sono stati seguiti da altri otto, con la presentazione di film interessanti soprattutto per la tematica: quattro già proiettati e cioè: *Play Time*, *Gatta sul tetto che scotta*, *Incontro al Central Park*, *Giardino di geno*, e quattro in programma nei giorni per ciascuno indicati: *Ragazza con la valigia* il 23 marzo, *Solo sotto le stelle* il 5 aprile, *Il giorno della civetta* il 13 aprile, *Lo strade e spiale* il 20 aprile 1972.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

I Sacramenti della iniziazione cristiana

Una grande sacramento in tre tappe

La presenza di P. Nocent, del Pontificio Ateneo «S. Anselmo» in Roma, ha offerto — a quanti sono impegnati nella pastorale interdiocesana, sacerdoti, religiosi e laici — la possibilità di ripensare a quel mirabile complesso di fede e di grazia che si chiama *sacramenti della iniziazione cristiana*.

Il termine "iniziazione" richiama alla mente l'idea di introduzione, di ammissione e di avvio alla conoscenza e alla pratica della vita cristiana in un crescente sviluppo formativo. Vista così, l'iniziazione ci permette di cogliere l'aspetto dinamico della vita: l'uomo in movimento, dalla terra al cielo in atto di vivere la sua avventura umano-divina.

Una traversata, un cammino soprattutto se lungo, non lo si percorre tutto d'un fiato devono esserci delle tappe, tali da permetterci il necessario proseguimento. E di questo cammino i sacramenti (battesimo e cresima) sono le tappe e il pegno (l'eucaristia) del felice arrivo alla meta finale.

Condizione essenziale per intraprendere un cammino è l'esistenza, possedere cioè la vita, la capacità di affrontarla il viaggio. Il battesimo è il primo grande momento del sacramento della iniziazione. E' necessario che l'uomo nasca una seconda volta

e sia generato nell'acqua e nello Spirito. Tappa, quella del battesimo, che possiamo paragonarla a una traversata in cui l'uomo si immerge nel le acque di morte e di vita ma per uscire, realizzando così il decisivo *passaggio* da un modo di essere a un altro. Quel tuffo nelle acque segna l'inizio di un cammino verso la meta; un cammino nella libertà, essendo state infrante le catene della schiavitù antica; un cammino nella luce, essendo state dirada-

te le tenebre del peccato e della morte; un cammino nella nuova vita, essendo divenuti possessori dello Spirito di Dio.

Rinati nell'acqua e nello Spirito, i cristiani hanno già la vita di Dio; una vita però legata anch'essa alle leggi della crescita.

La cresima — con quella maggiore effusione di Spirito — è l'*energia propulsiva* che permette all'essere, appena formato, la piena realizzazione delle sue potenze. La cresima infatti è il sacramento della forza e del mo-

vimento. *Altro è rinascere dallo Spirito* — scriverà S. Agostino — *altro è essere nutriti dallo Spirito*.

Nascita e crescita; due termini che stanno in stretta connessione e dipendenza. Non sono due realtà separate che si sovrappongono, ma un concatenamento di esse come due tappe di uno stesso movimento, di un'unica crescita in Cristo. Così fu dall'inizio, come ci attesta il primo documento della liturgia romana, *La Tradizione Apostolica* di Ippolito Romano, (principio III sec.) che

SAC. FELICE DI MOLETTA

(continua a pag. 4)

La Giornata Universitaria è proprio superata?

La missione della Chiesa nel mondo chiede anche la presenza dell'Università Cattolica: collaboriamo a realizzarla

La domanda la poniamo, oggi 19 marzo, **Giornata Universitaria 1972**.

L'Università Cattolica sta studiando e proponendo forme nuove nel suo rapporto con la cattolicità italiana, ma non ci sembra ancora superata la proposta di interessamento fatta a tutti nella Giornata Universitaria circa la sua presenza, il suo futuro, i suoi compiti e le sue realizzazioni, se soltanto sappiamo inserire la Giornata nello spirito nuovo che deve pervadere l'intero rapporto tra l'Ateneo e la comunità ecclesiale. O almeno ci sembra che questo sia uno dei mezzi, non certo

l'unico e il solo, per un vasto richiamo a sacerdoti e laici delle comunità locali, su una presenza di Chiesa che li interessa e li coinvolge.

Perché pensare che non sia consona ad una Assemblea liturgica domenicale, proporre di farsi carico di un problema (non è quello del denaro, anche se questo non è indifferente) che è un problema di tutta la Chiesa in dialogo col mondo, con la cultura, con la crescita degli uomini?

Perché pensare di non interessare i fedeli a delle motivazioni così profonde e che li toccano da vicino, perché cristiani nella storia, con un

messaggio di salvezza da realizzare?

Perché non offrire loro una seria informazione?

Perché non chiedere la preghiera?

Per questo, con coraggio umile e con fiducia sicura, proponiamo anche quest'anno, incoraggiati dall'onestà con cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore sta proseguendo il suo non facile cammino di riforma, la Giornata Universitaria.

Il tema è quello che il manifesto esprime: la presenza dell'Università Cattolica è per la missione di salvezza della Chiesa: la posta in gioco è così avvicinata che chiedere collaborazione diventa un atto che aiuta ciascuno alla verifica sul suo modo di sentirsi compartecipe di un piano di salvezza. M. L.

ALLA RICERCA DEL VERO VOLTO DI DIO

Non si può non plaudire all'impegno con cui il Consiglio Pastorale interdiocesano in consonanza con i moti apostolici dell'Azione Cattolica e della Fuci, sta tentando di dare un costruttivo apporto per uno sviluppo genuino del concetto di Dio, della Sua problematicità.

Altitudine alla iniziativa biblica che ormai in seconda edizione, è offerta nel quadro di sviluppo della accessi quaresimale, alla nostra comunità interdiocesana.

Una comunità che non sembra estranea alle considerazioni teologiche, che si vede ricificata da studi così costruttivi e validi.

Dio: un vasto problema che la tematica biblica tratta in termini adatti alla mentalità di un popolo dalla fantasia spigliata; un problema che gli uomini dei vari stadi della storia hanno considerato con profonda emozione. Noi citiamo in un tempo in cui le scoperte scientifiche ci inducono a contemplare — usiamo il termine a conclusione dell'ascolto della lezione del professor Amalfitano — Dio in una luce che si accordi con la nostra educazione di uomini dell'era della tecnica.

Storia e filosofia non hanno potuto accantonare il grande fatto dominante l'uni verso: anche se oggi si parla di una "teologia della morte di Dio", non è affatto per cancellare con un colpo di spugna la sua presenza nel mondo, ma per collocarla nella dimensione che le compete.

E un Dio manifesto che tramonta, una particolare concezione di Dio, per dar posto alla esatta valorizzazione della sua insopprimibile presenza nella storia dell'universo.

In Solgen'ov, Ivan Denisovic, il problema di Dio è posto nei seguenti termini: "E Dio che sbriola la vecchia luna per farne le stelle".

"Ma allora tu Scinehov, credi in Dio?"

"Certo", rispose Scinehov in tono sorpreso.

"Quando tuona dal cielo come fai a non crederci!"

Ma sono questi i termini esatti in cui bisogna porre il problema?

La "chiave di lettura" dei prodotti letterari contemporanei ci aiuta a risalire dalla valle per stabilirci sulla vetta, sulla quale l'intelletto umano cerca appunto di contemplare Dio "così com'è".

E qui, è stato giustamente osservato, ci vuole lo sguardo del mistico, lo sguardo di Giovanni della Croce, di Teresa d'Avila, di Elisabetta

della Trinità.

C'è un colloquio tra Albert Camus e Diego Fabbri, ambedue occupati allo studio di Dostoevskij.

L'uno, ateo, non è riuscito che a vedere unilateralmente lo scrittore russo; è riuscito ad approfondire l'aspetto politico e sociale del messaggio dell'autore de "I demoni": una considerazione che al Fabbri è apparsa gelida, senza vibrazioni vitali.

Diego Fabbri ha a tale proposito scritto: "Da qualunque punto si parta, Dostoevskij giunge sempre ad un incontro o più spesso ad uno scorcio con Cristo".

Insomma, la storia porta sempre ad un incontro con l'artefice di essa.

Gli incontri biblici programmati vogliono portarci ad una concezione nuova del problema religioso, tentando di svelarci quale sia il vero volto di Dio.

C. D. G.

L'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Il Convegno Pastorale Interdiocesano di settembre aveva operato delle scelte precise, perché tutta la pastorale fosse orientata alla « scoperta dei valori autentici della fede », vedendo nella famiglia e nella scuola i settori qualificati per tale realizzazione.

Nelle proposte operative, la Commissione Famiglia, partendo dal ruolo che la coppia ha nell'ambito della famiglia per la formazione umano-religiosa dei figli, con siderando l'importanza del nucleo familiare nell'ambito della Comunità ecclesiale, indicava i "gruppi di spiritualità familiare" come metodo veramente valido, perché i coniugi — in una apertura fiduciosa verso le altre coppie — riscoprissero i va-

Le varie coppie, partecipi ai due gruppi, hanno già sperimentato la validità del metodo, per cui oltre a realizzare tra i vari membri un grande clima di fraternità e di collaborazione, hanno già sentito la necessità di dare il loro contributo alla pastorale familiare nelle proprie comunità parrocchiali.

Siamo a conoscenza che nelle Parrocchie delle nostre Diocesi operano tre gruppi già costituiti: uno presso la Parrocchia Cattedrale di Giovinazzo che, in collaborazione con altre forze cristiane, ha organizzato « un corso pre matrimoniale cittadino » della durata di tre mesi; uno presso la Parrocchia di San Bernardino a Molfetta ed un terzo presso la Parrocchia dei SS. Medici in Terlizzi.

Si spera che presto altre parrocchie, nella collaborazione tra sacerdoti e i coniugi che partecipano con interesse ai gruppi interdiocesani, possano mettersi al servizio di altre coppie, costituendo il gruppo, per realizzare una vera esperienza comunitaria di Chiesa.

Le Parrocchie che sono attualmente rappresentate nei gruppi interdiocesani sono: per Molfetta: Cattedrale - S. Gennaro - Immacolata - S. Domenico - S. Cuore di Gesù - Cuore Imm. di Maria - S. Bernardino.

Per Terlizzi: Cattedrale e SS. Medici, la diocesi di Giovinazzo è rappresentata da una coppia.

E' vivo desiderio della Commissione Famiglia interdiocesana che tutte le esperienze che vengono attuate nelle varie parrocchie, nel campo della pastorale familiare, le siano comunicate, sia per avere in Diocesi una sintesi del lavoro, sia per un eventuale coordinamento e collegamento del lavoro stesso.

lori del loro sacramento, e divenissero gli operatori di tutta la pastorale familiare. Riteneva, inoltre, la Comunità Parrocchiale l'ambiente ideale perché tali gruppi potessero sorgere e vivere. E proponeva che si costituissero un « gruppo di spiritualità interdiocesano », per la formazione delle coppie-guida dei gruppi parrocchiali.

Con lettera ai Parroci delle tre diocesi, la Commissione proponeva il 27 novembre scorso, come giorno di inizio dei lavori del gruppo interdiocesano. Successivamente gli intervenuti avvertivano la necessità di formare due gruppi, uno con riunioni nei giorni feriali (sabato) ed un secondo con riunioni nei giorni festivi (domenica).

FATTI E PROBLEMI

LA DIGNITA' DI CRISTO E LA SS. TRINITA'

Una recente dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede si occupa di due verità fondamentali ed ineliminabili della religione cristiana: la divinità di Cristo e la Trinità. Due verità che costituiscono il caposaldo della fede, solennemente definite in concili ecumenici e definitivamente acquisite alla coscienza dei credenti.

Tuttavia su di esse, nel tentativo di approfondirle, anche ai nostri giorni, sono state enunciate dal punto di vista dogmatico opinioni inaccettabili, perché in contrasto con la sostanza stessa delle due verità, così come le ha credute la Chiesa Apostolica e sub-apostolica e quella dei secoli successivi.

Che ci resta di trascendente, di rivelato nella religione cristiana se di Cristo si ha una concezione puramente antropologica, umana, se non lo si professa, in una parola, «figlio di Dio», anzi Dio stesso? Negata la divinità di Cristo, tutto crolla, non solo il mistero trinitario, ma anche la religione stessa di Cristo, che sarebbe inevitabilmente equiparata ad una delle religioni naturali diffuse tra gli uomini.

La dichiarazione non condanna i sostenitori delle opinioni, cioè gli uomini, siano essi teologi o laici, ma le opinioni. Sono queste che vengono riprodotte nel documento e confutate con l'autorità della sacra Scrittura e del magistero della Chiesa. Vorrà dire che chiunque si ritrovi in esse, sa di aderire o di professare non una verità genuina e autentica della Chiesa Cattolica, ma una opinione teologica errata o inficiata di errore, che contraddice

alla fede della Chiesa.

Una dichiarazione che rinfermasse le due verità fondamentali del cristianesimo era sentita in larghi strati della comunità ecclesiale. I cattolici infatti hanno diritto di ricevere la parola di Dio in modo integro e autentico. A questo diritto è correlativo il dovere dei pastori di tutelare la verità della fede e di assicurare a tutti i credenti di riceverla così come sono state enunciate da Cristo e credute dalla Chiesa. Maestri autentici di dottrina e pastori zelanti dei fedeli

sono i vescovi in comunione con il papa. La Congregazione per la dottrina della fede ha preso l'iniziativa in quanto a lei, tra i dicasteri della curia romana, compete di farlo.

Mentre i sostenitori delle opinioni dichiarate «errate» dovranno ritrarle e rifiutarle, coloro che ne sono rimasti turbati si sentiranno protetti e incoraggiati a consolidare la fede nella divinità di Cristo e nel mistero della Trinità. Per questa duplice finalità la dichiarazione della Congregazione della dottrina della fede è stata opportuna e salutare.

G. C.

HANNO RESTITUITO UNA VISITA

L'estate scorsa un gruppetto di giovani si mise in viaggio portandosi dietro una tenda. La meta era un paesino della Francia meridionale: Taizé. Partendo immondoce non ben poco di ciò che li attendeva: una comunità un po' particolare perché formata da fratelli protestanti, cattolici, ortodossi di diversa nazionalità; attorno a loro un continuo avvicinarsi di giovani provenienti da tutte le parti del mondo.

Arrivati, c'essero una settimana con altri duemila giovani. Potrebbero raccontare che... tre volte al giorno ci si riuniva tutti in chiesa per leggere la Bibbia, cantare salmi, pregare un po' in francese, un po' in inglese, italiano, tedesco, spagnolo... si tenevano incontri in gruppi di cento e più persone o in gruppetti di sette... a pranzo non vennero mai serviti gli spaghetti... ma non avrebbero detto niente; l'importante, quello che si fa fatica a dire, è quello che rimane dentro e che si scopre solo più tar-

di, quando non si è più a Taizé. E' la voglia di vivere, insieme con gli altri, senza barriere, senza etichette. Pensare se stessi o pensare l'altro come il professore, il lavoratore, il cristiano e il marxista, l'italiano o il francese, il grande o il piccolo, nello stare insieme serve solo ad innalzare barriere che impediscono di conoscersi in quello che più veramente si è: uomini. E tra uomini è sempre possibile capirsi; la stessa frontiera linguistica può crollare, tanto si parla anche con gesti e più ancora e meglio col cuore. Bisognerebbe avere il coraggio di dimenticare i propri titoli, le proprie qualifiche e decente sarebbe meno faticoso lo stare insieme su questa terra. E' sempre scomodo stare accanto a chi pensiamo o si fa pensare diverso da noi, non si riesce a comunicare, e saltan fuori le incomprensioni, i rancori, gli odii...

Ecco allora Taizé: un invito a inventare, ogni momento, il modo più semplice

di stare insieme con gli altri annullando ogni barriera; questo si ricorda e si cerca di vivere dopo essere stati a Taizé.

Giorni fa, due fratelli della comunità, Gianni e Jean Philippe, sono stati a Molfetta — hanno detto — per restituire la visita. L'incontro è avvenuto, ma si era molto di più dei cinque partiti da Molfetta l'estate scorsa; niente male anche perché la visita non prevedeva il pranzo, solo che adesso qual che altro potrebbe restituire la visita.

LUIGI CAMPO

LEZIONI BIBLICHE a Molfetta

Proseguono e si concludono in questa settimana le lezioni bibliche sul tema «Il Credito d'Israele» nell'aula magna del Seminario Vescovile (ore 18,45) secondo il seguente calendario:

Venerdì 24 marzo: **Dal patto del Sinai alla nuova alleanza: l'Alleanza, tema fondamentale della rivelazione biblica.**

Sabato 25 marzo: **L'aspetto culturale dell'Esodo — Lo Esodo figura della Pasqua cristiana.**

Siamo informati che il Corso sarà concluso da **P. Adriano Nocent**, del Pont. Ateneo S. Anselmo di Roma.

Corso Prematrimoniale a Giovinazzo

Continua lo svolgimento del Corso nella Sala del Municipio di Giovinazzo (ore 19) saranno trattati i seguenti argomenti:

21 marzo: **Sviluppo della vita e devianze** (prof. Michele Calvario).

24 marzo: **Il consenso fondamentale del matrimonio canonico** (prof. avv. Luca Troccoli).

28 marzo: **Problemi psicologici della famiglia di oggi** (prof. Donato Lorusso).

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• Dal 6 all'11 marzo scorso, una settimana quaresimale di riflessione e approfondimento biblico hanno avuto le donne della parrocchia Come Immacolato di Maria sotto la guida del parroco. Interessante è stata la ricerca comunitaria sui brani evangelici della liturgia del giorno. Il costante intervento delle partecipanti ha messo in evidenza la utilità di tale metodo di accostamento alla Parola di Dio e la efficacia attraverso una quaresima vissuta anche attraverso lo studio della Bibbia.

• Gli incontri organizzati dalla A.C.R. dell'Immacolata hanno visto impegnati i ragazzi e i genitori intervenuti venerdì 10 marzo scorso a riflettere sulla fede nel ragazzo oggi. La tavola rotonda, moderata dal parroco, ha avuto come relatori don Franco Sancilio, la sign. Cristina Gadaleta, la ins. Bosa Spaccavento e il giovane Cosimo Altomare. Interessante è risultato il contributo dato dai vari interventi.

• L'intensa attività dell'Università Popolare prosegue con interessanti conferenze e dibattiti. Venerdì, 10 marzo, presso la Biblioteca Comunale, il prof. dott. Michele Bufano, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica e metodologia clinica dell'Università degli studi di Roma, ha parlato sul tema «L'opera scientifica e la figura di studioso di Alfredo Fontana». Il relatore ha presentato la vasta opera dell'illustre clinico molfettese che tanto si distingue nella chirurgia e tanta stima e fama ha acquistato dovunque ha prestato la sua opera. Al

termine della relazione è stato attribuito al Comune di Molfetta un dipinto del pittore Ezio Maioli da Oleis, donato dalla prof. Mizi Brasutti. La tela è stata consegnata al sindaco di. Perocco dall'avv. Draetta nella mattinata di sabato 11 marzo presso il palazzo di città.

• Il Corso per fidanzati organizzato nella parrocchia S. Domenico ha avuto i primi due incontri. I giovani che si preparano a ricevere il sacramento del matrimonio in rilevante numero sono intervenuti sia al primo, tenutosi domenica 5 marzo scorso in cui hanno ascoltato le esperienze dei coniugi Zambardi e dei fidanzati M. Zama e G. De Ceglie, sia al secondo incontro tenuto domenica 12, in cui il dott. G. Sasso ha parlato loro sulla paternità e maternità responsabile secondo l'insegnamento della Chiesa. L'interesse dimostrato fa confermare che oggi chi si sposa sente l'esigenza di una consapevole preparazione al sacramento che chiama due esseri a vivere uniti per sempre. F. S.

Chiesa di S. Stefano

L'Amministrazione dell'Arciconfraternita comunica il Calendario delle Funzioni Liturgiche in S. Stefano durante la Settimana di Passione e Settimana Santa:

Da venerdì 17 - 23 marzo ore 18,30: S. Messa, Settenario in onore di Maria SS. Addolorata.

Venerdì di Passione 24 marzo ore 9: S. Messa Solemne.

Domenica delle Palme 26 marzo ore 9: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo Amministratore Settimio Todisco e Vestizione dei nuovi Confratelli.

* * *

Dobbiamo ringraziare anche il Rag. Gerardo de Marco che ci ha fatto tenere in questi giorni una sua generosa e significativa offerta per concorre a sanare il "divorzio del bilancio 1971" e che ha avuto l'amabilità di affermare: "si deve tener presente che durante l'arco del citato cinquantennio (di Luce e Vita n.d.r.) il settimanale ha portato in seno alla famiglia il più autentico soffio di religiosità per cui necessaria, eppure, da parte di chiesa, la azione di sorreggerlo moralmente e finanziariamente, specie in presenza dei duri tempi che si attraversano".

Radioquaresima 1972

Radio Vaticana: ore 19,30 (replica ore 22,45) su onda media m. 196. Dal 19 al 26 marzo ogni sera un argomento sotto indicato:

Tema generale: L'irradiazione del popolo di Dio nel mondo, articolato in questi argomenti: Attività pastorale; la Chiesa sacramento del mondo; La promozione dei diritti umani.

Tema generale: Il popolo di Dio come realtà operante, articolato nei seguenti argomenti: La testimonianza; il pensiero e l'azione; La vita interiore; La comunità familiare; Le istituzioni umane.

Il primo tema sarà trattato da Mons. Settimio Cipriani, professore di teologia a Napoli, il secondo da Mons. Giuseppe Rovea, del clero di Savona.

Mercoledì Santo 29 marzo ore 19: Ufficio della Lettura.

Giovedì Santo 30 marzo ore 17: S. Messa in Costa Domini.

Venerdì Santo 31 marzo ore 6: Visita alle Chiese; ore 7,30; meditazione del 5° Mistero; ore 14 e 30; Inizio della processione con sosta nella Cattedrale per la Funzione in Morte Domini.

Chiesa del Purgatorio

Si sta svolgendo il Settenario in preparazione della festa della Addolorata: al mattino ore 6,30 e alla sera ore 17,30 con la celebrazione.

Il 24 marzo giorno della festa, la celebrazione delle SS. Messe avrà inizio alle ore 5 e proseguirà fino alle ore 12.

La processione per le vie della città inizierà alle ore 17. Il giorno 25 marzo, Giornata Eucaristica Mattina con celebrazione di SS. Messe dalle ore 8 fino alle ore 12; alle ore 17 esposizione del SS. Sacramento ed Adorazione; alle ore 18 predica e benedizione Eucaristica.

Giovedì Santo ore 16: messa; ore 19: visita ai Sepolcri.

Il giorno primo aprile alle ore 14: Processione del Sabato Santo. Il 2 aprile Domenica di Pasqua Messa ore 9,30.

I Sacramenti

(Continuaz. della 1ª pag.)
ci informa dell'iniziazione cristiana.

Dalla tradizione apostolica e dalla letteratura successiva dei Padri si apprende che la notte di Pasqua, il Vescovo, dopo aver consacrato l'acqua battesimale, battezza i primi catecumeni, e cede il posto ad altri sacerdoti che continuano a battezzare a nome suo. I neo battezzati, usciti dalla vasca battesimale, vengono spalmati di crisma su tutto il corpo dai sacerdoti, si fa loro indossare la tunica bianca, si consegna il cero acceso. Così si presentavano davanti al Vescovo in una cappella del Battistero, detta *Consignatorio*. Qui il Vescovo amministra la *consignazione* — antico nome della nostra crisma — unendo la fronte dei neofiti e imprimendovi il segno di croce.

Ripieni di vita, di forza e abilitati in pieno a rendere la luce perfetta a Dio non resta ai neobattezzati che entrare nella Basilica, accolti dal canto della comunità, per partecipare alla Pasqua, nel segno dell'Eucaristia.

Ecco l'iniziazione cristiana: un cammino in tappe verso l'Eucaristia, *sacramento dei sacramenti*, (S. Tommaso); *fonte e culmine della vita della chiesa*; il traguardo della iniziazione e l'avvio con Cristo risorto verso la meta suprema dell'incontro finale con il Signore della gloria.

Perché non ritornare alla prassi antica?... Sarebbe più storicamente e più teologicamente esatto.

TARIFFA PER INSEZIONI PUBBLICITARIE
per 5 cm. di altezza L. 1200
per ogni riga, in più L. 100
oltre la fascia di pubblicità più 4 per cento

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mazzini - Molfetta

Ai Lettori

che ci scrivono

Una signora che si firma con la sigla V. A. definendosi "un assiduo lettore di Luce e Vita", ci ha inviato il 9 u. c. una poesia come gentile omaggio a Mons. Settimio Todisco in ricorrenza del 50° anniversario della sua venuta a Molfetta.

Assicuriamo il gentile amico di aver già consegnato al Vescovo il suo scritto; Mons. Todisco lo ha particolarmente gradito e ci ha incaricato di manifestargli la sua riconoscenza.

LUCE E VITA

Domenica delle Palme
e della Passione del Signore

Anno 48° N. 13

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

26 MARZO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

DOMENICA DELLE PALME

L'UMILE TRIONFO DEI POVERI

Gli evangelisti, nel trionfo umile e spirituale di Gesù del giorno delle Palme, avevano visto il compimento delle profezie, che si riferivano al Messia. In Gesù avevano visto il Re della pace, il Benedetto per eccellenza, che veniva nel nome del Signore. Però della medesima luce messianica anche i fatti futuri.

Gesù aveva voluto che la attenzione di tutti si concentrasse sulla sua missione specifica. Dispose le cose in modo che tutti fossero indotti a vedere in lui non solo l'uomo eccezionale, il gran profeta o il gran maestro, ma il Figlio di Dio. In tal maniera quella figura trascendente nascosta nel Cristo uomo, in quadrata una volta dalla fede, sarebbe rimasta sempre nell'obiettivo della medesima fede, circondata dal suo alone divino, anche quando quell'uomo sarebbe passato attraverso le tenebre di fatti sconvolgenti, dell'arresto, dell'umiliazione e della morte di croce. I credenti avrebbero percepito la continuità ininterrotta della medesima attività messianica dell'Uomo-Dio fino alla risurrezione alla glorificazione, all'invio dello Spirito Santo, alla salvezza applicata nella Pentecoste perenne. Come gli evangelisti nel Vangelo, così la Chiesa nella liturgia, vuole evidenziare la realtà del

Verbo di vita incarnato. Lo fa allo scopo di risvegliare la fede nell'immane continuità vittoriosa di Cristo e di far capire la natura specifica di questa vittoria. Il Re pacifico e spirituale, che al termine del suo corso terreno entra nella città santa nel nome del Signore, consegue la sua vittoria di amore di verità, di redenzione aperta a tutti e particolarmente ai poveri e ai tribolati. Nel trionfo delle Palme, la vittoria

appariva ancora in una maniera facile a capirsi. Poi nella passione si sarebbe presentata in forme certo più producenti in se stesse, ma meno percepibili, anzi assai difficili.

Più avanti, nelle apparizioni del Redivivo la vittoria sarebbe riemersa ormai sfiorante, anche se solo agli occhi della fede. Quando poi il Cristo avrebbe vivificato le anime con lo Spirito Santo e avrebbe instaurato in

loro il regno di Dio, allora si sarebbe avuta la maturazione definitiva negli uomini e nella Chiesa della più genuina e caratteristica vittoria messianica.

L'evento delle Palme è dunque un preludio e una garanzia della Pasqua intesa nell'arco completo delle sue realizzazioni, dalla morte di Cristo fino alla sua parusia. Il medesimo valore di anticipo e prova si deve attribuire a tutti i miracoli, al fenomeno grandioso dei martiri cristiani, allo splendore delle virtù eroiche dei Santi, alla

v. n.

(Continua in 4ª pag.)

CONSIGLIO PRESBITERALE INTERDIOCESANO

L'ESERCIZIO DIACONALE DEI NOSTRI CHIERICI

Mentre il Consiglio della C.E.I. rendeva esecutivo lo statuto del diaconato permanente in Italia, il Consiglio presbiterale Interdiocesano si riunisce per discutere sull'esercizio del diaconato dei nostri chierici.

La proposta di un tirocinio diaconale, che prende l'avvio dal Regolamento fondamentale di formazione sacerdotale rinviata al 12-4-1971, quando S. E. Mons. Amm. Ap. Co. Settimio Todisco, comunicando le sue intenzioni interpellava i chierici, radunati a Terlizzi per problemi riguardanti la formazione sacerdotale e il Consiglio Presbiterale, in data 16-4-1971. Nell'incontro di Terlizzi, i chierici, dando prova di ma-

tura sensibilità, vedevano opportuno — dopo il corso istituzionale del Seminario — un periodo di ripensamento e di riorganizzazione delle varie discipline in una visione armonica, in vista del futuro inserimento nell'attività pastorale.

Ben avvertivano i chierici! in quel 12-4-1971 l'urgenza di una maturazione umana, di un consolidamento spirituale per un servizio sacerdotale più adeguato e più incidente alla realtà d'oggi. E ora i tempi sono maturi. Sarà il diaconato, D. Benedetto Fiorentino, della chiesa di Giovinazzo, a dare inizio a questa nuova e forte esperienza, voluta dalla saggezza della chiesa, incoraggiata e

sostenuta dal Consiglio Presbiterale.

Qualcuno si chiederà, qual è il compito avrà il giovane candidato al sacerdozio? Del diaconato, forse, si ha l'idea, incompleta, di quel ministro che serve all'altare durante le celebrazioni solenni, prima di un servizio pieno, il sacerdozio. E' proprio questo il compito del diacono?

Egli sarà inserito nella grande comunità diocesana e in quella più piccola, la parrocchia, per essere in comunione con il Vescovo e i sacerdoti. La presenza del diacono ci riporterà alla chiesa delle origini, che annoverava, con i vescovi e i presbiteri, anche i diaconi, nella

diversità dei ministeri, me per l'utilità comune.

Il diacono — il cui compito specifico è il ministero, il servizio — richiamerà e ravviverà l'impegno della chiesa a farsi missionaria, aperta sensibile, disponibile a tutti, sull'esempio di Cristo che, venne non per essere servito ma per servire.

Ricco della grazia sacramentale che gli deriva dallo ordine sacro, il diacono celebrerà solennemente il battenzimo; custodirà e dispenserà l'eucaristia; assisterà e benedirà le nozze; porterà il pane della vita — il viatico — ai moribondi; proclamerà nell'assemblea la buona novella istruirà i fedeli con la catechesi, dirigerà le esequie... Come si vede, il diacono, sarà d'ora in poi quel ministro privilegiato, il quale, pur senza essere sacerdote, fa parte del clero, appartiene alla gerarchia.

I fanciulli, i giovani, la scuola, le celebrazioni liturgiche, l'assistenza caritativa: ecco il grande campo di lavoro per il diacono D. Benedetto. Sarà quindi un nostro fratello che, servendo la comunità con quanto ha ricevuto dallo Spirito di Dio, porterà un soffio di vita nuova.

Non un'avventura sarà la sua, ma una esperienza guidata, un vero periodo di iniziazione alla vita sacerdotale. Il diacono sarà perciò affidato alle cure di un pastore sensibile, paterno ed esperto, con il quale vivrà il suo tirocinio, di un congruo periodo di tempo, avvantaggiandosi di quella ricchezza di fede e di vita che circola in una comunità.

Il consiglio presbiterale ha concordato inoltre una particolare proposta di esperienza comunitaria dei sacerdoti giovani e dei diaconi, di cui parleremo in seguito.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

GIOVEDÌ SANTO

GIUDA TRADITO

Anche Giuda ha un posto nel calendario: il Giovedì santo lo ricorda con la smorfia inquietata delle figure mal riuscite e con l'oscura intensità dei santi mancati.

Ha lasciato l'amore per il tradimento ma soprattutto è stato abbandonato dall'amore nel tradimento.

Giuda è il primo peccato della chiesa nascente: un peccato di omissione. Egli ha tradito perché non amava; ma quelli che amavano perché hanno tradito?

Quegli undici uomini allegramente seduti a banchettare e poi sdruciti sonnecchiosi sotto gli ulivi, hanno offerto a Gesù la solitudine amara della loro indifferenza e a Giuda l'inoperoso silenzio della loro accidia. Erano pigramente incapaci di tradire Gesù: si ritrovarono tacitamente complici nel tradire Giuda.

In realtà Gesù non è stato mai tradito: Egli stesso si è "tradito", si è consegnato. L'unico tradito è Giuda: lui l'emarginato, l'abbandonato, il consegnato alla morte.

Ed è ancora lui, l'impiccato, il più vicino a Gesù, il crocifisso.

La lunga storia dei tradimenti della chiesa ha inizio in quel primo Giovedì Santo.

La cristianità ha tentato, sin dagli inizi, di identificarsi con gli undici del Cenacolo e ha cacciato nell'ombra il "giuda" che reca dentro di sé. Così, la liturgia di questo giorno si veste di bianco, il colore della gioia, diventando l'oscurità di ogni tradimento.

In realtà, oggi, l'amore celebra il suo appuntamento con l'Agonia. Muore nelle inquiete mani di Giuda ma anche in quelle fragili di Pietro, per ritrovarsi "coman-

damento nuovo", umiltà di servizio, nella lavanda dei piedi.

Nasce un nuovo modo di amare perché era già nato un nuovo modo di tradire.

L'amore si rinnova creando. Così, l'Amante, il Maestro chinato sui ruvidi piedi di quei dodici uomini, inventa la formula estrema della donazione: l'annullamento di

sè. E per vivere si affida nel tempo ad un pezzo di pane e ad alcune gocce di vino che le mani di un uomo, il prete, coloreranno di cielo e, più spesso, sporcheranno di terra.

La prima comunione degli apostoli non dovette essere molto diversa dalle nostre comunioni, abitualmente sacrileghe verso l'amore. Nel Cenacolo fu tradito Giuda così come oggi è tradito Gesù. Allora come ora, è l'amore che rimane tradito.

L. P.

VENERDÌ SANTO

Un giorno di digiuno per i più poveri

Il Bangladesh è una realtà. Al caro prezzo di 3 milioni di morti; di immense distruzioni e di duri sacrifici ha raggiunto la libertà.

Nasce dal nulla, ma non in solitudine. All'impegno dei Bengalesi deve corrispondere la solidale, fraterna partecipazione di tutti coloro che si sentono cittadini del mondo.

Mani Tese su richiesta specifica dell'Arcivescovo di Dacca e del Vescovo di Dinajpur che hanno trasmesso i piani di assistenza del C.O.R.R. (la Organizzazione di assistenza dell'Episcopato del Bangladesh), ha acconsentito a intraprendere un'urgente campagna di aiuto.

E' noto che le Diocesi italiane e Caritas Italiana hanno già offerto a quelle povere popolazioni un valido e ge-

neroso contributo fin dal tempo del disastroso ciclone. La importanza e la gravità della situazione e la nuova pressante richiesta dei Vescovi del Bangladesh per assicurare il minimo di assistenza a milioni di persone fanno ben sperare nella cooperazione di tutti anche in questa campagna.

Profondo è il senso ecclesiale che questo sforzo di solidarietà può avere, non solo perché è un aiuto richiesto dalla Chiesa del Bangladesh ma anche per il particolare momento liturgico in cui avviene. La campagna di raccolta infatti troverà il suo culmine il Venerdì Santo, quando nella commemorazione della morte del Salvatore, gli italiani sono invitati ad offrire «Un giorno di digiuno per i più poveri del mondo».

PER ADERIRE ALLA INIZIATIVA RELIGIOSA INVIARE A:
MANI TESE - Via Cavenghi, 4 - 20149 Milano
FONDO SVILUPPO - OPERAZIONE BANGLADESH

Il Sig. _____

Via _____

Città _____

ha versato sul c.c.p. 3/53241 L. _____ per casa
pompa sennenti e fertilizzanti buoi e attrezzature agricole
centri agricoli.

FATTI E PROBLEMI

Il trapianto della cornea

I chiarimenti sotto riportati del dottor Balacco si inquadrano nella iniziativa del M.A.C. di stimolare molti alla donazione degli occhi onde evitare che alcuni ciechi rimangano tali per mancanza di donatori.

I recenti successi della Chirurgia dei trapianti d'organi hanno destato nel pubblico un interesse, che rende necessari alcuni chiarimenti.

Accade di frequente che il medico debba disilludere pe nosamente il paziente ridimensionando le possibilità di tali tipi di interventi.

In particolare per quanto riguarda il trapianto della cornea, si crede spesso che questa operazione sia il rimedio a tutte le cause di cecità: l'equivoco è generato soprattutto dalla scarsa conoscenza della anatomia dell'occhio.

La cornea è infatti solo la parte più anteriore del bulbo oculare, una vera e propria lente, che come un vetro d'orologio ne protegge gli organi più profondi, verso i quali convolgono i raggi luminosi né più, né meno di un qualunque obbiettivo.

Non trapianto dell'intero bulbo oculare, quindi, ma solo di questa specialissima lente.

Fatta questa doverosa precisazione è evidente come la «Cheratoplastica», come è tecnicamente detto il trapianto di cornea, è di effettiva utilità in tutti quei pazienti nei quali la causa di cecità risiede appunto e soltanto in alterazioni della cornea stessa. Inutile sperare dunque in un beneficio quando il danno è a livello di altri segmenti oculari: retina, nervo ottico, chiasma, corteccia cerebrale. Ricordiamo invece

che la Cheratoplastica torna utile solo quando è la cornea stessa deteriorata, avendo perduto la caratteristica sua più peculiare: la trasparenza. Tale perdita accade per molteplici cause (processi infiammatori, causticazioni, ustioni, ferite, tatuaggi conseguenti a ferite da polvere da sparo, malattie specifiche, etc.).

Tecnicamente il trapianto di cornea non presenta grandi difficoltà specie da quando l'esperienza ne ha perfezionato i metodi. Comunque il trapianto si limita solo ad un dischetto di cornea (quello cioè centrale ed otticamente utile) che prelevato dall'occhio donatore viene posto in situ con finissimi punti di sutura con una certa varietà di tecniche a seconda degli autori.

Un ostacolo superato è per esempio il pregiudizio secondo il quale il pezzo prelevato dovesse venire immediatamente trapiantato: opportune tecniche di conservazione ne consentono invece non solo maggior tempo a dispo-

sizione ma addirittura, secondo alcuni autori, le probabilità di successo aumentano quando il trapianto viene effettuato dopo un certo tempo dal prelievo (24-48 ore).

Maggiori difficoltà sussistono invece nel prelievo, che non dovrebbe avvenire oltre le sei ore dal decesso.

La prognosi del trapianto si può senz'altro definire buona, la percentuale dei successi molto alta, il rigetto rarissimo (per quanto riguarda la cornea). Maggiore timore sussiste invece sulla conservazione della trasparenza del pezzo trapiantato: questo rischio non dipende tanto dallo stato di salute del donatore, quanto dalle condizioni di chi riceve (età, ma lattie generali e dell'occhio stesso).

In conclusione si può affermare che il trapianto della cornea è ormai un intervento abbastanza comune e, almeno quando viene effettuato nei casi di effettiva indicazione, coronato dalla soddisfazione di aver ridonato all'uomo uno dei Beni più grandi. 1977. F. BALACCO

Ferma condanna dell'aborto da parte dell'Episcopato Tedesco

Una ferma condanna dello aborto è contenuta in una notificazione rilasciata dall'episcopato tedesco al termine dell'assemblea primaverile conclusasi a Frisinga presso Monaco.

I vescovi ricordano che in altre due precedenti dichiarazioni — del 25 settembre 1970 e del 23 settembre '71 — essi avevano già affermato che uno dei compiti fondamentali di uno Stato di diritto è la difesa della vita, anche di quella del nascituro.

«La vita umana — ribadisce ora l'episcopato tedesco — comincia nel momento stesso del concepimento. Da questo giorno è intangibile. La madre non ha diritto di disporre a piacimento del nascituro; il feto nel grembo materno non è una parte del corpo della madre, ma un essere vivente nel vero senso della parola. Lo Stato non può lasciare questa vita allo arbitrio degli altri esseri; è anzi tenuto a impedire con sanzioni penali la distruzione

di questa vita e di tutelarla con misure sociali».

Il documento precisa poi che i progetti di legge che si stanno avviando in Germania alla conclusione del loro iter legislativo non tutelano il diritto alla vita del nascituro e così conclude: «Contro le progettate violazioni dei diritti del nascituro noi vescovi ci dobbiamo difendere in ogni modo e elevare una ferma protesta. Sappiamo che in questa protesta sono concordi con noi i vescovi e i fedeli dell'altra parte della Germania. Ci appelliamo ancora una volta ai deputati della Dieta Federale a opporsi alle progettate leggi e ad approvare unicamente provvedimenti legislativi che garantiscano il diritto del nascituro alla vita».

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA NELLA CATTEDRALE DI MOLFETTA

S. E. Mons. Settimio Todisco presiederà nella Cattedrale di Molfetta i seguenti riti della Settimana Santa, assistito dal Rev. Don Cipitolo. La *Domenica delle Palme*, alle ore 10,30, la funzione avrà inizio nella Chiesa del Purgatorio da dove moverà la processione «delle palme» che giungerà la Cattedrale; qui sarà celebrata la S. Messa.

Particolarmente significativa sarà, *Giovvedì Santo*, la «nessa per la benedizione degli oli santi». A questo rito parteciperanno come concelebranti tutti i sacerdoti secolari e regolari delle tre Diocesi, mentre formeranno principal mente l'Assemblea liturgica i Seminaristi Regionali, dei Frati Minori e Vescovali, le Religiose e le anime consacrate delle tre diocesi.

La funzione «in nocte Dominica» avrà inizio nel pomeriggio del *Venerdì Santo* quando la processione di Cristo morto, alle ore 16 sosterrà in Cattedrale per dar modo ai membri delle varie confraternite di partecipare al rito liturgico così ricco di commovente e fede.

Concluderà infine la settimana Santa la concelebrazione degli Ecc.ri Vescovi Salveci e Todisco alle ore 10,30 del giorno di Pasqua.

Notizie della Settimana

MOLFETTA

in continuo dialogo con la sua comunità diocesana.

• Anche Molfetta ha la sezione Mo.C.L.I. (Movimento Cattolico Lavoratori Italiani), con il patronato sito in via Q. Sella 20, che svolge pratiche assistenziali a favore dei lavoratori. La sede è aperta ogni sera dalle ore 18 in poi dove tutti i lavoratori potranno trovare chi con competenza può dare chiarimenti di qualsiasi genere.

• Con l'approssimarsi dell'estate più facilmente il nostro sguardo si posa sul mare con tutti i problemi che esso presenta. La Università popolare con la Tavola Rotonda tenuta sabato 18 marzo presso la sede di P. Garibaldi ha affrontato il problema giuridico dell'inquinamento marittimo. Il compito di moderatore è stato assolto dal pretore dott. E. Iacobellis e relatori sono stati i dottori P. Lazzizzera, A. Marafà, D. Solimino. Non si è avuta la

pretesa di risolvere un problema di così vaste proporzioni, ma si sono precisati molti punti non del tutto chiari e multi.

• La festa del socio è stata celebrata domenica 19 marzo scorso dagli aderenti all'ACAL. Gli artigiani cattolici di Molfetta hanno celebrato il loro patrono S. Giuseppe con una messa in suffragio degli artigiani defunti presieduta da S. E. Mons. Settimio Todisco in Cattedrale. Sono state benedette le tessere del sodalizio e distribuiti, come la consuetudine vuole, i panini agli intervenuti. È seguita una simpatica cerimonia nel Seminario Vescovile dove dai dirigenti provinciali e dalle autorità cittadine sono stati consegnati diplomi di benemerita agli artigiani pensionati e agli invalidi benemeriti.

• Simpatiche manifestazioni di affetto sono state organizzate domenica 19 marzo, festa del papà, presso il Seminario e presso Istituto SS. Nome di Gesù. Nel seminario dopo la celebrazione eucaristica officiata da S. E. Mons. Todisco, a cui hanno partecipato i familiari dei seminaristi venuti anche da Gravina, Trani, Barletta e Bisceglie, i giovani dell'istituto con canti e scherzi comici hanno festeggiato coloro che sono con i superiori del Seminario i sostenitori della loro vocazione. È seguito poi un piccolo buffet preparato dagli stessi seminaristi. Nell'Istituto delle Suore Alcantarine di P. Roms un trattenimento accademico ha visto riuniti i genitori delle ragazze interne e dei limiti dell'asilo. Il nutrito programma teatrale eseguito brillantemente dalle stesse bimbe ha fatto trascorrere a tutti ore di serena familiarità.

• Per soddisfare un gusto musicale che nei molfettesi sembra sta affinandosi sempre di più, la Università Popolare Molfettese ha organizzato domenica 19 marzo, presso il Duomo Vecchio un concerto di musicale orale classica. Ad eseguirlo è stata la Schola Cantorum M. dei Martiri, diretta da Fra Guglielmo Signorile. I vasi suoni presentati dalla Corale della Passione secondo S. Matteo di Bach a Mendelssohn, dalla Barcarola del Boito al Salmo 18° di Marcello sono stati applauditi dal numeroso pubblico intervenuto. L'ottima direzione di Fra Guglielmo Signorile fa sperare in altre soddisfacenti esibizioni della Schola Cantorum della Madonna dei Martiri, a cui va anche il nostro plauso e il nostro appoggio. F. S.

L'UMILE TRIONFO DEI POVERI

(Continuaz. della 1ª pag.)

perseverante vita della Chiesa, pur tra le persecuzioni continue, alla fedeltà delle schiere numerose degli uomini migliori, al fallimento dell'impietabile persecuzione di Satana e dei suoi satelliti.

Chi trionfò in questi eventi, cioè Cristo, per il quale si verificarono, rimarrà il trionfatore di sempre. Di riscontro la fede rimarrà il segreto perenne per partecipare alla sua gloria. Non si tratta qui di un trionfalismo superficiale e antipatico, ma di quella incoercibile affermazione salvifica che Gesù adombrò con l'immagine del granello, che marmice sotterra per trionfare in spiga turgida a beneficio e nutrimento della gente, anche più umile. La vittoria di Gesù è quella di tutti gli uomini per chi tutti sono in lui pendenti.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

26 Marzo

Polì G. - Polì S. - Mastropiero

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Marzo

Farmacia Polì S.

1 - 15 Aprile

Farmacia Mastropiero

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

26 Marzo

Dr. Abbattista Umberto
Via Bagno, 72 - tel. 914104

Dr. Garofalo Vito Antonio
Via T. Fiorino, 42 - tel. 911846

TARIFFA PER INSEZIONI PUBBLICITARIE

per 5 cm. di colonna L. 100
per ogni cm. in più L. 120
oltre la tassa di pubbl. 4 più 4 per cento

Dirett. Resp. Mon. Leonardo Minervini

Coordinatore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

ORARIO DELLA SETTIMANA SANTA

MOLFETTA

	Domenica Palme	Giovedì Santo	Venerdì Santo
Cattedrale	10,30	17	16
S. Corvado	9	17	16
S. Gennaro	8	17	16
Immacolata	10	18,30	15
S. Domenico	7,30	18,30	15,30
S. C. di Gesù	8,15	18	15
S. Giuseppe	7	18	18
Canre Imm.	7	18,30	15
Mad. dei Martiri	7	17,30	16
S. Bernardino	10	18,30	16,30
S. Teresa	9,30	18,15	16,30
S. Pio X.	7	18	15

GIOVINAZZO

Cattedrale	10	18	17
S. Domenico	8	18	15
S. Agostino	8	18	15
S. Giuseppe	8	18	15
S. Francesco	8	18	15
Immacolata	8	17	15

TERLIZZI

Cattedrale	10	18	17,30
S. Maria	7,30	17,30	17
S. Giordano	8,15	17,30	17
SS. Medici	7,30	17,30	17
Immacolata	8	17,30	17
Crocifisso	7,30	17,30	17
Stella	8,30	17,30	17
Cappuccini	8,30	17,30	17

Saluto Santo: In tutte le Cattedrali e Chiese delle tre diocesi la Veglia Pasquale avrà inizio alle ore 23,15.